

Studente

Stefania Picchio | 786800

Relatore

Davide Fassi

Correlatrice

Agnese Rebaglio

Aprile 2014

AB, ABBATTERE LA BARRIERA

UN PROGETTO DI CO-DESIGN

PER IL QUARTIERE BARRIERA DI MILANO

TORINO



POLITECNICO DI MILANO

ELABORATO DI LAUREA MAGISTRALE
IN INTERIOR DESIGN

AB, ABBATTERE LA BARRIERA
un progetto di co-design per il quartiere Barriera di Milano, Torino

Studente

Stefania Picchio | 786800

Relatore

Davide Fassi

Correlatore

Agnese Rebaglio

Aprile 2014



Indice

1. ANALISI

1.1 LA CITTÀ CONTEMPORANEA: LA CREATIVE CITY

- 1.1.1 Il concetto di creatività e i suoi attori
- 1.1.2 Il Fattore T e Fattore C
- 1.1.3 Il Milieu Creativo
- 1.1.4 Casi Studio di creative cities
- 1.1.5 Conclusioni

1.2 LA CITTÀ' DI TORINO: TRASFORMAZIONI NELLA STORIA

- 1.2.1 Cenni storici
- 1.2.2 Da accampamento romano a capitale del regno d'Italia
- 1.2.3 La città durante i conflitti mondiali
- 1.2.4 Il boom del II dopoguerra, il boom degli anni Ottanta e il declino
- 1.2.5 Conclusioni

1.3 LA TORINO CONTEMPORANEA: LA CITTÀ DELLE TRASFORMAZIONI URBANE

1.3.1 Una città in trasformazione: nuovi assi e prospettive

1.3.2 Da sapere su Torino

1.3.3 Il Piano Regolatore del 1995 e la prima grande trasformazione urbana:
la Spina Centrale

1.3.3.1 La storia della Spina: una ferita in città

1.3.3.2 Il Piano Regolatore del 1995

1.3.3.3 I numeri della Spina

1.3.4 La città delle Spine

1.3.5 La città post-fordista

1.3.6 La città sociale

1.3.7 La città delle olimpiadi

1.3.8 Conclusioni

1.4 L'AREA NORD-EST DI TORINO: UN PROGETTO URBANO E INFRASTRUTTURALE

1.4.1 Inquadramento aree di intervento: il progetto infrastrutturale di Variante 200
e il progetto urbano Urban Barriera

1.4.2 Breve inquadramento storico dell'area

1.4.2.1 Struttura architettonica-urbanistica

1.4.3 LA VARIANTE 200: Spina 4, Trincerone e Scalo Vanchiglia

1.4.3.1 I numeri della Variante 200: cronologia e superficie

1.4.4 Concorso internazionale di idee per disegnare il futuro dell'area nord est:

La Metamorfosi

1.4.4.1 Ambiti del concorso: Scalo Vanchiglia, Trincerone e Spina 4

2.FOCUS SULLA VARIANTE 200: BARRIERA DI MILANO E IL PROGETTO URBAN BARRIERA

2.1 PROGETTI URBAN

2.1.1 I progetti Urban finanziati dall'Unione Europea

2.1.1.1 Condizioni socio-economiche delle aree interessate dai Programmi Urban

2.1.1.2 Obiettivi dei Programmi Urban

2.2 IL CASO BARRIERA DI MILANO

2.2.1 Presentazione generale dossier PISU: candidatura Barriera di Milano

2.2.2 Il programma Urban Barriera: tempistiche e interventi

2.2.3 L'area di intervento di Urban Barriera

2.2.4 Gli assi di intervento

2.2.4.1 Asse fisico-ambientale

2.2.4.2 Asse economico-occupazionale

2.2.4.3 Asse socio-culturale

2.2.4.4 Asse accompagnamento-comunicazione

2.2.5 Conclusioni

2.3 LA BARRIERA SI TRASFORMA

2.3.1 Aree di intervento

2.3.1.1 Bandi e concorsi di idee: riqualificazione Ex Incet, Parco Spina 4 e verde pubblico Ex Ceat

2.3.2 EX INCET: focus sul concorso di idee

2.3.3 Area di intervento del progetto di tesi: Ex Incet | Lotto3

3. SCENARIO DEL PROGETTO

3.1 UN CENTRO FUORI DAL CENTRO

3.1.1 Le origini della Barriera di Milano

3.1.2 Il racconto della barriera tra passato e presente

3.1.2.1 Il cortile come microcosmo

3.1.2.2 Gli abitanti e l'immigrazione

3.1.2.3 Le fabbriche

3.1.2.4 Vita quotidiana

3.1.2.5 La piazza: Piazza Crispi

3.1.2.6 Le borgate Montebianco e Monterosa

3.1.2.7 Il mercato: Mercato Cerignola e Mercato Foroni

3.1.2.8 Artigiani e botteghe

3.1.2.9 La scuola e il doposcuola

- 3.1.2.10 Il cinematografo
- 3.1.2.11 Le boccioline, i circoli e società sportive
- 3.1.2.12 I bagni e i lavatoi pubblici
- 3.1.3 Il futuro: combattere le differenze socio-culturali
- 3.1.4 Conclusioni: ricucire il legame con il passato

3.2 ANALISI DEL QUARTIERE OGGI

- 3.2.1 Metodologie di analisi
 - 3.2.1.1 Analisi demografica
 - 3.2.1.2 Analisi della popolazione per nazionalità
 - 3.2.1.3 Capitale culturale
 - 3.2.1.5 Conclusioni
- 3.2.2 Analisi dei servizi erogati per categoria
 - 3.2.2.1 Cultura e tempo libero
 - 3.2.2.2 Istruzione, formazione e sport
 - 3.2.2.3 Attività commerciali
- 3.2.3 Focus sui servizi culturali: enti e definizione di macro aree

4. UN PROGETTO DI CO-DESIGN

4.1 CONCLUSIONI SULL'ANALISI

4.1.1 Criticità

4.1.1.1 Associazionismo e mancanza di spazi: fenomeno del nomadismo

4.1.2 Il Co-design: collaborare per progettare

4.1.2.2 Strategie di co-design

4.1.2.3 Diversi approcci

4.1.2.4 Caso studio: Coltivando l'orto conviviale | Politecnico di Milano

4.2 CO-DESIGN IN BARRIERA DI MILANO

4.2.1 La strategia di co-design per l'Ex Incet

4.2.1.1 Definizioni delle sottofunzioni delle macro aree

4.2.1.2 Utenti del co-design

4.2.1.2 Strumenti utilizzati: interviste e game-design

4.2.1.3 Risultati ottenuti

5. UNA RISPOSTA AL QUARTIERE

5.1 PREMESSA

5.1.1 I luoghi sociali

5.1.2 Area di progetto

5.1.2.1 Criticità riscontrate

5.2.2.2 Ex Incet: cenni storici e stato di fatto

5.2 IL CONCEPT

5.2.1 Concept di progetto

5.2.1.1 Scelte progettuali: living the melting pot, learning, racconti di
barriera e playground

5.2.1.2 Concept architettonico: il portico, la piazze e il belvedere

MASTERPLAN FUNZIONALE

SCHEMA FUNZIONALE

SCHEMA DEI FLUSSI

SCHEMA ORARI

5.3 LO SPAZIO: moodboard

5.3.1 Allestimento spazio

PIANTA 1.20M

PIANTA 4.70M

SEZIONE Bb

SEZIONE Cc

SEZIONE Aa

5.3.2 Wayfinding

RENDER

RENDER

5.4 LA RAMPA | BELVEDERE

5.4.1 Concept: promenade interculturale

5.4.1.1 L'allestimento della rampa

RENDER

RENDER

5.4.2 Concept: l'affaccio sulla piazza

5.4.2.2 L'allestimento del belvedere: teeria e bottega del caffè e reading box

5.5 IL BOX | PORTICO

5.5.1 Concept: il portico

5.5.1.1 L'allestimento: la lecture, il lab, il kid's playground e i racconti di
Barriera

5.6 IL PASSAGGIO | PIAZZA

5.4.1 Concept: la piazza

5.4.1.1 L'allestimento: bocce indoor

6. SCHEDE TECNICHE

#1 | RAMPA E BELVEDERE | struttura

#2 | RAMPA E BELVEDERE | libreria

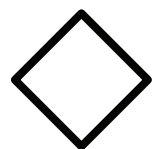
#3 | RAMPA E BELVEDERE | illuminazione d'ambiente

#F01 Creative city

- #4 | TEERIA, BOTTEGA, LOUNGE E READING BOX | reading box | struttura
- #5 | TEERIA, BOTTEGA, LOUNGE E READING BOX | arredi
- #6 | TEERIA, BOTTEGA, LOUNGE E READING BOX | illuminazione
- #7 | TEERIA, BOTTEGA, LOUNGE E READING BOX | lounge | arredi
- #8 | TEERIA, BOTTEGA, LOUNGE E READING BOX | lounge | illuminazione
- #9 | BOX, IL PORTICO | lecture, lab | arredi
- #10 | CINEMATOGRAFO | arredi
- #11 | CINEMATOGRAFO | illuminazione
- #12 | CINEMATOGRAFO | pannelli fonoassorbenti
- #13 | RACCONTI DI BARRIERA, BOOKSHOP | racconti | allestimento
- #14 | RACCONTI DI BARRIERA, BOOKSHOP | racconti | arredamento

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA



Indice delle figure

- #F02 Urbe Rigenerazione Urbana
- #F03 Mileu Creativo
- #F04 Cantieri Barca | Torino
- #F05 Stoccolma | Hammarby
- #F06 Notthingam | Jubilee Campus
- #F07 Torino
- #F08 Torino nel 1572
- #F09 Torino | fabbrica di proiettili
- #F10 Stabilimento del Lingotto, dopo i bombardamenti
- #F11 Torino contemporanea
- #F12 Spina 1
- #F13 Stazione Porta Susa
- #F14 Parco Dora
- #F15 Eataly
- #F16 Mirafiori Centro del Design
- #F17 Palavela
- #F18 Trincerone
- #F19 Bourdeaux (FR) | Unicité 2
- #F20 Torino | trasformazioni urbane
- #F21 Torino | Ex Incet
- #F22 Corso Vercelli, inizio secolo | Barriera di Milano

#F23 Interno cortile, inizio secolo
#F24 Mercato Piazza Foroni
#F25 Scuola elementare Gabelli
#F26 Bagni di Via Agliè
#F27 Bocciofila Parco Sempione
#F28 Biblioteca itinerante Bibliomigra
#F29 Coltivando, l'orto conviviale Politecnico di Milano
#F30 Processo di co-design
#F31 Game design
#F32 INTERZONE | Verona
#F33 KAAPALI | Helsinki
#F34 KULTUURITEHAS POLYMER | Tallin
#F35 JOHANCENTRUM, Pilsen
#F36 SESC POMPEIA, San Paolo
#F37 SESC POMPEIA, San Paolo
#F38 Area Ex Incet
#F39 Interno piazza coperta, Ex incet
#F40 Interno piazza coperta, Ex incet
#F41,#F42 MVRDV, ADEPT ARCHITECTS, House of Culture and Movement
Frederiksberg, Danimarca, 2010
#F43, #F44 HENNING LARSEN ARCHITECTS, Helsinki Central Library | Helsinki, Finland,

2013

#F45, #F46 OMA, École Centrale engineering school | Saclay | France, 2012

#F47 HENNING LARSEN ARCHITECTS, Egedal town hall and health centre
Egedal | Danimarca, 2012-2014

#F48 HENNING LARSEN ARCHITECTS, UC Davis Art Museum Proposal | U.S.A, 2013

#F49 Schizzo preliminare

#F50 Render vista di ingresso

#F51 Render della cima della rampa

#F52, #F53 SELGASCANO, Cartagena | Spagna, 2006-2011

#F54 SSD ARCHITECTS, White Block Gallery | Korea, 2012

#F55, #F56 WEISS/MANFREDI, Smith College Campus Center | Northampton, Massachusetts, 2003

#F57 BIG, Danish National Maritime Museum | Helsingor, Danimarca, 2013

#F58 Sc hizzo preliminare

#F59 Render | Salendo sulla rampa

#F60 Render | Dal belvedere

#F61 ERIKSEN SKAJAA ARCHITECTS, Bergen International Festival | Bergen | Norvegia, 2013

#F62 MVRDV Teletch Campus | Dijon, Francia, 2012

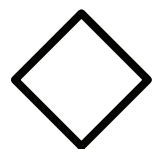
#F64 Render | Playground e aula studio

#F65 Render | Learning

#F66 Herzog and de Meuron Tate Gallery, London, Inghilterra, 2000

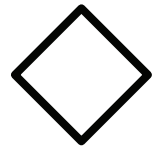
#F67 Libreria, immagine suggestione

#F68 Soho lamp
#F69 Struttura profili in acciaio
#F70 Steelwood Chair
#F71 Tavolo Air
#F72 Gè Lamp
#F73 La Chaise
#F74 Twiggy
#F75 Basel Chair
#F76 Tip Ton
#F77 Kast
#F78 Esu
#F79 Charlotte
#F80 Front Light
#F81 Isola Acustica Rockfon
#F82 Museo Ebraico di Monaco
#F83 Meccanica Incastro
#F84 Metal Side



Indice dei grafici

- #G01 Torino e il territorio
- #G02 Torino | Futura linea M2
- #G03 Intervento Urban Barriera
- #G04 Area Ex Incet
- #G05 Masterplan concorso di idee
- #G06 Circoscrizione VI
- #G07 Confronto distribuzione età demografica Città di Torino/Barriera di Milano
- #G08 Percentuali età demografica Barriera di Milano
- #G09 Distribuzione anziani e bambini sul quartiere
- #G10 Percentuali presenza straniera sul territorio Barriera di Milano
- #G11 Confronto rapporto percentuali italiani/stranieri tra Città di Torino e Barriera di Milano
- #G12 Punti di interesse ambito Urban Barriera
- #G13 Analisi ambiti di interesse
- #G14 Associazionismo e ambiti
- #G15 Funzioni e sottofunzioni
- #G16 Infografiche, risultati interviste
- #G17 Focus sulle sottofunzioni
- #G18 Concept architettonico
- #G19 Esploso Funzionale
- #G20 Schema dei flussi



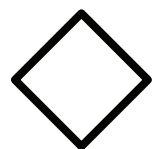
Indice delle tabelle

#T01 Assi di intervento

#T02, #T03 Asse fisico-ambientale

#T04 asse economico-occupazionale

#T05 asse socio-culturale



Indice delle tavole

#TAV01 stato di fatto

#TAV02 pianta a 1.20 m

#TAV03 pianta a 4.7 m

#TAV04 sezione Bb

#TAV05 sezione Cc

#TAV06 Sezione Aa

#TAV07 Pianta 4.70 m | focus rampa | scala 1:100

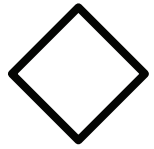
#TAV08 Sezione rampa | scala 1:100

#TAV09 Pianta 4.70 m | focus teeria, lounge e reading box | scala 1:100

#TAV10 Sezione teeria, lounge e reading box | scala 1:100

#TAV11 Pianta a 1.20 | focus lecture, lab, cinematografo | scala 1:100

#TAV12 Sezione lecture, lab, cinematografo | scala 1:100



Abstract

L'elaborato di tesi affronta il tema della città contemporanea in mutamento, nello specifico tratta della città di Torino; successivamente l'interesse si sposta sul quartiere di Barriera di Milano, che per le sue caratteristiche è strettamente legato alle tematiche trattate connesse alle creative cities.

In seguito ad una fase di analisi del macro, Torino, si passa al quartiere, Barriera di Milano, interessato da un concorso di idee per la realizzazione di un centro per il quartiere.

Da qui l'esigenza di introdurre come strategia di progettazione lo strumento del co-design, ritenuto il più idoneo date le criticità del quartiere.

Il progetto è stato condotto con una prima fase di analisi e di co-design, successivamente la formulazione del masterplan funzionale, il concept architettonico,

l'allestimento generale, i focus sulle diverse funzioni individuate e ipotesi di gestione.



Analisi

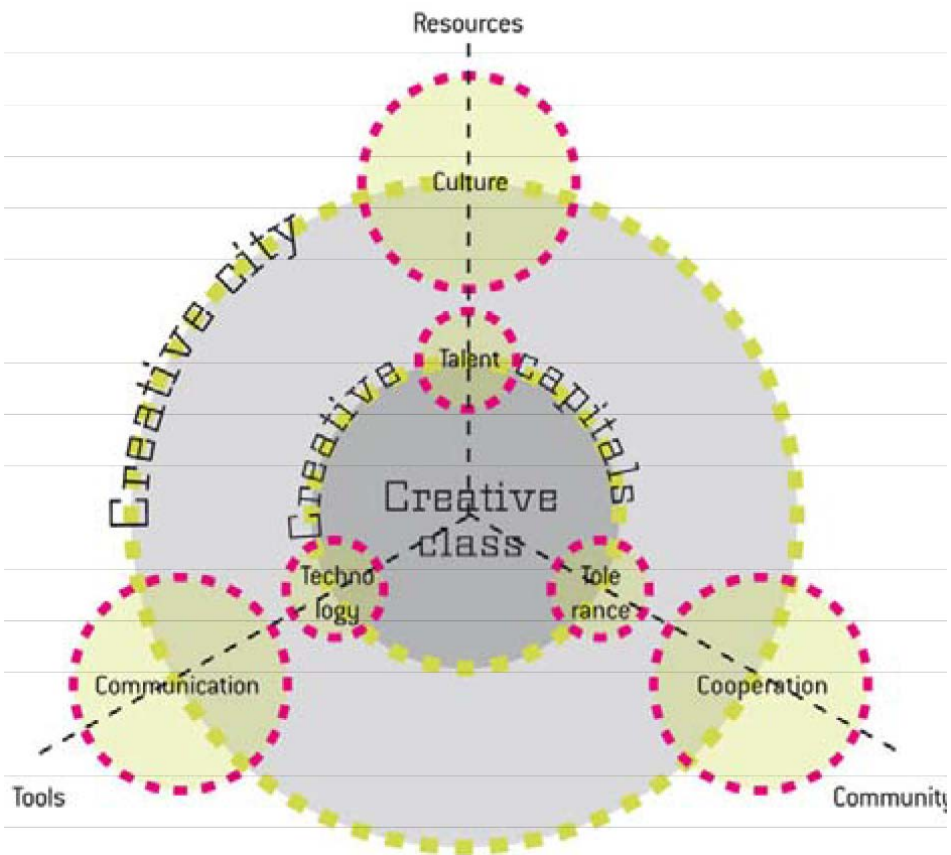
futuri sostenibili.

◦ **MISSION:** potenziare i processi di governance urbana consentirà di migliorare le qualità e i risultati dei progetti di riqualificazione urbana in un'ottica di maggiore competitività, coesione e cooperazione. Una nuova generazione urbana si affaccia al XXI secolo e conforma l'azione progettuale.

◦ **OUTPUT:** la città del XXI secolo deve essere capace di alimentare il suo *milieu creativo* e di porlo a fondamento del progetto del futuro.

La nuova agenda urbana dovrà contenere principi e azioni che producano nuova creatività urbana, ridisegnando i centri, distribuendo le reti, rigenerando i luoghi e aggregando i tessuti.

◦ **FUTURE:** l'economia creativa promuove uno sviluppo basato sulle identità culturali e sull'innovazione; il recupero del patrimonio culturale, la riqualificazione delle aree dismesse, l'offerta di servizi culturali, la diffusione della ricerca e il potenziamento delle infrastrutture alimentano una nuova sostenibilità economica del rinascimento urbano.



#F01 Creative city

Insomma, Il futuro sembra appartenere alle città.

Il XXI secolo sarà l'era delle metropoli, grandi e piccole città che definiranno lo sviluppo stesso di una nazione.

Dati relativamente recenti hanno dimostrato che nel 2007, per la prima volta nella storia dell'umanità, più della metà della popolazione mondiale vive nelle città, superando la distinzione tra mondo urbano e mondo rurale.

In Europa oggi la popolazione urbana supera il 75%, e nei paesi in via di sviluppo raggiungerà velocemente il 50%.²

Il mondo si svilupperà sia attorno a grandi megalopoli da decine di milioni di abitanti, ma anche attorno a città metropolitane. Queste città diverranno piccole capitali della cultura - portavoci di una "nuova cultura" non più legata esclusivamente alla tradizione storica ma anche e soprat-

tutto alla propria identità culturale.

Si svilupperanno città intese come "luoghi desiderabili "in cui vivere, portavoci di valori comunitari che contribuiranno ad accrescere e valorizzare il senso di cittadinanza.

«Le città dovranno valorizzare alcuni punti chiave legati al loro sviluppo: l'interazione locale-globale, il commercio come fattore relazionale, il loisir come componente della vita urbana e fattore di benessere, la produzione culturale come domanda in espansione dell'era dell'accesso, la conoscenza come risorsa da distribuire e l'accesso come modalità relazionale al posto della proprietà.»³

1.1.1 IL CONCETTO DI CREATIVITÀ E I SUOI ATTORI

In questo panorama un ruolo fondamentale sarà svolto dalla creatività e dai suoi "attori".

La creatività è da intendersi come sinergia che si genera tra chi le città le vive quotidianamente, chi usufruisce di servizi o chi semplicemente le attraversa. Le città diverranno così "capitali" pur non avendo quei requisiti che le renderebbero tali di diritto (posizione centrale rispetto ai flussi tradizionali o elevate risorse primarie).

Sarà la classe creativa, sia produttrice che utilizzatrice di creatività, a divenire nuovo capitale umano e sociale.

«I *knowledge and creative workers* sono oggi potenti attori della ricchezza delle nazioni, come nel XIX secolo lo erano il vapore

e nel XX secolo i servizi.»

Oggi sono numerose le città ad essere veri e propri bacini di "classi creative" che si fanno portavoce di idee e competenze volte a soddisfare e promuovere il concetto di qualità urbana, di nuovi servizi e nuove forme dell'abitare, promuovendo le diversità come ricchezza e non limite, tutti fattori indispensabili per lo sviluppo e la crescita della città.

Voglio riportare quanto afferma Richard Florida -sociologo statunitense e direttore del *Martin Prosperity Institute alla Rotman School of Management* dell'Università di Toronto in Canada- nel suo libro *Cities and the Creative Class*:

«Io mi sono convinto che le vere, radicali trasformazioni del nostro tempo hanno a che fare con alterazioni più sottili del modo in cui viviamo e lavoriamo, con il graduale accumulo di cambiamenti nei luoghi del

lavoro, nelle attività del tempo libero, nella vita quotidiana e di comunità.»⁵

La struttura delle città, sempre più mutevoli e in divenire, interconnesse tra loro, sembrano accorciare le distanze del nostro pianeta, avvicinando oriente e occidente, Europa e Mediterraneo ponendo l'attenzione sulla necessità di una "sostenibilità umana del futuro" come afferma Marco Carta nel suo libro *Creative Cities*.

In questo scenario è fondamentale comprendere come sia il ruolo della "creatività attiva" che "urbana" concorrano allo sviluppo economico della comunità incrementando le risorse, lo sviluppo, la produzione e la qualità della città stessa.

Se la creatività, nella sua massima accezione, è indice di sviluppo di una nazione e può diventare fattore di produzione di nuove economie urbane, allora le città "creative" saranno sempre più capaci di produrre

qualità e innovazione.

Numerose città, sia ad oriente che occidentali stanno dando vita a nuovi fenomeni urbani strettamente connessi alla popolazione che le vive.

Le città stanno mutando e di conseguenza devono cambiare gli strumenti della progettazione urbana e i suoi processi.



#F02 Urbe Rigenerazione Urbana

1.1.2 IL FATTORE T E IL FATTORE C

In questo contesto è interessante accennare al concetto delle tre T formulato da Richard Florida nel suo libro *Cities and the Creative Class*.

«Talento, tecnologia e tolleranza sono potenti fattori di competitività e rappresentano degli indicatori per l'attrattività urbana e riguardano principalmente la classe creativa.»⁶

Altro fattore da considerare, essenziale per la sopravvivenza dei precedenti è il Territorio.

Territorio inteso come risorse territoriali, relazionali e identità locali.

La città diventa in questa analisi il nostro territorio che insieme alla classe creativa produce quell'energia urbana che attraversa e anima la società e rivitalizza

le economie.

Se il fattore T è legato alla classe creativa, parallelamente possiamo definire un fattore C per meglio comprendere come classe creativa e città sviluppino energia.

Marco Carta nel suo libro individua i tratti salienti della creative city in: **CULTURA, COMUNICAZIONE E COOPERAZIONE.**

«° Fattore primario è la **CULTURA**, l'identità della città che affonda le radici nel palinsesto della storia e che protende i suoi rami nel futuro.

La risorsa di una città è la sua identità culturale, la sua diversità derivata dalla storia.

Le risorse che le città possiedono, ovvero il talento, devono essere messe nelle condizioni di produrre valore, di generare esperienza e di realizzare progetti con obiettivo la qualità.

◦ Il secondo fattore di creatività urbana è la **COMUNICAZIONE**, cioè la capacità della città di informare, divulgare e coinvolgere in tempo reale i suoi abitanti e, sempre di più i suoi molteplici utilizzatori.

L'uso dell'innovazione tecnologica favorisce la comunicazione, infatti una città "comunica" se riduce gli spostamenti, controlla l'inquinamento, se migliora il modo in cui lavoriamo, se delocalizza i servizi e ridisegna la sua centralità.

◦ Il terzo fattore è la **COOPERAZIONE**, poiché nelle città globali e multiculturali tolleranza non significa sopportare l'esistenza di altre culture e di altre etnie che rimangono separate dal flusso vitale della città. La sfida delle città creative è invece nell'accettazione esplicita delle differenze, nella tensione verso la cooperazione dei suoi diversi abitanti, dei centri e delle periferie, delle sue diverse parti.»⁷

La città creativa non è solo una città più aperta, multiculturale e multi-etnica, ma è una città capace di mobilitare le sue diversità verso il progetto di futuro.

1.1.3 IL MILIEU CREATIVO

La città creativa è “produttrice” di una nuova identità, di nuove economie e nuove geografie fondate sulla cultura, sull’arte, sulla conoscenza, sulla comunicazione e sulla cooperazione.

A questo proposito diventa fondamentale comprendere il concetto di *milieu creativo*, esplicitato nel libro *Creative City*.

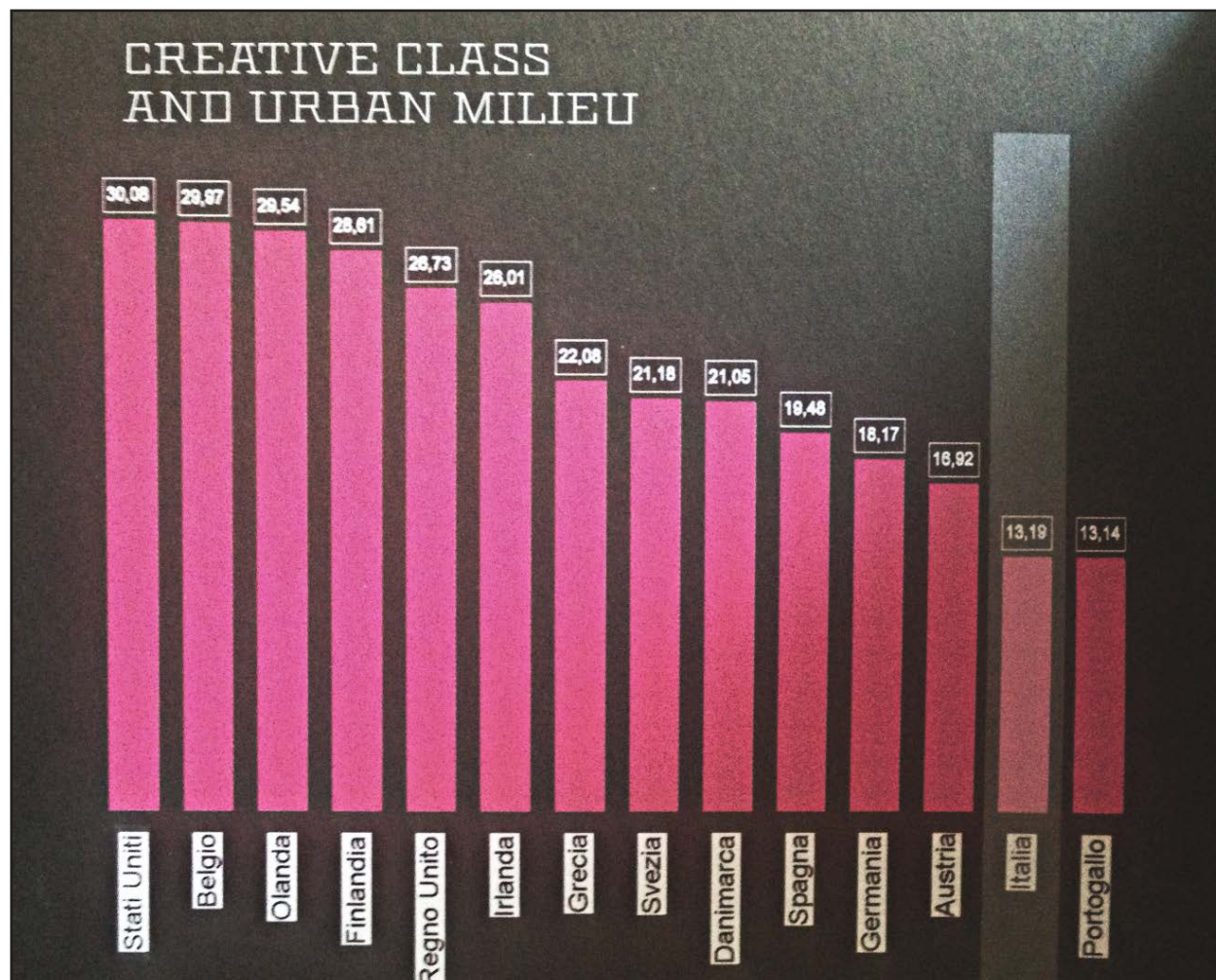
Il milieu creativo è un luogo, una parte di città o la città intera, in cui sono presenti i requisiti per generare quel flusso di idee e di innovazione che alimentano il dinamismo urbano.

Un milieu è quindi un “sistema locale”, in cui una massa critica di amministratori, imprenditori, intellettuali, attivisti sociali, artisti, promotori o studenti cooperano in un contesto aperto in cui generare

nuove idee, prodotti, servizi e istituzioni e quindi contribuire alla rigenerazione della città.

La presenza di un milieu creativo è il pre-requisito fondamentale per lo sviluppo di quei distretti urbani, bacino delle classi creative, che innescano il processo di rigenerazione culturale urbana.

La sua esistenza è strettamente collegata alla presenza di sette indici.



#F03 Milieu creativo

◦ **L'indice di identità**

«Caratterizzato dall' esistenza di una profonda stratificazione culturale connessa alla volontà e competenze istituzionali capaci di metterle in valore e ad una popolazione che avverte la necessità di interagire e di partecipare al progetto di trasformazione. Sono fattori che troviamo con maggiore frequenza nei centri o nei quartieri storici, in cui sono radicati nel tempo e nei luoghi i valori di appartenenza e in cui è maggiore la consapevolezza dei valori culturali.

Anche gli antichi quartieri operai o alcuni sobborghi posseggono elevati valori identitari utili all'attivazione del processo di rigenerazione.

◦ **L'indice di sostenibilità economica:** richiede l'esistenza di una base economica adeguata interna o da attivare in partnership finanziaria, per attivare e sostenere

la sperimentazione di progetti di rigenerazione urbana.

E' il caso, ad esempio, delle aree soggette a urbanistica negoziata, a programmi speciali come i "projets de quartier" o in cui siano attive politiche di business o , ancora in riferimento a recenti sperimentazioni francesi, che siano state identificate come zone franche urbane per incentivarne la localizzazione di imprese e attività, processo avviato anche in Irlanda e in Italia.

◦ **L'indice di potenzialità:** misura un luogo in cui esista un dislivello tra le maggiori potenzialità percepite o riconosciute dagli analisti, dai progettisti, dagli artisti e dagli imprenditori rispetto alle sue condizioni attuali, alle decisioni tendenze in atto: e tale dislivello funge da trasformatore dell' energia potenziale in energia "cinetica" per muovere la trasformazione.

Si pensi ad esempio alla straordinaria riserva di qualità e opportunità di trasformazione che posseggono i quartieri immersi in ambienti naturali di elevata qualità o le grandi aree dismesse interne alla città densa, disponibili a contenere nuove centralità o a consentire la localizzazione di grandi servizi, o ancora alle stazioni ferroviarie in disuso.

◦ **L'indice di dinamicità:** è la capacità, la competenze e gli strumenti per attivare il processo creativo e produrre cambiamenti futuri nel campo culturale, scientifico e tecnologico.

Fondamentale il ruolo propulsivo della presenza dell'associazionismo culturale o della presenza di microimprese che costituiscono i nodi di una nuova armatura socioeconomica che alimenti la progettazione: uno dei motivi del successo dei programmi

Urban in molte città europee.

Un'altra grande risorsa dinamica è la presenza di comunità di artisti, di creativi, di giovani talenti che occupano aree dismesse o quartieri degradati, ridefinendone le funzioni, aprendo gallerie, attivando cartelloni teatrali, offrendo occasioni di *loisir* o di intrattenimento colto.

◦ **L'indice di interazione:** verificare l'esistenza di buone possibilità per la comunicazione informale e spontanea e la presenza di un ambiente disponibile ad accogliere la diversità e la varietà.

◦ **L'indice di multisetorialità:** sottolinea la rilevanza di un ambiente molteplice e non omogeneo, composto da un intreccio di abitazioni, attività produttive e commerciali, cultura alta e folklore.

Un ambiente sinergico che sia in grado di

connettere lo sviluppo della scienza e delle arti, della produzione e della residenza.

◦ **L'indice di perturbazione:** consente di riconoscere la presenza del *milieu creativo* rilevandone l'energia potenziale necessaria a produrre una perturbazione nel contesto ed un conseguente squilibrio tra la situazione attuale e la visione di futuro per la presenza di una positiva tensione della popolazione residente alla mobilitazione e alla cooperazione per vincere la sfida contro la marginalità.

Frequente è la presenza di tale energia potenziale in alcune grandi periferie o in enclave del tessuto consolidato in cui la marginalità ha prodotto coesione sociale e il malessere ha generato una tensione positiva che aspetta di essere orientata.»⁸

Questi sette indici sono la testimonianza di come sia dinamico il panorama delle *creative cities*, fatto di evoluzione e interazione.

La città creativa è energia in movimento.



#F04 Cantieri Barca | Torino

1.1.4 CASI STUDIO

Qui di seguito riporto diversi casi studio su città creative presi in esame da Maurizio Carta.

Si può notare come come esistano della pratiche e dei risultati che pur non istituendo un vero e proprio modello, mettono in evidenza delle procedure e delle pratiche diffuse.

I casi studio considerati adottano diverse strategie di produzione creativa.

Ci sono città che valorizzano la loro identità e tradizione, altre che si dedicano all'organizzazione di eventi o alla promozione delle loro peculiarità e innovazioni.

La scelta dei casi studio si rifà a quelle città che hanno una posizione strategica nel panorama europeo, ovvero sulle princi-

pali reti della mobilità.

«◦ CORK, IRLANDA

INTERVENTO: *Docklands*, nuova area portuale.

STRATEGIA UTILIZZATA: far dialogare la creatività tecnologico-economica e quella artistico-culturale.

OBIETTIVI: città come luogo capace di offrire stimoli ed interscambi creativi. Le parole chiave su cui la città sta puntando sono "tradizione", "innovazione", "creatività", "inclusione" ed "eccellenza".

◦ GÖTEBORG, SVEZIA

INTERVENTO: *Norra Alvstranden*, l'antico porto industriale.

STRATEGIA UTILIZZATA: migliorare il rapporto della città con l'acqua e con il suo porto attraverso interventi sui trasporti, sulla qualità degli spazi pubblici e sulla salvaguardia del patrimonio architettonico.

OBIETTIVI: la città si muove in un' ottica Mira alla riscoperta di una città più facile da vivere e da usare, più in sintonia con la comunità degli abitanti e con gli utenti di riferimento.

◦ **HELSINKI, FINLANDIA**

INTERVENTO: *Design District* | anno del Design, 2005.

STRATEGIA UTILIZZATA: riqualificare il centro storico attraverso la realizzazione del *Design District*.

L' intervento sul mare invece ha riguardato la rifunzionalizzazione delle aree portuali con un' attenzione al rapporto città-porto, caratterizzato da una sperimentazione culturale tra radici e contemporaneità che ha invaso i laboratori artistici e gli spazi espositivi e didattici della *Cable Factory*.
OBIETTIVI: definire un cluster creativo in cui il design ha il ruolo di attrarre risorse

umane e culturali e accendere nuove economie.

◦ **STOCOLMA, NORVEGIA**

INTERVENTO: *Hammarby* | anno del Design, 2005.

STRATEGIA UTILIZZATA: organizzazione di mostre, eventi ed esposizioni.

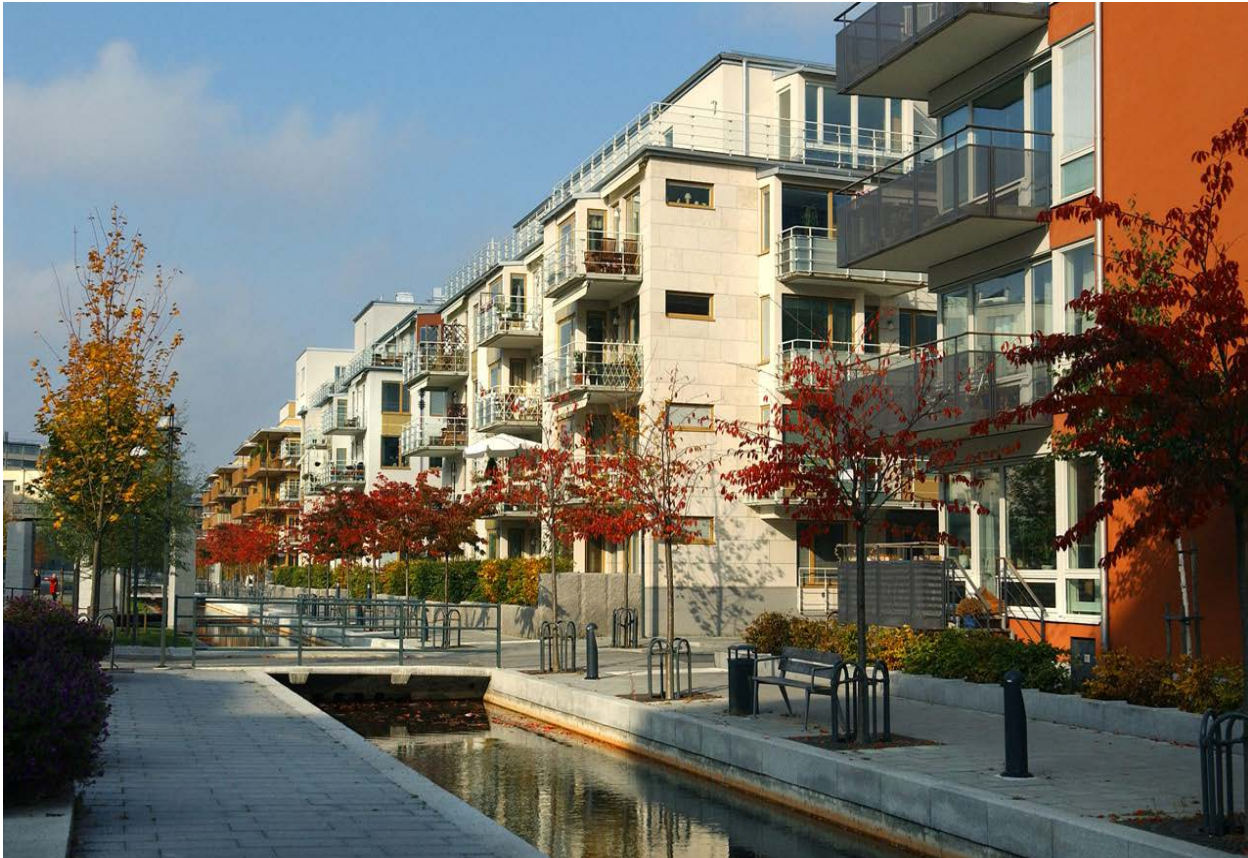
OBIETTIVI: creare un quartiere che fosse all'avanguardia nel campo dell'innovazione.

◦ **MALMÖ, SVEZIA**

INTERVENTO: Quartiere B001 costruito in occasione della manifestazione *Abitare 2001*.

STRATEGIA UTILIZZATA: sperimentazione nel campo della biodiversità, fervore architettonico in un' ottica ecosostenibile.

OBIETTIVI: "sostenibilità ambientale" ed "energia rinnovabile" sono le componenti della via creativa allo sviluppo della città ribattezzata *The Eco-Cycle City*.



#F05 Stoccolma | Hammarby

◦ **LILLE, FRANCIA**

INTERVENTO: nasce il progetto *Euralille*, intorno all' area della grande "porta" realizzata per la stazione ferroviaria del TGV.

STRATEGIA UTILIZZATA: incrementare la rete dei trasporti.

Il progetto ha creato le basi adeguate per la designazione di Lille come Capitale Europea della Cultura 2004, evento che ha offerto alla città nuove attrezzature culturali di grande impatto: la *Maison Folie* tra queste. Lille, nella competizione interurbana si propone come un nodo forte dell'armatura urbana europea.

OBIETTIVI: trasformare la città in un centro d'affari internazionale, nuovo nodo dell'economia globale.

◦ **LIVERPOOL, INGHILTERRA**

INTERVENTO: area dei docks, interventi in-

iziati nel 2007 in occasione dei festeggiamenti per l'800° anniversario e la nomina a Capitale Europea della Cultura nel 2008.

STRATEGIA UTILIZZATA: la strategia prevede numerosi progetti di riqualificazione che nei prossimi anni la trasformeranno profondamente da città industriale a città creativa.

La prima tappa è stata la riqualificazione degli *Albert Docks* come distretto culturale e proseguirà con la grande missione chiamata Big Dig, uno dei più imponenti programmi di risanamento urbano in Europa, che creerà 14.000 posti di lavoro e che investirà 3 miliardi di sterline per il rinnovamento della città coinvolgendo numerose aree urbane connesse da una "armatura di creatività" finalizzata alla integrazione delle risorse e delle attività culturali con lo sviluppo economico e il potenziamento del benessere degli abitanti.

OBIETTIVI: innescare un processo di rinnovo del proprio ruolo nel sistema urbano europeo, attraendo grandi eventi, recuperando il grande patrimonio di archeologia industriale dei suoi *docks*, investendo sull'identità culturale di città delle arti, connessa all'eredità dei Beatles.

◦ **BIRMINGHAM, INGHILTERRA**

INTERVENTO: riqualificazione urbana dell'area di *Bullring*.

STRATEGIA UTILIZZATA: trasformare la grande area in una vasta zona pedonale commerciale, il cui più noto *landmark* è l'edificio di *Selfridg* progettato da *Future System*, ma anche in un nodo di creatività, attività culturali, di public art e, soprattutto, offrendola ad un sistema di fruitori di livello regionale grazie alla sua posizione centrale e alle sue connessioni al sistema ferroviario inglese.

OBIETTIVI: oggi lo slogan della città è "*Positevely Birmingham*" a sottolineare l'ambizione della città ad essere un nuovo centro europeo.

◦ **MILANO, ITALIA**

INTERVENTO: interventi legati alla zona Nuova Fiera e alla Città della Moda, e in tutta la città in seguito alla nomina come città ospitante l' EXPO 2015.

Design e moda sono sempre di più i due poli economici e culturali a cui Milano affida la sua ripresa.

Anche alcune recenti scelte localizzative vanno in tale direzione: l'istituzione della nuova Università di Bicocca e del Teatro degli Arcimboldi nell'ex quartiere industriale della Pirelli, il Politecnico con la Facoltà di Design e la sede della Triennale alla Bovisa, o i micro-distretti creativi di via Ventura, via Savona e via Tortona.

#F06 Nottingham | Jubilee Campus



STRATEGIA UTILIZZATA: Milano è ormai in Italia una vera e propria *Events-City* il cui culmine è il Salone del Mobile che irradia la città della sua energia creativa.

OBIETTIVI: la Milano del futuro intende giocare un rinnovato ruolo di commutatore territoriale in cui "cultura", "commercio" e "tecnologia" sono le componenti che consentiranno la trasformazione delle risorse immateriali legate alla creatività in risultati materiali nel dominio dell' economia e della qualità urbana.

◦ **TORINO, ITALIA**

INTERVENTO: riqualificazione urbana delle aree periferiche, Spina4 e Variante200.

STRATEGIA UTILIZZATA: ripensare la propria posizione nella ricerca scientifica orientandosi verso una nuova competitività industriale e un'apertura internazionale.

Il territorio di Torino si sta attrezzan-

do per ospitare grandi eventi culturali e sportivi contando sulle risorse umane presenti e sulla propria identità storica al fine di rafforzare la propria leadership.

OBIETTIVI: conoscenza e cultura diventano i capisaldi della nuova "economia dell'immateriale" su cui la città sta puntando come fattore di competitività nell'ambito del piano strategico di riposizionamento di Torino all'interno dell'armatura delle città metropolitane europee.

Testimonianza recente è la collaborazione con Milano nell'organizzazione di MITO, un festival internazionale della musica che aggiunge la cultura alle identità territoriali della regione europea Milano-Torino.

◦ **NOTTINGHAM, INGHILTERRA**

INTERVENTO: creazione di un nuovo campus universitario urbano, il *Jubilee Campus*, tramite la reintegrazione di un sito indus

triale nel tessuto della città.

STRATEGIA UTILIZZATA: Il progetto *Jubilee Campus*, di *Hopkins Architects & Partners*, pone particolare attenzione a soluzioni tecnologiche innovative e ambientalmente sostenibili che permettono alle costruzioni a basso consumo energetico di inserirsi in aree urbane già molto congestionate.

OBIETTIVI: lo scopo della città è di inserirsi in maniera autorevole e competitiva nel sistema dell'alta formazione europea.

◦ **SARAGOZZA, SPAGNA**

INTERVENTO: la realizzazione dell'Expo 2008 è diventata l'azione pilota del processo di pianificazione urbana.

STRATEGIA UTILIZZATA: apportare un rinnovamento socio-economico e culturale della città a partire dall'area del fiume Ebro.

OBIETTIVI: rafforzare il ruolo di città di

nodo della mobilità tra la costa atlantica e quella mediterranea con la realizzazione di un distretto culturale e tecnologico.

◦ **TALLIN, ESTONIA**

INTERVENTO: la ricerca di una nuova identità ha originato il logo "*E-Stonia*", per sottolineare il ruolo centrale che avranno le economie derivanti dal potenziamento della rete digitale

STRATEGIA UTILIZZATA: la città ha realizzato un "ombrello" Wi-Fi che consente a tutti di accedere alle enormi potenzialità creative della rete. **obiettivi:** "identità", "reti" e "tecnologia" sono le parole chiave che indirizzano le scelte della nuova città.»⁹

A seguito degli argomenti trattati possiamo affermare che la città, nel nostro secolo, si sia affermata come modello "abitativo".

Il passo successivo da compiere è quello di

riformulare il modello urbano.

La città oggi deve essere un luogo di fusione tra mondo urbano e territorio rurale, tra aggregazione e dispersione; un crocevia di culture e di flussi.

1.1.5 CONCLUSIONI

Di fronte a questo panorama di progetti in via di realizzazione o già ultimati, possiamo affermare che sono numerose le città medio piccole europee che si propongono come città creative.

Ognuna con il suo bagaglio culturale, con la sua strategia di progetto, ma tutte agiscono attorno ai principali fattori di creatività: CULTURA, COMUNICAZIONE, COOPERAZIONE, INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ.

Il mio focus proseguirà su una di queste città, Torino, che a seguito dell'analisi generale sulle città creative, riporta

quelle caratteristiche che di diritto la inseriscono nel panorama delle nuove città contemporane. Posizione geografica, forte legame con il territorio, un passato d'attività industriale, ingenti opere di riqualificazione urbana legate alle periferie e finanziate da progetti *Urban europei* rappresentano il potenziale di una creative city. La città di Torino è il punto di partenza della mia analisi.

Torino, attraverso un ventennio di trasformazioni, ci condurrà nelle sue periferie, nello specifico in Barriera di Milano, forte di quell'energia potenziale, pronta ad esplodere in cinetica e ad innescare la sua trasformazione.



La città di Torino

Trasformazioni nella storia

«Torino, e non solo da oggi, è la più invisibile delle grandi città italiane.

A oscurarla sono paradossalmente proprio i suoi emblemi più evidenti.

Casa Savoia, la Fiat simbol talmente noti che finiscono per sovrapporsi alla città, cancellandola.

Torino, invece, non è soltanto questo: ha alle spalle una ventina di secoli di storia intensa e insieme elusiva.

Con stile semplice e piacevole, i due autori raccontano gli sviluppi imprevedibili di un piccolo nucleo urbano, poco appariscente eppure votato a catalizzare fin dall' Antichità vasti, differenziati interessi di potere. la felicissima posizione geografica della romana Augusta Taurinorum segna una volta per tutte il destino della futura Torino, quello di essere un centro.

Centro di una diocesi e di un ducato longobardo, poi di un comitato franco e di una

grande marca post carolingia; centro di un piccolo comune aristocratico, anche.

Sempre meno vistosa, meno importante di altre città, Torino si presta, nei secoli, a essere reinventata, e riscritta in un continuo laboratorio di progettualità politiche.

Alla fine del Cinquecento, i Savoia smettono di guardare ostinatamente oltralpe e, abbandonata Chanverly, legano Torino ai destini del proprio Stato, facendone una capitale. Ed è appunto in Ancien Regimè che la schiva città sboccia, bellissima, capace di sorprendere i viaggiatori del Grand Tour ma anche di sostenere il peso di assedi e di sconfitte, di un' occupazione francese davvero "rivoluzionaria" e di una pesante Restaurazione.

Poi la dinastia sabauda fa carriera e "tradisce" la sua antica capitale, abbandonandola ad un difficile periodo di crisi

economica e identitaria.

Torino ne esce, ancora una volta, in modo tutt'altro che scontato: l'elegante città dei sovrani, della corte e delle regie manifatture si trasforma pian piano nel più imponente esempio di metropoli monoindustriale, sede di un vivace movimento operaio e sindacale.

Una trasformazione recente, per molti versi subita, e inoltre già terminata, che consegna la città ad un futuro ancora da scrivere.

E' un facile peccato continuare a non vedere Torino.»¹⁰



#F07 Torino

1.2.1 CENNI STORICI

Lo sviluppo di Torino è sempre stato condizionato dalla sua posizione geografica. Ancora prima della fondazione da parte dei Romani agli inizi del I sec. a. C., l'area interessante rappresentava uno snodo importante sia dal punto di vista strategico che commerciale.

La città di Torino sorge sulle sponde del fiume Po e dei suoi affluenti, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, i fiumi dominano l'intera regione circostante denominata nel corso del Medioevo Piemonte, dal latino *Pedemontium*, ovvero la terra ai piedi dei monti.

Non solo, Torino si ritrova interamente circondata da colline e monti.

Le Alpi infatti, sono una presenza costante nel panorama e nella storia torinese.

Hanno assunto il ruolo di barriera protettiva e di via di comunicazione.

La cintura naturale di monti e colli, ha condizionato lo sviluppo storico di Torino, come le vie d'acqua che attraversano la città.

1.2.2 DA ACCAMPAMENTO ROMANO A CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA

La data esatta della nascita della città è ancora oggi oggetto di discussione.

Si ritiene che la colonia sia stata fondata due volte, la prima per mano di Giulio Cesare durante la campagna in Gallia, con il nome di Iulia Augusta Taurinorum, la seconda con l'avvento dell'erede di Cesare, Ottaviano, che dal 27 a. C. si attribuì il nome di Augusto, da qui *Augusta Taurinorum*, formula più comune.

L'effettiva costruzione si fa risalire tra la fine del I secolo a. C. e l'inizio del I secolo d. C.

Lo spazio all'interno delle mura era suddiviso da due strade, *il cardo* e *il decumano*, da nord a sud e da est e ovest che collegavano le quattro porte della città agli angoli del foro.

Si pensa che l'ubicazione del foro corrisponda all'area in cui oggi sorge il municipio; testimonianza curiosa di come si sia rispettato nel corso dei secoli l'assetto urbano della città.

Per due secoli *Augusta Taurinorum* rimase una città provinciale e tranquilla, sarà il III secolo d.C. con la guerra civile, la recessione economica e le invasioni barbariche e la caduta dell'Impero romano, a minare la sua esistenza.

◦ **L'alto medioevo: dall'500 al 1100 circa**

Il periodo che va dalla caduta dell'Impero romano alla nascita della "marca di Torino", coprì un lasso di tempo di circa sei secoli.

Poche sono le testimonianze legate al commercio, alla popolazione e all'economia, per lo più le notizie di cui si dispone sono legate a figure illustri, imperatori e re,

nobili, vescovi e abati.

Dopo la caduta di Roma, Torino fu assorbita dal regno degli Ostrogoti.

Nell'arco di un secolo subentrarono i Longobardi che regnarono fino all'VII secolo quando i Franchi invasero Torino che fu inglobata nel Regno Italico, parte dell'Impero di Carlo Magno.¹¹

Durante il X secolo la città fu conquistata dall'imperatore Ottone I, che la inglobò nell'Impero romano-germanico e il governo fu affidato a una famiglia di marchesi del luogo: gli Arduini.

◦ **Ascesa e declino: dal 1100 al 1280**

Durante l'XII secolo, la città di Torino, riuscì faticosamente ad ottenere la sua indipendenza e a trasformarsi in comune.

L'indipendenza ottenuta era destinata a non durare a lungo; infatti essendo circondata da numerose città e grandi signorie aveva

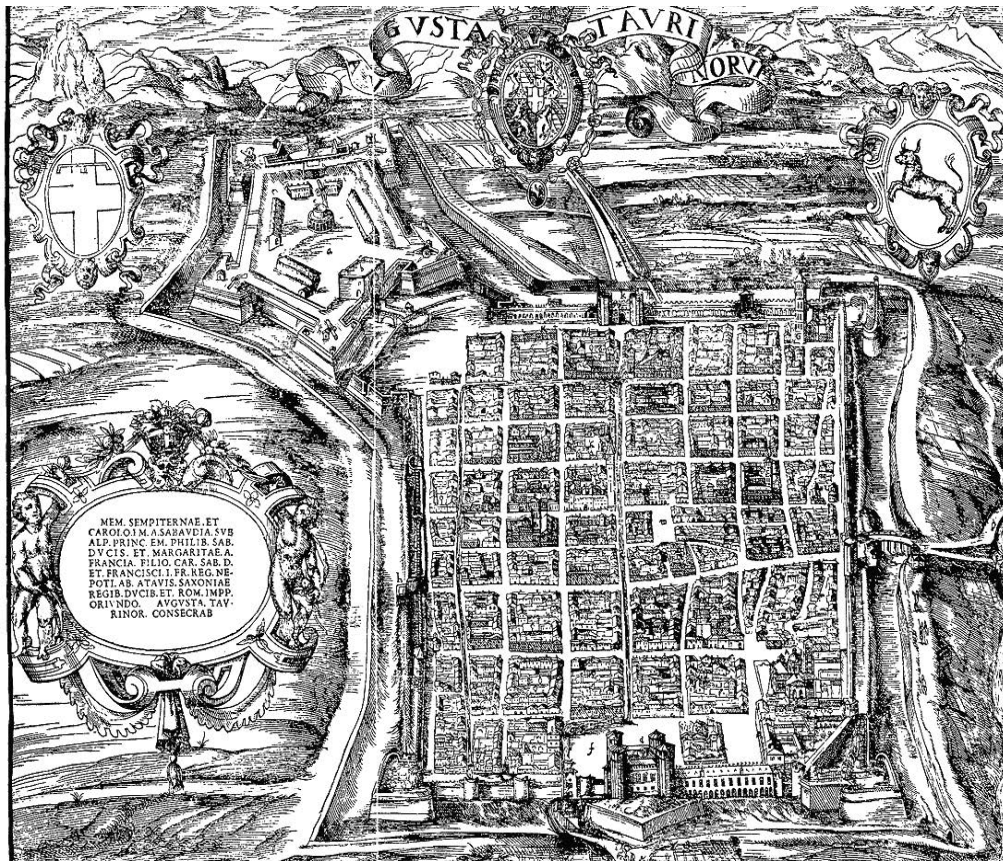
difficoltà ad espandere i propri territori, come invece accadde per Milano, Venezia e Firenze.

Insiediata costantemente dai comuni rivali, Asti e Vercelli, finì nel 1280 con l'essere sottomessa da Tommaso III, conte di Savoia. Da quel momento la città rimase sotto il controllo del ducato sabauda.

◦ **Il basso medioevo: dal 1280 al 1536**

Il basso Medioevo fu un periodo di drammatici cambiamenti.

La storia di questa città fu segnata dall'ascesa al potere dei Savoia, ponendo fine così alla sua autonomia. Inoltre nel 1348 fu soggetta ad una catastrofica epidemia di peste, che oltre a causare perdite tra la popolazione, segnò drasticamente l'economia della città. L'oligarchia che fino ad allora aveva governato la città, si ritrovò subordinata alla dinastia sabauda.



SCRIBITE VOS VARIAS
IGNOTI CLIMATIS VRBEIS
HAC EGO CONTENTVS.
QVAM COLO. NOTA CANO.

NOMINA LOCOR.
SIC VVLGO.

- A S. Giouanni, il Domo.
- B S. Francesco.
- C S. Dominico.
- D S. Siluestro.
- E S. Dalmatio.
- F S. Stephano.
- G Nostra Donna.
- H S. Maria.
- I S. Iobio. S. Eusebio
- K S. Croce.
- L S. Michel.
- M S. Chiara.
- N S. Thomaso.
- O S. Agostino.
- P S. Martirian. S. Martiniana
- Q Iesuiti. Gesuiti
- R S. Lorenzo.

- a La Cittadela.
- b La Porta.
- c Il Pozzo de la Cittadela.
- d Il Castello.
- e La Corre.
- f Piazza Castello.
- g La Porta del Palazzo.
- h La Porta Marmotca.
- i Il Bel Vedere.
- k La Porta Suina.
- l La Torre del Comum.
- m La Piazza de Turino.
- n La volta Roffa.
- o La grande Stamparia.
- p Li Molini.
- q Il Parco.
- r Il Studio.

#F08 Torino nel 1572

Sul finire del Quattrocento però, i Savoia, ricompensarono la città scegliendola come sede del governo e residenza della corte durante le visite ufficiali, istituendovi anche una nuova università.

Sono questi gli anni in cui la città iniziò il suo momento di ripresa, seppur incerto e graduale.

Nel 1536 i Francesi occuparono Torino, ma la città ben strutturata sul piano sociale ed economico, riuscì a resistere all'assedio e i duchi di Savoia rimasero saldamente radicati al potere.

Torino diventa capitale del Piemonte e dell'intero Stato sabauda.¹²

◦ **Gli anni dal 1536 alla fine del 1700:**

l'Ancien Règime

Il passaggio a status di capitale ne accelerò la crescita.

Non più i fattori geografici ebbero un ruolo

primario, ma fu quello politico a divenire il motore per un rinnovamento socio-economico della città.

I sovrani a partire dal Settecento intrapresero una serie di politiche illuminate per contribuire al benessere della collettività.

Torino svolse così un ruolo sia pratico che simbolico. Oltre ad essere sede del governo e della corte, era anche la sede fisica dell'autorità politica e cuore militare.

I Savoia seguirono da vicino tutta la pianificazione urbanistica della città.

Viali maestosi e ampi spazi pubblici, palazzi eleganti che si affacciano sul reticolo rigoroso del borgo medievale.

Tra i maggiori architetti chiamati dalla casa sabauda ricordiamo, Filippo Juvarra, architetto di fiducia dei sovrani, Guarino Guarini, Benedetto Alfieri che trasformarono la città da anonimo centro provin-

ciale a maestoso esempio di urbanistica e architettura barocca.¹³

Le periferie della Torino tardo ottocentesca e del Novecento saranno in profondo contrasto con il centro storico, create in risposta ad esigenze completamente differenti.

◦ **Gli anni della Rivoluzione Francese fino al 1830**

A partire dal 1798, si aprì una nuova epoca per la città di Torino.

A seguito dell'occupazione militare da parte dei francesi, nel 1798 ci fù l'abdicazione del sovrano Carlo Emanuele IV di Savoia.

La città da capitale-fortezza di una monarchia assoluta, si trasforma a poco a poco in città laica-borghese.

La dominazione francese si sviluppò in due riprese: la prima, in pieno clima rivoluzionario, celebrando i principi di libertà, uguaglianza, e indirizzò la città verso un

governo repubblicano.

La seconda fase coincide con il ritorno di Napoleone in Italia, nel 1800, a seguito dell'invasione di truppe austro-russe nel 1799.

Napoleone riorganizzò l'assetto politico dell'intera Penisola, riannettendo il Piemonte al Primo Impero francese.

Torino fù così sottoposta al Codice napoleonico e alla giurisdizione e amministrazione francese.

◦ **Torino diventa capitale del Risorgimento italiano**

Dopo un clima di cospirazioni che si protrasse fine al 1831, anno in cui salì al trono Carlo Alberto, determinando una nuova era nella storia della città.

Torino si trasforma nel centro dei movimenti per l'unificazione nazionale.

Durante la prima metà dell'Ottocento,

nonostante l'atteggiamento del sovrano, uomo estremamente religioso e ostile ai radicali; si impegnò in un ambizioso programma di riforme economiche, burocratiche e legali, portando Torino verso una lenta modernizzazione.

Consistente fu anche il suo operato in campo culturale e artistico, fece realizzare palazzi, dipinti e monumenti per la città. Torino poteva annoverare il patrimonio artistico più ricco di qualsiasi altra città italiana.

Successivamente ai moti del '48, la città fu scenario nuovamente di ondate riformiste che avrebbero portato all'unità d'Italia nel 1861.

◦ **Dall' unità d'Italia al primo conflitto mondiale: perdita di identità**

Nel settembre del 1864 Torino in maniera del tutto inaspettata, perse il ruolo di sede di corte del sovrano e la nomina di capitale

del nuovo Stato unitario. A seguito di un accordo con Napoleone III, che prevedeva la liberazione di Roma, a patto che la capitale si spostasse sulla città di Firenze.

Ci fu così una frattura drammatica nell'identità di questa città.

Torino si trasformò in un campo di battaglia, fatto di proteste di una popolazione incredula di fronte agli avvenimenti.

Il trasferimento della capitale non comportò solo una perdita di status, ma soprattutto un'identità culturale e intellettuale.

Non solo, ai malesseri diffusi, si aggiunsero un susseguirsi di crisi economiche, una guerra commerciale con la Francia e scandali finanziari.

Sul finire dell'Ottocento, si prospetta una nuova visione della città, una Torino che "lavora e pensa".¹⁴

Vi era il desiderio di reinventare la città, in cui scienza, tecnologia e industria



#F09 Torino | fabbrica
di proiettili

cooperassero in favore di un benessere, di un progresso e di coesione sociale.

Agli albori del primo conflitto mondiale Torino è la città del decollo industriale.

1.2.3 LA CITTÀ DURANTE I CONFLITTI MONDIALI

La posizione dell'Italia nel panorama del conflitto fu tortuoso.

Inizialmente l'Italia si proclama neutrale, per poi nel '14, la monarchia e l'allora governo Salandra, firmano segretamente con le potenze della Triplice intesa e l'Italia si impegna così ad entrare in guerra.

Torino durante il conflitto diventa un grande arsenale e parallelamente la costruzione di fabbriche aumentò di cinque volte.

Il settore degli armamenti e dei trasporti, finanziati dallo stato, fecero da traino all'espansione industriale della città.

L'aiuto dello stato fece aumentare il numero di imprese legate ai settori di base e contribuì allo sviluppo di quelle già affermate.

L'industria che beneficiò maggiormente degli

aiuti statali fu la FIAT, fabbrica italiana automobili Torino, fondata dalla famiglia Agnelli agli inizi del Novecento.

Tra il 1915 e il 1918 Agnelli era a capo di un impero industriale che controllava tre quinti del settore metalmeccanico piemontese e copriva il 92% della produzione di camion e l'80% di motori per l'aeronautica. Torino affrontò una pesante crisi post bellica, infatti l'industria dopo aver avuto un ruolo centrale durante il conflitto, si ritrovò a dover fare i conti con un'economia diversa, di pace.

Non a caso la città divenne teatro di proteste a seguito degli ingenti licenziamenti da parte delle industrie metalmeccaniche e automobilistiche. Preludio di quello che viene ricordato come "Periodo Rosso".

Se la città fu uno dei focolai di maggior agitazioni rivoluzionarie e militanza sindacale, tra il 1921 e il 1925 giocò un

ruolo marginale nell'ascesa e nel trionfo del fascismo.

Nel decennio successivo, vennero aboliti tutti i partiti di opposizione, i sindacati e le associazioni, ma il dominio fascista non cambiò le tendenze economiche della città.

L'industria metalmeccanica, la chimica e quella elettrica continuarono ad espandersi a scapito di quella tessile, dell'abbigliamento, della lana e del cuoio.

Nonostante gli sforzi del regime fascista nel combattere il fenomeno della migrazione, la popolazione di Torino aumentò dal 1920 al 1937, passando da 500.000 a 700.000 abitanti; l'immigrazione continuò ad essere il fattore predominante; inizialmente legata ai paesi limitrofi al Piemonte, poi sul finire degli anni 30 si trasformò in intere comunità dal settentrione e dal meridione.

Si andò così a definire lo schema di "*segregazione abitativa*" così definito nel testo la Storia di Torino, con i lavoratori nelle periferie, i ricchi e la classe media al centro o in precollina.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel Secondo conflitto mondiale; Torino toccò con mano l'impatto della guerra.

Subì quattordici bombardamenti, soprattutto notturni, circa settecento tonnellate di bombe incendiarie provocarono la morte di quasi ottocento persone e un terzo degli edifici cittadini andò distrutto.

Il 30 aprile del 1945 Torino viene liberata.



#F10 Stabilimento del Lingotto
dopo i bombardamenti

1.2.4 IL BOOM DEL II DOPOGUERRA, IL BOOM DEGLI ANNI OTTANTA E IL DECLINO

Gli anni successivi alla liberazione furono di enormi cambiamenti.

Torino in questi cinquant'anni diventerà la città vertice nell'economia della produzione industriale italiana.

Negli anni compresi tra il 1950 e il 1970, l'Italia fu una dei maggiori esempi di crescita economica mondiale.

Le due maggiori industrie piemontesi, la FIAT e la Olivetti, riuscirono nell'immediato dopoguerra, a seguito di difficoltà sul piano politico ed economico della città, a far fruttare al meglio le condizioni vantaggiose che si verificarono come inversione di tendenza, nei cinque anni successivi la fine della guerra.

Torino si trasformava da città industriale a aziendale.

Il mito della FIAT contribuì a trasformare l'immagine della città in luogo propeso e di qualità della vita.

Il dinamismo economico della città ebbe influenze positive anche sulla vita culturale e intellettuale.

La presenza di due università, di numerose case editrici, giornali e riviste, trasformarono la città in laboratorio di confronto tra varie discipline, sul tema dei cambiamenti e su fenomeno di una crescita così rapida.

◦ Il fenomeno dell'immigrazione dal meridione

Questi anni furono caratterizzati da una mobilità tra la popolazione italiana senza precedenti.

Più di 900.000 meridionali tra il 1958 e il 1963 si spostarono verso il Nord Italia. Torino dai 719.00 abitanti registrati nel

1951, passo a 1.124.714 abitanti nel 1967. Alla fine degli anni 60 Torino era la terza città "meridionale" del Paese, dopo Napoli e Palermo.

La crescita smisurata della popolazione travolse la città e mise in evidenza l'inadeguatezza del mercato immobiliare, del sistema scolastico, dei trasporti e della sanità.

Gli anni Settanta segarono una brusca crisi della produzione industriale, a cui seguirono scontri tra i sindacati e l'azienda torinese.

La FIAT godette ancora di un breve periodo di prosperità, nel corso degli anni 80, ma il declino della capitale industriale ormai era segnato. ¹⁵

#F11 Torino contemporanea



1.2.5 COCLUSIONI

Non ci sono dubbi, oggi Torino non è più la grande capitale industriale d'Italia, anzi, le imprese presenti operano in scala ridotta.

Mai come in passato, oggi, Torino deve reinventarsi, trovare una nuova identità di centro urbano de-industrializzato.

«Torino: città senza tempo, coordinata e omogenea pur nella diversità delle epoche, delle tipologie architettoniche, e delle soluzioni urbanistiche.

Si potrebbe pensare agli spazi di un laboratorio, che si è sempre saputo adattare, dando soluzioni straordinarie all'arsenale barocco prima e alla grande industria poi. Da città militare a residenza reale a capitale a città della ricerca e dell'innovazione,

Torino ha sempre funzionato a meraviglia sperimentando continuamente un impianto razionale e adottando in architettura soluzioni di rottura: strutturalmente ardite, funzionali e di grande impatto, accettate con naturalezza perchè è nel DNA di questa città esprimere innovazione senza meraviglia ed esibizione.

Così le cupole guariniane, le invenzioni juvarriane, sono massimi esempi di come si possa creare luoghi, dialogare con la luce, evocare spazi, quinte eteree e scaloni, insieme a tutto un repertorio che si ritrova nella visione antonelliana e nella pragmaticità del Lingotto.»¹⁶

PINO DELL' AQUILA



La Torino contemporanea

La città delle trasformazioni urbane

1.3.1

UNA CITTÀ IN TRASFORMAZIONE: NUOVI ASSI E PROSPETTIVE

«Città segnata dalle aristocrazie, prima di corte e poi altoborghesi; città ordinata dalle infrastrutture di epoca fascista; company town in cui le politiche pubbliche sono state messe a servizio della produzione; ville industriali oggetto studi e di formazione per la generazione di architetti nati dopo la prima guerra mondiale; città attraversata da una cultura colta e raffinata, quanto marginale, città segnata dall'elaborazione di un lutto -i suoi vuoti industriali- cui dare risposte vitaliste e spesso quantitative.»¹⁷

Città che ha saputo riconoscere per prima i limiti di quest'approccio e avviare, prima in Italia, una riflessione sulla qualità urbana e sulle sue complesse e contraddittorie pratiche.

In questo capitolo analizzeremo le sue trasformazioni in atto per comprenderne percorsi e prospettive.

Sono tre le direttrici su cui si muovono i temi della trasformazione negli ultimi trent'anni; cambiamenti che hanno modificato la struttura e il paesaggio urbano, soprattutto negli ultimi dieci anni.

Una trasformazione profonda, in cui persino i Giochi Olimpici del 2006 hanno svolto un ruolo marginale.

Sono stati un episodio importante, ma un elemento di una fitta rete di trasformazioni già studiata e in parte avviate precedentemente.

La prima direttrice riguarda la natura e la scala del cambiamento.

Punti chiave sono state le trasformazioni delle aree industriali dismesse, da quelle di dimensioni giganteste come *Spina 3*, circa un milione di mq non lontani dal centro

a quelle di medio-piccole dimensioni presenti sul territorio.

Nella maggior parte dei casi ha prevalso la pratica della sostituzione radicale, e solo recentemente è stata portata avanti una nuova strategia, volta a valorizzare il "vecchio" e integrarlo con realizzazioni ex-novo.

In questo panorama di trasformazioni, di vuoti industriali, sono stati condotti importanti interventi urbani infrastrutturali che altrimenti avrebbero reso frammentarie le trasformazioni in atto (il Passante ferroviario e il viale della Spina Centrale). La città ha modificato a partire dagli anni Novanta le proprie geografie interne.

Se negli anni Settanta e Ottanta lo sviluppo era avvenuto verso ovest, nei comuni limitrofi, oggi l'interesse è rivolto all'asse nord-sud, verso Milano e la Pianura Padana. Questa nuova geografia della città nata con

i progetti sul Passante ferroviario e il viale della Spina, verrà amplificata da progetti infrastrutturali: corso Marche, l'alta velocità, la tangenziale Est e la linea 2 della metropolitana; a quelli di natura insediativa legati a Mirafiori e alle aree industriali della parte nord della città.

Una trasformazione di cui è palese l'importanza fisica e la dimensione, meno quella sociale.

Una seconda direttrice riguarda la molteplicità delle architetture realizzate a Torino.

Ci sono le grandi aree industriali dismesse, il Lingotto uno tra i più prestigiosi, ma non solo; il tema del riuso di edifici barocchi e ottocenteschi come luoghi di cultura e arte (la Reggia di Venaria, la Mole Antonelliana).

Non si possono dimenticare le architetture legate alla formazione e alla conoscenza,

un territori in cui Torino sta investendo molto; allo stesso modo vanno ricordati gli interventi connessi ai luoghi legati alla partecipazione, all'inclusione sociale, alla rigenerazione e riqualificazione urbana e allo sviluppo locale.

Un terzo tema, riguarda gli attori coinvolti in queste trasformazioni.

Un dato certo sembra affermare che si sia rotto il classico rapporto progettista-committente-costruttore.

I processi sono sempre più articolati, complessi, e chi ne prende parte spesso non interpreta più un unico e specifico ruolo, ma ci si sovrappone, in uno scambio continuo di idee e visioni.

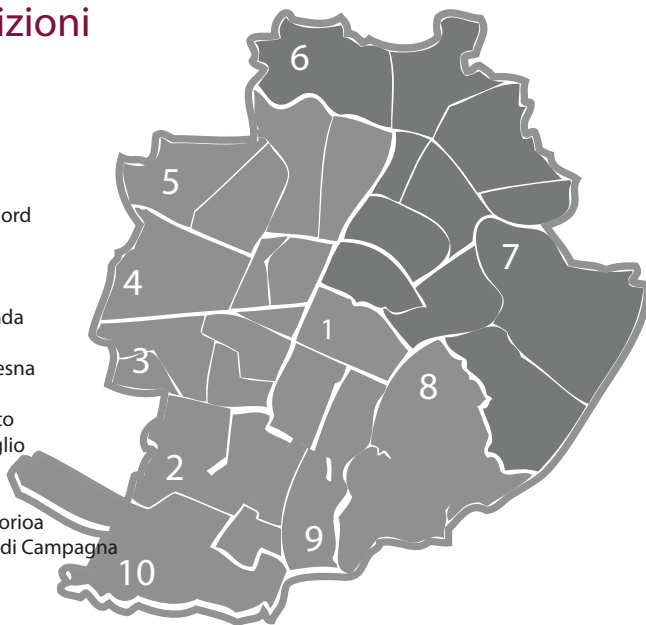
È difficile pensare a quello che sarà la forma della "città nuova", quella del XXI secolo, sicuramente Torino vuole diventare una città europea, non solo italiana.

Una città in grado di definire nuove mis-

ure per gli spazi pubblici, gli isolati, il rapporto tra vuoti e pieni. Un luogo in cui la densità è sinonimo di relazioni tra le diversità sociali, funzionali e simboliche, di occasioni e scambi non solo tra simili.

10 circoscrizioni

- C1 1. Centro
2. Crocetta
- C2 1. Santa Rita
2. Mirafiori nord
- C3 1. San Paolo
2. Cenisia
3. Pozzo Strada
4. Cit Turin
5. Borgata Lesna
- C4 1. San Donato
2. Campidoglio
3. Parella
- C5 1. Borgo Vittoria
2. Madonna di Campagna
3. Lucento
4. Vallette
- C8 1. San Salvario
2. Borgo Po
3. Cavoretto
- C9 1. Lingotto
2. Nizza
3. Millefonti
4. Filadelfia
- C10 1. Mirafiori sud



8 km di portici



3 Istituzioni Nazioni Unite



320 km di viali alberati
160.000 alberi
15,5 kmq di verde pubblico
51 parchi e giardini
8 parchi storici



175 km di piste ciclabili
116 stazioni di bike sharing



90.000 studenti universitari



249 scuole dell'infanzia
139 scuole primarie
63 scuole secondarie I grado
109 scuole secondarie II grado



57 km di tangenziale



3.500.000 turisti l'anno



16 linee tranviarie
83 linee di autobus
1 linea di metropolitana
1.300 km linee
12 km di Passante ferroviario



84 musei
44 chiese
15 residenze
25 teatri



49 mercati rionali



2 università e 18 facoltà
9 istituti di alta formazione
15 residenze universitarie
17 biblioteche civiche



500.000 unità abitative
18.000 alloggi edilizia sociale

1.3.2 DA SAPERE SU TORINO

Solcata da 4 fiumi, Torino sviluppa 320 km di viali alberati. Possiede 160.000 alberi, e si ossigena con 15,5 kmq di verde pubblico: 51 parchi e giardini, e 8 parchi storici. È percorribile in bicicletta per 175 km di piste ciclabili, ed è provvista di 116 stazioni di bike sharing. In caso di pioggia, 18 km di portici riparano i pedoni nel centro della città. Per spostarsi con i mezzi pubblici, 16 linee tranviarie e 83 linee di autobus e 1 linea di metropolitana permettono di muoversi per 1.300 km linee, cui si aggiungono i 12 km di Passante ferroviario e i 57 km di tangenziale. Suddivisa in 10 circoscrizioni, la città annovera 500.000 unità abitative, e 18.000 alloggi di edilizia sociale. 249 le sue scuole dell'infanzia, 139 le sc-

uole primarie. Le scuole secondarie di I grado sono 63, mentre quelle di II grado sono 109.

90.000 studenti universitari si dividono tra 2 università e 18 facoltà, affiancate da 9 ulteriori istituti di alta formazione e 15 residenze universitarie, 17 biblioteche civiche e 3 Istituzioni delle Nazioni Unite. Le presenze turistiche annuali arrivano a 3.500.000 persone, che hanno la possibilità di visitare 84 musei, 44 chiese d'interesse artistico, 15 residenze reali, 25 teatri e 49 mercati rionali.

I tifosi di Juventus e Torino si dividono in 2 stadi per il calcio, e 6 palasport offrono spazi per praticare sport diversi.¹⁸

1.3.3 IL PIANO REGOLATORE DEL 1995 E LA PRIMA GRANDE TRASFORMAZIONE URBANA: LA SPINA CENTRALE

Tra il 1995, anno di approvazione del nuovo Piano regolatore, e oggi, passando per il 2006, anno dei Giochi olimpici invernali, oltre due milioni di aree industriali dismesse, le cosiddette Spine, sono diventate nuovi quartieri con residenze, uffici, attività commerciali, parchi.

Parallelamente, la trincea ferroviaria che divideva la città è stata in buona parte eliminata, migliorando l'accessibilità e la fruibilità degli spazi.¹⁹

1.3.3.1 La storia della Spina: una ferita in città

La ferrovia e la stazione di Porta Nuova vengono costruite, negli anni dell'Unità d'Italia con Torino capitale.

Esisteva già allora un tessuto manifat-

turiero, a cui si sono poi aggiunte, nell'Ottocento, manifatture tessili e quindi meccaniche; nel 1900 viene fondata la Fabbrica Italiana Automobili Torino, meglio conosciuta come FIAT, che colloca i propri stabilimenti a ridosso della ferrovia: tra questi, il Lingotto, costruito negli anni Venti.

Lo sviluppo urbano della città si svilupperà intorno a questo asse ferroviario.

A partire dagli anni Settanta, a seguito della prima e vera battuta d'arresto del comparto industriale; chiudono molti stabilimenti, si interrompe il flusso immigratorio, specie dal Sud Italia, e la città è costretta a ripensare il proprio assetto urbanistico.

L'asse ferroviario muta il suo ruolo funzionale al comparto industriale, mentre emerge la criticità di questa "ferita", che divide la città in due, portando attorno a sé aree

dismesse e architetture di bassa qualità.

1.3.3.2 Il Piano Regolatore del 1995

La Spina centrale è il viale che si sviluppa per 12 km e attraversa da nord a sud la città di Torino, nata a seguito della progressiva copertura del tracciato ferroviario.

Il piano regolatore del 1995, elaborato da Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi, prevedeva la realizzazione del Passante Ferroviario e la ricucitura di due parti di città rimaste separate, attraverso un lungo viale urbano -il viale della Spina-.

Questo viale mette in sequenza quattro aree industriali dismesse che si affacciano sulla trincea ferroviaria: Spina 1, 2, 3 e 4.

Con la realizzazione del Passante, la città di Torino e le Ferrovie dello Stato hanno avviato una collaborazione che ha reso concreto un progetto ambizioso, contribuendo ad un grande processo di trasformazione e

ammodernamento della città, sotto il profilo urbanistico e della funzionalità dei trasporti.

Il piano regolatore prevedeva la creazione di spazi verdi e parcheggi, e la riqualifica di vaste aree urbane.

L'avvio di questa immensa opera di rigenerazione urbana ha permesso la congiunzione di parti di città prima separate.

Le Spine 1, 2, 3 e 4 corrispondono a una serie di trasformazioni epocali per la città, dalla *Materferro* tra corso Rosselli e via Rivalta su Spina 1, al raddoppio del Politecnico, alle Officine Grandi Riparazioni destinate a spazi espositivi, alla futura biblioteca di Mario Bellini su Spina 2, al parco tecnologico ambientale e al riutilizzo dei vasti complessi siderurgici lungo la Dora di Spina 3, alle residenze sorte sulle macerie di vecchi stabilimenti in Spina 4.²⁰

#F12 Spina 1



La Spina è nuovo spazio lineare che reinterpretata il tema dei grandi viali che hanno dato lustro all'immagine di Torino, con un linguaggio di rottura della tradizione riguardo al corredo urbano.

Il sistema di verde pubblico della Spina rappresenta una vincente risposta all'impatto dell'insediamento del cantiere del passante, che ha limitato la quantità di alberi esistenti, sollevando il problema di un ripristino sistematico delle alberature. Tra corso De Nicola e via Tirreno, ha preso forma la "Clessidra", una grande oasi verde attraversata da due importanti arterie di traffico come corso Galileo Ferraris e corso Re Umberto.

Una delle caratteristiche del viale si riscontra nel particolare sistema di illuminazione caratterizzato da pali verticali binati paralleli che sostengono nella parte alta un pannello rettangolare di ancoraggio dei

proiettori, il cui fascio luminoso è regolabile in profondità e direzione.²¹

1.3.3.3 I numeri della Spina

L'architetto Augusto Cagnardi è l'autore delle linee guida del progetto complessivo di questo grande prato di 52.000 mq. lungo 770 metri, nel quale agli estremi si ergono due colline.

Corso De Nicola è stato il primo intervento di 23.000 mq. del nuovo parco urbano la "Clessidra".

Sono stati completati 7500 mq. di aree pedonali, 1600 mq. di aree a parcheggio e 8300 mq. di carreggiate veicolari per un costo complessivo di 4 milioni di Euro.

Lungo corso Inghilterra i lavori sono iniziati nel 2000 e, nel febbraio del 2003 l'abbassamento del piano dei binari e la copertura della trincea, hanno avviato la ricongiunzione delle due parti di città.

Ma il Viale della Spina è un'opera da completare: è stato ultimato il tratto fra largo Orbassano e corso Vittorio Emanuele II, e il tratto tra quest'ultimo e piazza Statuto, ma la restante parte è ancora da realizzare.²²

1.3.4 LA CITTÀ DELLE SPINE

SPINA 1

Collocata all'estremità sud della Spina Centrale, qui si sviluppavano gli stabilimenti delle Officine Materferro, di proprietà FIAT, che occupavano un'estensione di 164.000 mq.

L'area di trasformazione è divisa in due da piazza Marmolada, e si sviluppa tra corso Leone, Mediterraneo e Rosselli, proseguendo oltre la piazza fino a via Tirreno.

Il Piano ha previsto la realizzazione di un'ampia e densa cubatura residenziale, con una percentuale dedicata al terziario-commercio.

Per quest'area è stato progettato il grattacielo della regione di Massimiliano Fuksas, poi trasferito a sud del Lingotto, sui terreni della FIAT Avio.

SPINA 2

La Spina 2 si sviluppa su una parte di città che durante l'Ottocento ospitò la maggior parte dei servizi di utilità pubblica, come il mattatoio civico, il mercato del bestiame, i casotti daziari e le carceri; a questi si aggiunsero lungo la ferrovia Torino-Milano, le Officine Nebiolo, Westinghouse e le OGR -Officine Grandi Riparazioni-.

◦ **OGR e Carceri Nuove**

Tra i progetti ricordiamo le OGR, con circa 16.000 mq di spazi disponibili, e le Carceri Nuove destinate ad ospitare poli culturali per mostre e collezioni.

Oggi scenario di manifestazioni di richiamo Europeo in campo artistico, come accade con *Artissima* con la manifestazione *The Others* presso le Nuove Carceri; e festival di musica elettronica in gemellaggio con la città di Berlino, il *Club to Club*,

negli spazi delle OGR.

Questi stessi spazi hanno ospitato nel 2011 la mostra per i 150 dell'Unità di'Italia.

◦ **OGR e Cittadella Politecnica**

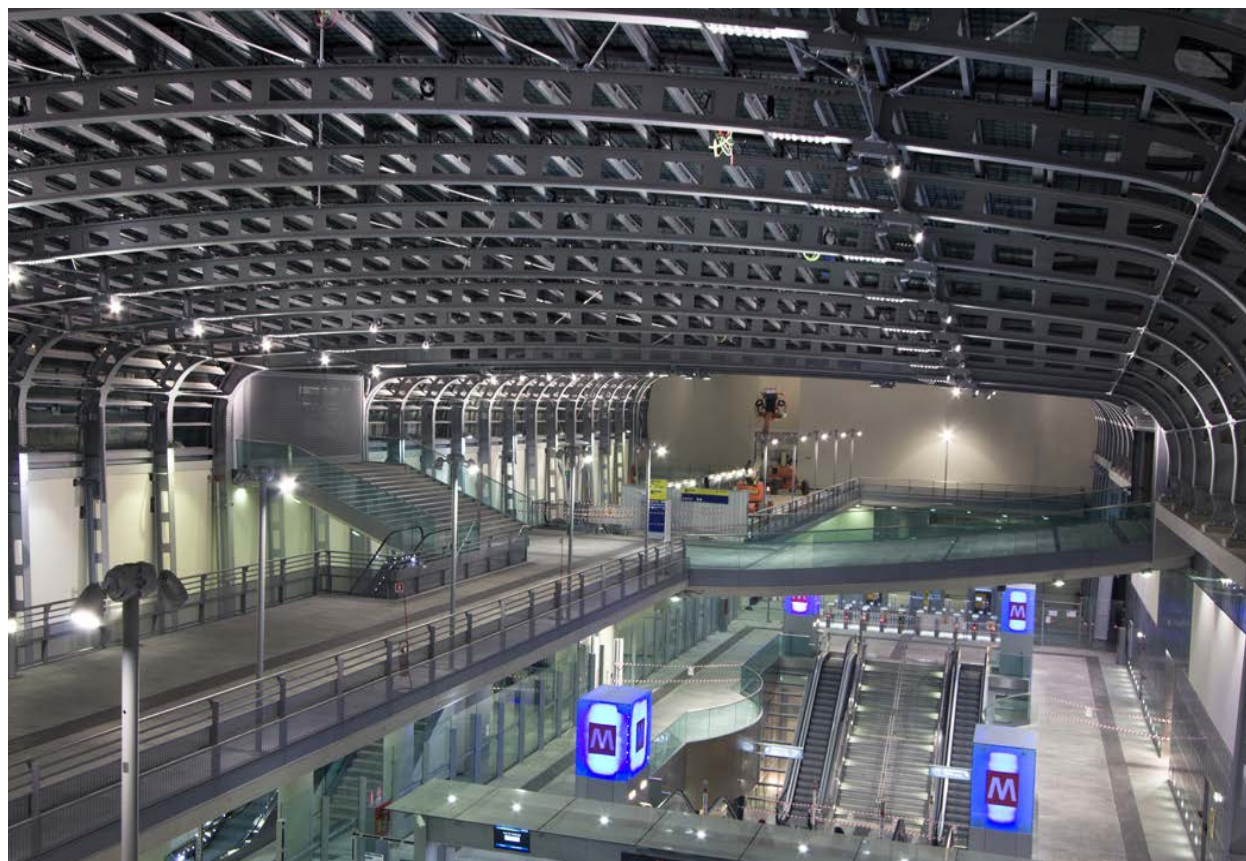
Circa 100.000 mq del grande complesso ospitano l'ampliamento del Politecnico di Torino.

La vicinanza alla sede storica di ingegneria e la nuova residenza "Borsellino", non fanno altro che rafforzare il progetto e l'idea di campus universitario.

Il masterplan iniziale, organizzato dallo studio Gregotti Associati prevedeva grandi corti e maniche; l'esito finale invece si struttura in due scavalchi su Corso Castellidardo, che collegano la sede del Politecnico alle OGR.^{2 3}

◦ **Centro Direzionale Intesa Sanpaolo**

Ad alcuni passi da Porta Susa sta sorgendo



#F13 Stazione Porta Susa

uno dei simboli, più discussi, della Torino del XXI secolo: il grattacielo vetrato IntesaSanpaolo, uno dei principali gruppi bancari europei.

Il progetto vincitore vede la firma di Renzo Piano. Il grattacielo risponde ai principi di trasparenza, qualità della luce e sostenibilità ambientale; requisiti espressi nel concorso internazionale indetto dalla banca stessa.

◦ **La stazione di Porta Susa**

Con la copertura del trincerone ferroviario e il completamento del Passante ferroviario, Torino costruirà un sistema ferroviario metropolitano con 5 linee di treni ogni 15/20 minuti, similmente a quanto accade nelle città europee.

La realizzazione di questo intervento rafforzerà le infrastrutture, migliorerà il sistema metropolitano e si integrerà con i

principali sistemi di mobilità urbana e con l'alta velocità verso Milano e Lione.

La stazione di Porta Susa, grazie alla sua posizione, diventerà la principale stazione ferroviaria torinese per il traffico regionale, nazionale e internazionale.

Sorge su una superficie di oltre 15.000 metri quadrati lungo corso Bolzano, sulle aree dell'ex scalo merci all'altezza di corso Matteotti.

Il progetto, di *Bernanrd Kohn, Systra S.a* e *Geodata SpA*, ha visto la realizzazione di un'immensa cupola vetrata lunga 385 metri e larga 30, rivestita da pannelli fotovoltaici e ventilata in modo naturale.

Forte è il richiamo dei *passage couverts* otto-novecenteschi.

Il completamento dell'opera si ultimerà con l'apertura della stazione Rebaudengo; i lavori sarebbero dovuti terminare nel 2012.

Il Passante Ferroviario di Torino non è solo

un'importante opera infrastrutturale di trasporto, ma è anche l'occasione, unica, per trasformare la città, modificandone le prospettive, riqualificando grandi aree incluse nel perimetro urbano.²⁴

SPINA 3

È il più grande comparto di trasformazione definito dal Piano regolatore, 1.000.000 di mq occupati dall'industria fino agli anni Novanta.

◦ **Il progetto del Parco della Dora**

Esito di un concorso internazionale sulla base dei masterplan di Jean-Pierre Buffi e Andreas Kipar, si estende su un'area di 45 ettari a cavallo del fiume dapprima occupata dagli stabilimenti della Michelin e delle Ferriere FIAT.

Il progetto recupera e riutilizza in parte i materiali, le strutture e i percorsi degli stabilimenti preesistenti trasformandoli in

installazioni di archeologia industriale.

Sull'ampia superficie disponibile il parco si articola in ambiti differenti, dal "prato alberato", al "giardino pubblico", fino alla "piazza alberata", nell'intento di restituire a questa nuova parte di città spazi pubblici di aggregazione.

La riqualificazione delle sponde della Dora si inserisce nel più vasto progetto Torino Città d'Acque, e prevede la realizzazione di un percorso ciclopedonale che unirà l'area di Spina 3 ai tratti ciclabili già esistenti lungo il corso del fiume.

◦ **Enviroment park**

Il primo intervento che ha riguardato Spina 3 è la creazione di questo parco tecnologico, che occupa parte delle ex Ferrerie FIAT. L'architettura del parco si presenta come un volume dal basso impatto visivo, ricoperto da vegetazione rampicante.

◦ **Parco Commerciale Dora**



#F14 Parco Dora

L'area si sviluppa su 70.000 mq prima occupati dallo stabilimento Michelin.

Fulcro del progetto è la piazza pedonale, spazio di aggregazione scavato ad altezze differenti, all'interno di un isolato, percorribile da scalinate, rampe e passerelle a quote differenti. Il successo del nuovo spazio è dovuto al varietà degli spazi pubblici all'interno: da negozi al dettaglio, cinema multisala e un centro commerciale.

◦ **Residenze sull'area Michelin**

Nell'area più occidentale, nelle vicinanze del polo commerciale, sono stati realizzati 340 unità immobiliari organizzate intorno a due corti.

L'intento dei progettisti è stato quello di offrire alle abitazioni la vista diretta sul parco, attraverso forme irregolari, vedute e affacci.

◦ **Chiesa del Santo Volto e Uffici della Curia**

L'area Ingest, di proprietà FIAT è stata scelta come lotto per la creazione di un complesso religioso, con funzioni di Centro pastorale diocesano, suddiviso tra la chiesa del Santo Volto, aree conferenze e uffici della Curia.

Il complesso della chiesa è caratterizzato da sette torri-ciminiere rivestite di mattoni rossi, dalla cui sommità filtra la luce naturale disegnando atmosfere mistiche di silenzio e preghiera. Il fumaiolo delle acciaierie è stato conservato in memoria dell'attività industriale.

◦ **Residenze e commercio sull'area Vitali**

L'area riguarda una porzione dell' ex Ferrerie, su via Vitali, e ha visto sorgere circa 30.000 mq di residenze, 15.000 di spazi commerciali e 5.000 di destinazione alberghiera.

Ogni edificio è connotato dalla presenza di

pannellature differenti in base alle destinazioni d'uso.

SPINA 4

Accoglierà unzioni prevalentemente residenziali, e ospiterà la stazione "Rebaudengo", la prima per chi arriva da Milano, connessa a linee metropolitane realizzate su percorsi ferroviari dismessi.

In continuità col sistema del verde esistente, il Parco Sempione, e superando la Stura, la Spina 4 verrà protratta fino alla "tangenziale verde", prevista insieme al limitrofo comune di Settimo Torinese, per riconnettersi al tessuto rurale extraurbano.²⁵

1.3.5 TORINO POST-FORDISTA

◦ Il Lingotto

La fabbrica costruita tra il 1915 e il 1930, a sud della città, lungo l'asse di via Nizza, riveste un ruolo importante nel panorama sociale, economico e urbano torinese del Novecento.

Celebrata da Le Corbusier nel trattato *Vers une architecture*, il Lingotto è divenuto simbolo della dismissione delle industrie, di una Torino che ha saputo reinventarsi e dare nuove destinazioni d'uso ad aree dismesse.

Nel 1982 la FIAT annuncia la fine della produzione nello stabilimento, e nel 1983 Renzo Piano trasforma la struttura in un polo multifunzione.

Nell'edificio principale a cinque piani trovano spazio un Auditorium, un Centro con

#F15 Eataly



gressi, un hotel, un "giardino delle meraviglie" e un cinema multisala.

Una galleria commerciale si sviluppa nella parte centrale ed è sovrastata dagli uffici del centro Lingotto; parte dell'estremità nord è destinate all'Università degli Studi di Torino, e al centro per la formazione e la ricerca di Ingegneria dell'Autoveicolo.

Sul tetto rimane la pista di collaudo delle automobili, e su una delle tre maniche centrali fu realizzata la "Bolla" nel 1994, sospesa a 40 mt dal tetto.

A completamento del lotto, nel 2002 viene realizzato lo "Scrigno" , ovvero la pinacoteca Agnelli.

◦ **Fondazione Merz**

La fondazione ha scelto come luogo uno dei simboli industriali del quartiere di San Paolo, già caratterizzato da riqualifiche orientate al mondo dell'arte, come la fon-

dazione Sandretto Rebaudengo.

La sede occupa la vecchia centrale termica delle officine Lancia, la riconversione, sul volere dell'artista stesso, rispetta la semplicità dell'impianto, enfatizzando la percezione di uno spazio rarefatto, percepibile soprattutto nel grande salone di 9 mt di altezza.

Su tre piani, per un totale di 3.200 mq sono distribuiti spazi espositivi, una biblioteca, un bookshop, un centro studi e una caffetteria.

◦ **Ex Carpano e Ex Pastificio**

Costruiti nei primi del Novecento a fianco dello stabilimento del Lingotto, cessarono la loro attività nel 1996.

Lo stabilimento del vermouth Carpano ha lasciato spazio al centro enogastronomico *Eataly*, dedicato ai cibi e alle bevande di qualità.

Il successo del progetto risiede nella capacità di reinterpretare le corti interne, ricreando dei veri e propri *passages* che articolano gli spazi in strade e piazza, popolata da bancarelle e chioschi per la degustazione del cibo.

◦ **Mirafiori e Centro del Design**

Mirafiori, è una sorta di città nella città, circa 3.000.000 di mq di superficie, costruita dagli anni trenta del Novecento, per subentrare alla fabbrica del Lingotto.

A seguito della crisi degli anni Ottanta e Novanta, le sue dimensioni sono state drasticamente ridotte, fino ad arrivare a 300.000 mq.

Oggi, grazie a rilancio strategico operato dalla FIAT, che ha permesso di riutilizzare gli spazi di Mirafiori, declinandoli secondo le attuali esigenze.

Sulla base di uno studio di SiTI e dell'Urban Center Metropolitano della città di Torino, è stato avviato il progetto del Centro del Design del Politecnico di Torino negli spazi ex Dai, inaugurato nel 2011.

Il progetto dello studio Isolarchitetti a testimonianza della memoria industriale, ricorre a una copertura in lamiera forata e lo spazio è suddiviso in sei blocchi collegati tra loro da passerelle aeree.



#F16 Mirafiori
Centro del Design

1.3.6 LA CITTÀ SOCIALE

◦ **Università del dialogo e piazza dei Popoli Ser.Mi.G**

L'arsenale della pace è sede del Ser.Mi.G (servizio missionario giovani) dal 1983, quando il fondatore, Ernesto Olivero ha avviato la trasformazione dell' Ex Arsenale militare di metà Ottocento abbandonato dal 1943.

Da ricordare nel contesto, l'Università del Dialogo, a cura degli architetti Studio Comoglio; lo spazio occupa l'area del Padiglione dei Forni, ristrutturato per ottenere cinque aule, che all'occorenza, grazie a pannelli scorrevoli, si trasformano in un unico salone.

La piazza antistante è diventata un luogo di contemplazione e preghiera, chiamata la "Piazza dei Popoli".

Dal 2008 è in corso il progetto legato all'ex Selleria, destinata a diventare asilo nido e residenza, per soddisfare le esigenze del quartiere.

◦ **Politiche di riqualifica urbana: i programmi Urban e The Gate**

Piazza Falchera, piazza Livio Bianco, piazza Eugenio Montale, sono solo alcuni degli spazi pubblici riconsegnati ai cittadini. Ciò è stato possibile sia grazie all'attuazione del piano regolatore del 1995, sia al *Progetto Periferie* attuato dal comune di Torino.

Primo programma in Italia avviato nel 1997, con la collaborazione di numerosi enti istituzionali e privati impegnati nel sociale. Attraverso strumenti come: Piani di recupero urbano, Contratti di quartiere e i programmi comunitari *Urban*; la città ha trasformato le sue periferie.

La maggior parte degli interventi realizzati hanno vista la partecipazione attiva dei cittadini.

Questa è quanto è avvenuto per piazza Falchera, simbolo della stagione delle periferie degli anni Cinquanta e poi luogo di segregazione sociale.

La progettazione partecipata ha interessato anche la zona di Mirafiori Nord, quartiere inserito nel programma *Urban 2*, dove le piazze Livio Bianco e Giovanni XXIII sono state trasformate in parchi urbani.

Lo stesso è avvenuto per piazza Eugenio Montale, nel quartiere delle Vallette.

Nel 1996, su iniziativa di un gruppo di cittadini si avviò alla riqualifica dell'area.

Molte delle azioni sono state e sono tutt'ora rivolte alle periferie, ma non dobbiamo dimenticare l'intervento di *"The Gate"*, progetto pilota urbano, che ha interessato la riqualifica del quartiere di Porta Palazzo,

borgo antico della città, segnato dal degrado e da problemi sociali.

◦ **Cascina Roccafranca**

La struttura, al centro del quartiere di Mirafiori, è stata abbandonata negli anni Sessanta, e all'inizio del 2000, nell'ambito del progetto *Urban 2*, è stata acquisita dalla città che l'ha restituita al quartiere. Divenuta casa del quartiere, ha sviluppato un modello di gestione volto all'ascolto e al bisogno effettivo degli abitanti del quartiere.

#F17 Palavela



1.3.7

LA CITTÀ DELLE OLIMPIADI

- **Palazzo Vela**

Il palazzo delle mostre realizzato da Annibale Rigotti, Giorgio Rigotti e Franco Levi è stato oggetto di riqualifica e rifunzionalizzazione per ospitare le gare di pattinaggio artistico e short track dei Giochi Olimpici invernali.

Dello storico edificio rimane solo la preesistente vela, il progetto di Gae Aulenti e De Bernardi consiste in un corpo indipendente che si sviluppa al di sotto della stessa, per colore e struttura.

- **Oval**

Sorge sull'area dismessa della FIAT, nella vicinanze del Lingotto.

Destinato ad accogliere le gare di pattinaggio, in fase di progettazione, la scelta

dei materiali e la struttura, sono state pensate in un'ottica di una destinazione post-olimpica.

Infatti l'ampia vetrata parzialmente incurvata è stata da subito pensata come spazio espositivo.

Se la flessibilità della struttura è una dei suoi pregi, pecca tuttavia di collegamenti con il tessuto urbano circostante, caratteristica riscontrata in tutta questa area, nonostante l'apertura della linea della metropolitana M1.

- **Villaggio Olimpico**

Il villaggio per atleti costruito nel 2006 sull'ex area dei Mercati ortofrutticoli all'ingrosso, il MOI.

In parte è stata riutilizzata la vecchia struttura originale dei mercati, come aree destinate ai servizi; sette gallerie in calcestruzzo armato ad archi parabolici

che racchiudono all'interno una piazza centrale.

Dalla piazza si accede alla seconda parte del progetto; una passerella che conduce direttamente al Lingotto scavalcando il tracciato ferroviario.

Un terza parte riguarda gli alloggi veri e propri, 750 unità abitative per 2500 atleti; gli edifici sia per organizzazione che per rifiniture esterne ricordano i paesaggi mitteleuropei.

Oggi parte della terza area progettuale è residenza universitaria o uffici per l'Agenzia regionale.

◦ **Complesso sportivo**

La necessità di nuove strutture in occasione dei Giochi invernali, è stata l'occasione per ripensare ad una vasta zona situata ai margini del centro: la vecchia piazza d'Armi.

- Il palasport olimpico è un volume a forma di parallelepipedo rivestito di pannelli bugnati in acciaio, sospeso e aggettante su un basamento vetrato.

Il rivestimento esterno risulta mutevole e cangiante al cambiare della luce diurna. Rimane l'opera olimpica maggiormente apprezzata.

Lo stadio comunale invece è stato oggetto di un ampliamento con l'inserimento di un anello di spalti e una copertura parzialmente trasparente.

L'intero complesso sportivo si affaccia sulla grande piazza pedonale, il cui disegno riprende uno schema di alberi e luci che si rifanno alla facciata del palasport ribaltata sul terreno.

◦ **Torino esposizione**

Il complesso sorge ai bordi del parco del Valentino, fu realizzato nel 1938 da Ettore

Sottsass jr e parzialmente distrutto con i bombardamenti.

Tra il 1948 e il 1950 furono aggiunti nuovi spazi, tra cui il padiglione disegnato da Pier Luigi Nervi; durante i Giochi, sotto la copertura in voltini sottili è stata allestita una struttura provvisoria per una pista refrigerata.²⁶

1.3.8 CONCLUSIONI

Alla luce di questa breve analisi sulle principali trasformazioni che hanno modificato il volto della città fordista, portandola sempre di più verso un modello di "creative city", analizzeremo il nuovo versante di trasformazioni: il quadrante *nord-est* della città.

L'analisi sarà volta a comprendere le dinamiche alla base delle trasformazioni, a conoscere il territorio, gli abitanti e il loro rapporto con gli spazi che la periferia nord-est della città ha da offrire: la Barriera di Milano.

Il nome di per sé, sembra già una sfida.



L'area Nord-Est di Torino

Un progetto urbano e infrastrutturale

1.4.1

INQUADRAMENTO AREE DI INTERVENTO:

il progetto infrastrutturale di Variante 200 e il progetto urbano Urban Barriera

La trasformazione di Torino ora entra in una nuova fase e interessa una parte di città, rimasta fino ad oggi ai margini, destinata a vivere un vero e proprio rovesciamento del proprio ruolo: il quadrante nord dell'area urbana, nel quale si collocano i quartieri *Barriera di Milano*, *Regio Parco*, *Rebaudengo*, *Madonna di Campagna*.

BARRIERA C'ENTRO è il nome voluto dai cittadini per indicare la trasformazione dell'area nord della città.

I principali progetti urbani riguardano i quartieri sopra citati e tre grandi interventi in scala e tempi di realizzazione diversi.

È qui, lungo gli assi infrastrutturali aperti verso la pianura padana e l'Europa,

intorno alle grandi piastre industriali abbandonate o in via di dismissione, che si collocano i maggiori progetti dei prossimi anni: a cominciare dal programma di rigenerazione *URBAN Barriera di Milano* e da importanti interventi privati, arrivando alle grandi trasformazioni della *Variante 200* al Piano regolatore e alla realizzazione della *Linea 2* della Metropolitana.²⁷

1.4.2

BREVE INQUADRAMENTO STORICO DELL'AREA

Il settore di città che comprende i quartieri di *Barriera di Milano* e *Regio Parco*, oggi all'interno della *Circoscrizione 6*, inizia la propria storia a metà dell'Ottocento, quando la città decide di delimitare parte del territorio attraverso una cinta daziaria. Nel 1858, oltre 16.000.000 di mq di territorio vengono circoscritti e interrotti da varchi, le cosiddette "barriere".

Una di queste, collocata sulla Strada Reali d'Italia che collegava la città di Torino a Milano, è la Barriera di Milano.

Alla fine dell'Ottocento, a seguito del primo sviluppo industriale, i terreni compresi tra il limite urbano e la cinta vengono edificati, segue un fenomeno di immigrazione dalle campagne ai borghi della cinta che erano esenti dai dazi doganali.

Le grandi fabbriche come l'Ansaldo, San Giorgio, Fiat Grandi Motori, Officine Metallurgiche, Giardini, Poccardi, Incet accolgono ondate migratorie e nel corso degli anni, Barriera di Milano e Regio Parco mantengono sempre una certa indipendenza e un carattere di separatezza dal restante tessuto urbano.

L'omogeneità sociale contribuisce a definire un'identità dei quartieri dal carattere fortemente operaio, che dà anche origine, a partire dagli anni settanta del Novecento, a

una radicata e tuttora esistente tradizione di associazionismo.

1.4.2.1 Struttura architettonica-urbanistica

Curiosa è l'analisi anche dal punto di vista architettonico: entrambi i quartieri presentano un patrimonio edilizio molto fragile, un tessuto minuto e non particolarmente ricco ma caratterizzato da una forma specifica dello spazio urbano, frutto di un disegno che in questo caso non ricalca la più diffusa e tipica "ortogonalità torinese"; la presenza di vaste parcelle industriali, oggi dismesse, a racchiudere spazi inaccessibili.

I due quartieri stanno oggi vivendo con difficoltà la crisi del sistema industriale, la conseguente insicurezza nel mondo del lavoro e l'accoglienza di immigrati portatori di nuove culture.



#F18 Trincerone

1.4.3
LA VARIANTE 200:
La Spina 4, il Trincerone e Scalo
Vanchiglia

La Variante 200 è uno strumento urbanistico che modifica alcune delle indicazioni contenute nel Piano Regolatore di Torino, che dal 1995 definisce e regola la trasformazione della città, adeguandole a rispondere a nuove esigenze, problematiche e potenzialità.

Grazie alla V200, è nata la possibilità della costruzione della Linea M2 della metropolitana, che occuperà nel suo primo tratto il "trincerone" ferroviario che attraversa Barriera di Milano e Regio Parco.

Ci sarà l'occasione di trasformare oltre un milione di mq di aree industriali dismesse. Per la prima volta, a Torino, un progetto infrastrutturale e un progetto urbano si integrano: quando questa operazione sarà

conclusa, un parco lineare lungo 2 chilometri correrà al di sopra delle gallerie della metropolitana, collegherà i due nuovi quartieri di Spina 4 e Scalo Vanchiglia, unirà il parco Sempione ai parchi fluviali e permetterà di ricucire due parti di città da sempre separate dalla vecchia trincea. Per condurre la progettazione e la realizzazione della Variante, la Città di Torino ha costituito una Stu ovvero una Società di trasformazione urbana.

◦ La Stu

La Stu è una società per azioni, a capitale misto pubblico-privato, a cui possono partecipare Comuni, Province, Regioni e soci privati (in particolare soggetti di finanza).

La funzione della Società è quella di progettare, realizzare e commercializzare interventi di trasformazione urbana sulla

base degli strumenti urbanistici vigenti; operando con modalità tipicamente imprenditoriali, prestando particolare attenzione agli aspetti economico-finanziari, ai tempi di realizzazione e ai fattori qualitativi e ottimizzando le risorse in base ai principi di mercato.

Attraverso l'utilizzo di questo strumento, le aree di trasformazione possono essere commercializzate, acquisendo così i capitali che permettono di cofinanziare la metropolitana.²⁸

1.4.3.1 I numeri della Variante 200: cronologia e superficie

Nel 2008 viene presentato il Programma operativo del Pti "Barriera mobile".

Successivamente avviene il lancio del bando per manifestazioni d'interesse e la presentazione del Documento programmatico della

Variante 200 al Piano regolatore generale: Linea 2 Metropolitana e quadrante nord-est di Torino.

Nel 2009 attivazione del Workshop "Implementare il masterplan". Approvazione del Documento programmatico in Consiglio comunale e presentazione pubblica del progetto urbano Linea 2 | Variante 200 attraverso la campagna promozionale "*La metamorfosi. Trasformare barriere in aperture*".

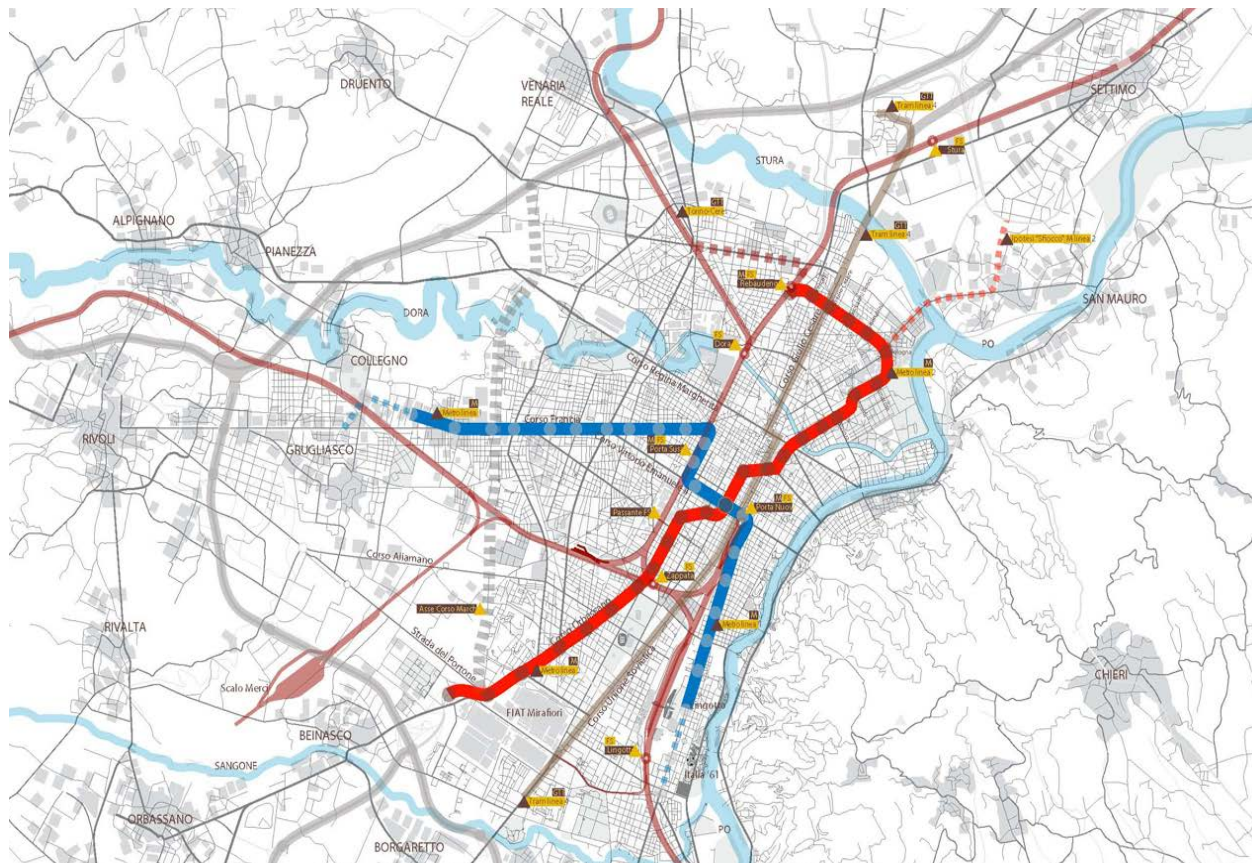
Nel 2010 viene approvata la Variante 200 e la costituzione della STU Società di trasformazione urbana.

La superficie totale interessata è di 1 milione di metri quadri; di cui nello specifico 165.000 mq in ambito di Spina 4, destinati a uffici, attività ricettive, servizi privati, attività produttive avanzate e di ricerca, residenza.

Nell'ambito Scalo Vanchiglia si parla di 750.000 mq destinate ad attività produttive

avanzate e di ricerca, attività artigianali e di servizio, attività terziarie, uffici, attività ricettive, servizi privati, residenza, attività commerciali.

La futura linea 2 della Metropolitana andrà a costituire un elemento di grande rilievo all'interno del sistema della mobilità urbana; lunga 15 km collegherà parco Sempione a Mirafiori, attraversando il cuore di Torino e incrociando la M1 alla stazione di Re Umberto.²⁹



#G02 Torino | Futura linea M2

1.4.4 CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER DISEGNARE IL FUTURO DELL'AREA NORD-EST: LA METAMORFOSI

La grande trasformazione urbana innescata dalla Variante 200 porta ad una riflessione riguardo i possibili progetti e all'immagine che la città assumerà a seguito della trasformazione.

Nel gennaio 2010 è stato bandito un concorso d'idee *"La Metamorfosi"*, la Città di Torino ha chiamato a riflettere sul tema della trasformazione in atto le figure professionali più sensibili ai nuovi temi del progetto. Ottanta gruppi di progettazione composti da architetti e ingegneri hanno dato il proprio contributo, fornendo all'amministrazione un enorme patrimonio di sapere e creatività. Gli esiti del concorso, nel maggio 2010, sono stati determinati dalla giuria composta da: Paola Virano, direttore della Divisione

Urbanistica ed Edilizia privata della Città di Torino (presidente); Francesco Garofalo, docente di Composizione architettonica e urbana all'Università di Chieti-Pescara; Patrizia di Monte, architetto paesaggista che lavora in Spagna; Carlo Magnani, già rettore dell'Università IUAV di Venezia; Paola Viganò, docente di Urbanistica all'Università IUAV di Venezia.

1.4.4.1 Ambiti del concorso: Scalo Vanchiglia, Trincerone e Spina4

o Spina 4

Il primo ambito ha riguardato Spina 4 compreso tra via Cigna, il viale della Spina centrale e corso Grosseto.

Destinata a diventare futura "porta nord" della città, centro direzionale e nodo di scambio tra le principali arterie di accesso alla città.

L'obiettivo del concorso è stato l'approfondimento del disegno urbano che assumerà l'area, il carattere architettonico dell'esistente e degli spazi aperti.

◦ *Trincerone ferroviario*

Il secondo concorso ha interessato l'asse oggi occupato dalla trincea ferroviaria dismessa lungo le vie Gottardo e Sempione, che va da Spina 4, a parco Sempione fino alla zona dell'ex scalo Vanchiglia.

A partire dal progetto della linea 2 della metropolitana, inserita nell'ex trincea ferroviaria, è stato richiesto ai partecipanti un'analisi della copertura con particolare attenzione alla nuova centralità della stazione della metropolitana e alla funzione del viale urbano che unirà Barriera di Milano a Regio Parco.

◦ *Ex Scalo Vanchiglia*

Il terzo concorso ha interessato l'ambito dell'ex scalo ferroviario Vanchiglia, compreso tra corso Novara, corso Regio Parco e il Cimitero monumentale, la nuova via Regaldi e la confluenza tra i fiumi Po e Stura. Il futuro di quest'area è quello di trasformarsi in un nuovo quartiere, capace di attrarre nuove funzioni e attività creative. Il concorso cerca proposte per la definizione di un masterplan complessivo dell'area che cerchi di integrare il nuovo con il tessuto esistente.³⁰



***Focus sulla Variante 200:
Barriera di Milano e il progetto Urban***



I progetti Urban

2.1.1

I PROGETTI URBAN FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA

Lanciata nel 1994, l'iniziativa comunitaria *URBAN* incoraggia le zone urbane o i quartieri in crisi a sviluppare iniziative innovative ed integrate di sviluppo urbano.

Nelle zone interessate, tali iniziative hanno prodotto i primi frutti: migliorano la qualità della vita e gli attori locali sono concordi nel sottolineare l'importanza dell'approccio integrato di *URBAN*.

Allo stesso modo, durante il periodo di programmazione 1994-1999, l'iniziativa comunitaria *URBAN* ha finanziato 118 aree urbane per un ammontare complessivo di 900 milioni di euro di cui hanno beneficiato 3,2 milioni di persone.

Io progetti *URBAN* interessano tutte quelle zone urbane aventi ciascuna almeno 20.000 abitanti, tale soglia può diminuire fino a

10.000 abitanti solo in alcuni casi.

2.1.1.1 Condizioni socio-economiche delle aree interessate dai *Programmi Urban*

Ogni città o area urbana beneficiaria deve costituire un'entità geografica e socio-economica omogenea e comprovare una situazione di crisi urbana o l'esigenza di una rivitalizzazione socioeconomica dovuta a:

- scarsa attività economica ed esigenza di riconversione a seguito di problemi socio-economici;
- elevato tasso di disoccupazione di lunga durata, di povertà e d'emarginazione;
- basso livello d'istruzione, carenze significative di specializzazione e tassi elevati di abbandono scolastico;
- forte presenza di immigrati, gruppi etnici e minoranze, profughi;
- elevata criminalità;
- andamento demografico precario;

- ambiente particolarmente degradato.

2.1.1.2 Obiettivi dei Programmi Urban

Gli obiettivi dei progetti Urban sono i seguenti:

- promuovere l'elaborazione e l'attuazione di strategie innovative ai fini della rivitalizzazione socioeconomica dei centri urbani medio-piccoli o di quartieri degradati delle grandi città;
- favorire lo sviluppo e lo scambio di conoscenze ed esperienze sulla rivitalizzazione e lo sviluppo urbano sostenibile nelle aree interessate.¹



#F19 Bourdeaux (FR) | Unicité 2



Il caso Barriera di Milano

2.2.1

PRESENTAZIONE DEL DOSSIER PISU: CANDIDATURA BARRIERA DI MILANO

URBAN Barriera di Milano è un programma integrato di rigenerazione urbana, finanziato dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte e dall'Unione Europea, che sarà realizzato tra il 2011 e il 2014.

Organizzato in 4 assi di intervento e attraverso una forte azione di comunicazione e accompagnamento sociale:

- un asse fisico-ambientale;
- un asse economico-occupazionale;
- un asse socio-culturale.

«Il Programma Operativo Regionale F.E.S.R. 2007-2013 della Regione Piemonte prevede, nell'ambito dell'asse III "Riqualificazione territoriale", una specifica attività denominata "Riqualificazione aree degradate" (attività III.2.2).

Con riferimento a tale attività, in data 26 marzo 2010, è stato approvato dalla Regione il disciplinare che regola l'accesso ai contributi per la promozione di proposte di riqualificazione di aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino.

Le "proposte di riqualificazione" devono consistere in un Piano di interventi fra loro coordinati e integrati, finalizzati al miglioramento della competitività, della coesione sociale e della sostenibilità di ambiti urbani "degradati" ben definiti e caratterizzati da una concentrazione di problemi economici, sociali e fisici superiore alla media cittadina.

Il Comune di Torino ha individuato come ambito d'intervento l'area di Barriera di Milano, interessata da profonde trasformazioni urbanistiche e terreno di criticità fisico-ambientali e socio-economiche.

E' stato definito un programma multidisciplinare di interventi successivamente ad un'attenta lettura del territorio.

Il dossier di candidatura del PISU del Comune di Torino "Urban Barriera di Milano" è stato presentato in data 10 settembre 2010. A seguito delle procedure regionali di istruttoria, si ipotizza che le attività materiali ed immateriali incluse nel programma potranno iniziare a partire dal primo trimestre 2011.

Ai sensi del Regolamento FESR, tutti gli interventi dovranno comunque essere realizzati e rendicontati entro il 31.2.2014.»²

2.2.2 IL PROGRAMMA URBAN BARRIERA: TEMPISTICHE ED INTERVENTI

Il programma Urban Barriera è l'ultimo nato dei programmi di rigenerazione urbana nella città di Torino, e raccoglie la ricca esperienza maturata a partire dalla metà degli anni Novanta con progetti quali *The Gate* a Porta Palazzo o Urban 2 a Mirafiori.

«Tecnicamente si tratta di un PISU, un Programma Integrato di Sviluppo Locale; il piano, che ha un costo complessivo di 35 milioni di euro, è stato redatto dalla Città di Torino e finanziato per 20 milioni dalla Regione Piemonte mediante la gestione dei fondi europei Por Fesr 2007-2013, e per la restante parte da fondi comunali o provenienti da ulteriori accordi con Stato e Regione per la realizzazione di interventi specifici.

Urban Barriera ha preso ufficialmente avvio

nel primo trimestre 2011 e dovrà concludersi, così come previsto dal regolamento della Regione Piemonte, entro il 31 dicembre 2014.

Il programma si compone di 34 interventi. Gli interventi sono stati individuati per far fronte ai principali problemi, definendo un Programma interamente finanziabile e in grado di agire in modo strategico su obiettivi ben definiti di riqualificazione.»³

2.2.3

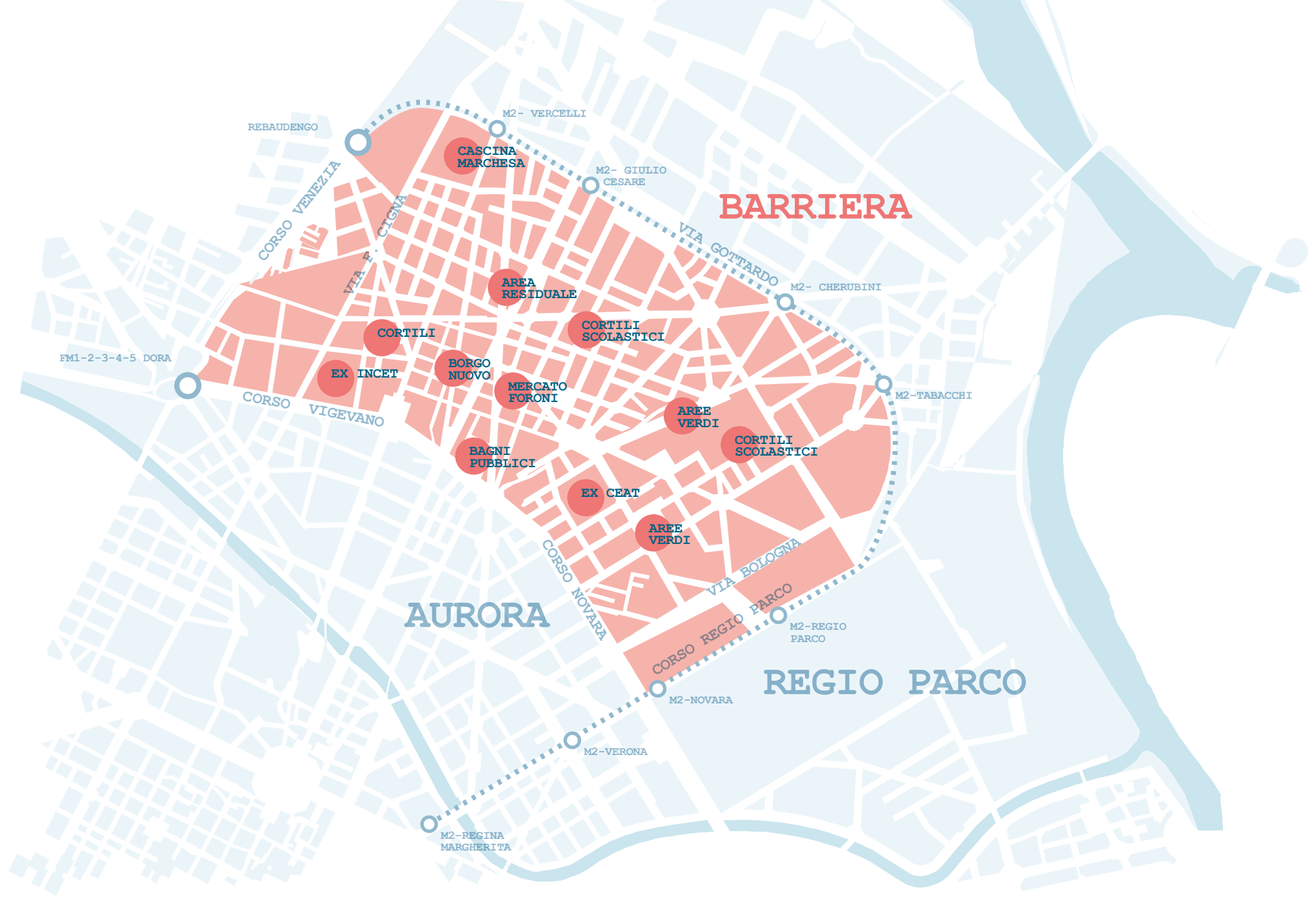
L'AREA DI INTERVENTO DI URBAN BARRIERA

L'area individuata interessa una superficie di 2,3 kmq all'interno della Circostrizione 6 (Barriera di Milano, Regio Parco, Falchera).

I confini di intervento sono:

- Corso Venezia, ad ovest;
- Via Gottardo/Via Sempione, a nord;
- Via Bologna, a est;
- Corso Vigevano/Novara, a sud;

La popolazione residente nell'area è pari a 53.416 abitanti.⁴



#G03 Intervento Urban Barriera

2.2.4 GLI ASSI DI INTERVENTO

La definizione degli assi di intervento deriva dallo studio dettagliato del PISU; nello specifico dalla preae in considerazione di tre indicatori di riferimento.

Nella tabella vengono riportati tutti gli indicatori analizzati dal PISU, e a focus quelli con i valori più significativi.

Gli interventi principali riguardano la riqualificazione di specifiche aree all'interno di Barriera di Milano.

OBIETTIVO
GENERALE

PROMUOVERE LA RIQUALIFICAZIONE URBANA IN UN'OTTICA DI SVILUPPO
SOSTENIBILE E REALIZZARE UNA PIÙ ELEVATA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE



ASSI DI
INTERVENTO

ASSE 1
ASSE
FISICO-AMBIENTALE

ASSE 2
ASSE ECONOMICO-
OCCUPAZIONALE

ASSE 1
ASSE
SOCIO-CULTURALE

ASSE 1
ACCOMPAGNAMENTO
E COMUNICAZIONE

OBIETTIVI
SPECIFICI

Riqualificare lo
spazio pubblico
per promuovere
lo sviluppo sociale,
economico,
ambientale e
culturale

Sostenere
l'economia locale
e migliorare
l'occupabilità

Rafforzare
la coesione sociale
e l'offerta
culturale del
territorio

Favorire
l'integrazione
degli interventi
e garantire
l'informazione
e la partecipazione
degli attori locali

#T01 Assi di intervento

2.2.4.1 Asse fisico-ambientale

«Obiettivo specifico: riqualificare lo spazio pubblico per promuovere lo sviluppo sociale, economico, ambientale e culturale.

Obiettivi operativi:

A1. Riqualificare gli spazi pubblici inclusi nelle aree degradate, da destinare all'insediamento di nuove funzioni.

A2. Migliorare gli spazi per uso collettivo e di aree verdi al fine di favorire l'aggregazione e l'integrazione sociale.

A3. Promuovere la mobilità urbana sostenibile.»⁵

L'obiettivo dell'asse è di agire, secondo modalità o procedure ecocompatibili e ridurre l'impronta ecologica degli interventi ai fini di migliorare la vivibilità del territorio che presenta l'assenza di verde, di piazze pubbliche, di luoghi di socializzazione accessibili e fruibili.

2.2.4.2 Asse economico-occupazionale

«Obiettivo specifico: sostenere l'economia locale e migliorare l'occupabilità.

Obiettivi operativi:

B1. Sostenere gli investimenti della micro e piccola impresa.

B2. Migliorare l'infrastruttura economica del territorio.

B3. Rafforzare la cooperazione tra operatori economici locali per attività di marketing territoriale.

B4. Sostenere il lavoro e la qualificazione del capitale umano.

B5. Arginare la dispersione scolastica dei giovani.

B6. Valorizzare le competenze degli immigrati.»⁶

L'obiettivo dell'asse è quindi sia di migliorare la competitività del territorio agendo a sostegno del tessuto economico locale con soluzioni che incrementino l'attrattività e

favoriscano la localizzazione di imprese di qualità; sia attivare percorsi volti all'ingresso sul mercato del lavoro.

2.2.4.3 Asse socio-culturale

«Obiettivo specifico: rafforzare la coesione sociale e l'offerta culturale del territorio.

Obiettivi operativi:

C1. Promuovere il territorio attraverso il rafforzamento dell'offerta culturale locale

C2. Stimolare percorsi di cittadinanza attiva.

C3. Attivare servizi urbani efficaci per contrastare il degrado urbano, migliorare la qualità della vita e promuovere l'integrazione delle fasce deboli (immigrati, giovani, anziani).»⁷

L'obiettivo dell'asse è favorire la coesione sociale attraverso azioni che fac-

ciano leva sulle potenzialità intrinseche del territorio per produrre energia individuale e collettiva, migliorando l'offerta di servizi di utilità collettiva.

A tal scopo, la popolazione residente sarà non solo destinataria delle misure, ma anche chiamata ad assumere un ruolo attivo nella progettazione/gestione delle attività. Con le organizzazioni presenti sul territorio si lavorerà nell'ottica di rafforzare i servizi culturali e sociali dell'area.

2.2.4.4 Asse accompagnamento-comunicazione

«Obiettivo specifico: favorire l'integrazione degli interventi e garantire l'informazione e la partecipazione degli attori locali.

Obiettivi operativi:

D1. Informare sullo stato di attuazione del programma e sui suoi risultati.

D2. Garantire il coordinamento degli

interventi.»⁸

L'obiettivo dell'asse è garantire il servizio di informazione agli abitanti del quartiere sullo stato di avanzamento dei lavori del PISU, anche al fine di stimolare la partecipazione nella realizzazione del Programma. L'informazione sarà divulgata oltre che attraverso i consueti canali di comunicazione, anche con l'apertura di uno sportello sul territorio.

Le azioni dell'asse fisico-ambientale

Azione A.1.1 - Realizzazione Parco Spina 4	Realizzazione di un nuovo Parco urbano (43.000 mq) nell'area delimitata dalle vie Cigna e Valprato e dal Passante ferroviario, un tempo occupata dalle ex-officine Iveco-Telai.
Azioni A.1.2 e A.1.3 - Riqualificazione Ex-Incet / Lotti 1 e 2	Nell'area un tempo occupata dall'ex fabbrica Incet, interventi di bonifica del sito e consolidamento e recupero strutturale degli edifici esistenti per la realizzazione di un centro polifunzionale di servizi alla collettività .
Azione A.1.4 – Realizzazione nuova Scuola di Infanzia – Nido Ex-Incet	In una porzione dell'area un tempo occupata dall'Ex-Incet, tra le Vie Banfo e Cervino, realizzazione di un nido e di una scuola materna .
Azione A.1.5 – Realizzazione area verde Ex-Ceat	Risistemazione a verde pubblico attrezzato del cortile interno dell'ex-fabbrica Ceat (16.000 mq), sita tra le vie Pacini, Leoncavallo, Ternengo
Azione A.2.1 – Riqualificazione area mercatale Foroni-Cerignola	Riqualificazione, adeguamento, arredo e pedonalizzazione dell' area del mercato di Via Foroni/P.za Cerignola.
Azione A.2.2 – Riqualificazione cortili scolastici	Riqualificazione, rifunionalizzazione e sperimentazione di modalità di apertura (controllata) al pubblico dei cortili di 4 complessi scolastici (scuole Perotti, Gabelli, Principessa di Piemonte, Pestalozzi).
Azione A.2.3 – Riqualificazione cascina Marchesa – Palestra	Riqualificazione degli spazi adibiti alle attività motorie nelle palestre del complesso della “ Cascina Marchesa ” (copertura, pertinenze, collegamenti pedonali).
Azione A.2.4 – Riqualificazione Bagni pubblici di Via Agliè	Riqualificazione , in un'ottica di sostenibilità ambientale e accessibilità alle persone a mobilità ridotta, della struttura dei Bagni Municipali .

#T02 asse fisico-ambientale

Le azioni dell'asse fisico-ambientale

<p>Azione A.2.5 – Riqualificazione Area Sesia-Montanaro</p>	<p>Riqualificazione e arredo dello spazio urbano localizzato all'incrocio tra via Sesia e via Montanaro e tangente a corso Palermo, importante punto di sosta e ritrovo nel centro del borgo storico.</p>
<p>Azione A.2.6 – Riqualificazione Aree residuali</p>	<p>Riqualificazione e arredo urbano di 3 aree residuali (spazio giochi Corso Giulio Cesare/Via Spontini, i due spazi disposti "a clessidra" di Largo Giulio Cesare, l'area verde "il boschetto" di Via Petrella) al fine di potenziarne la funzione di sosta, socializzazione, relazione</p>
<p>Azione A.2.7 – Riqualificazione area giochi Ponchielli-Tamagno</p>	<p>Risistemazione, riqualificazione, arredo dell'area giochi Tollegno-Tamagno, primo tassello del progetto più ampio di risistemazione del verde (azione A.2.9)</p>
<p>Azione A.2.8 – Riqualificazione Spazio pubblico Borgo Storico</p>	<p>Riqualificazione diffusa all'interno della Zona Urbana Storico Ambientale di Barriera di Milano al fine di valorizzarne la funzione di "centralità minore" e di incentivare e riportare gli abitanti a vivere il proprio quartiere.</p>
<p>Azione A.2.9 – Riqualificazione sistema verde</p>	<p>Ridefinizione, riqualificazione e valorizzazione di quel complesso di aree verdi - oggi frammentate, scarsamente attrezzate e poco utilizzate - delimitato dalle vie Bologna, Cimarosa, Petrella/Aosta e Ternengo, al fine di creare un nuovo, organico e strutturato "sistema verde", prossimo al borgo storico e maggiormente fruibile dalla cittadinanza.</p>
<p>Azione A.2.10 – Riqualificazione Cascina Marchesa – Cortile e Area Bimbi</p>	<p>Riqualificazione di due spazi siti nel complesso della Cascina Marchesa e adibiti allo svolgimento di attività all'aperto. Si tratta del cortile/piastra gioco polivalente (corso Vercelli 141) e dell'area verde destinata all'utenza della scuola dell'infanzia del complesso scolastico (accesso da via Rondissone 32).</p>
<p>Azione A.2.11 – Riqualificazione Piazza Crispi</p>	<p>Riqualificazione della parte ovest della piazza, con creazione di un'area pedonalizzata e di un parcheggio integrato a nuovi filari alberati che equilibrano lo spazio occupato dalla copertura del mercato posta sul lato est.</p>
<p>Azione A.3.1 – Realizzazione Pista ciclabile</p>	<p>Realizzazione di una pista ciclabile in grado di collegare ex Incet - Parco Spina 4 con la trasformazione di scalo Vanchialia. ampliando così la rete di piste ciclabili</p>

#T03 asse fisico-ambientale

Le azioni dell'asse economico-occupazionale

Azione B1.1 Facilito Barriera di Milano	Sistema di incentivazione rivolto alle micro e piccole imprese dell'area per sostenerle in investimenti che concorrano a migliorare la competitività. Tramite l'attivazione di uno sportello sul territorio, le imprese saranno accompagnate all'ottenimento dei finanziamenti
Azione B1.2 Promozione commercio -PQU	Piano di qualificazione del commercio urbano (PQU) volto a favorire la riqualificazione e il rinnovamento dei fronti commerciali al fine di valorizzarne la qualità e migliorarne la fruibilità.
Azione B3.1 Manager d'Area	L'obiettivo dell'intervento è di favorire politiche di promozione del tessuto economico di Barriera di Milano , attraverso iniziative che rafforzino il ruolo delle imprese nell'erogazione di servizi al cliente e migliorino l'attrattività del territorio
Azione B4.1 Progetto OCCUPabile	Il progetto OccupABILE si presenta come un sistema integrato di servizi - accoglienza, orientamento e counseling – e di strumenti – formazione professionalizzante, apprendimento on the job e ricollocazione – finalizzati al rafforzamento delle conoscenze, delle competenze professionali e all'inserimento/reinserimento lavorativo della popolazione residente
Azione B5.1 Casa dei Compiti	La "Casa dei compiti" offrirà assistenza scolastica finalizzata al consolidamento delle conoscenze fondamentali, al recupero dei debiti scolastici e, più in generale, al rafforzamento della motivazione dei giovani utenti nell'ottica di prevenire ed arginare il fenomeno della dispersione scolastica
B6.1 Progetto EXTRA-TITOLI	Il progetto "Extra-titoli in Barriera" prevede l'attivazione di un servizio – integrato e di prossimità – di accompagnamento al riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali per cittadini stranieri , nell'ottica di favorirne l'occupabilità.

#T04 asse economico-occupazionale

Le azioni dell'asse socio-culturale

C1.1 Arte pubblica su Parco Spina 4	Intervento di completamento e valorizzazione artistica del Parco Spina 4 nell'ambito dell'iniziativa "PROMENADE dell'ARTE E DELLA CULTURA INDUSTRIALE"
C1.2 Ex Incet: allestimento e start-up	Allestimento degli spazi destinati alle associazioni locali nonché della galleria coperta e della piazza antistante l'Ex-Incet , tramite la dotazione di adeguate strutture/arredi/strumenti/tecnologie, al fine di garantire la piena operatività dei nuovi servizi e la miglior fruizione dei luoghi.
C1.3 Progetto "Cosa succede in Barriera?"	Creazione di un sistema a rete in grado di organizzare e comunicare il ventaglio di attività offerte dal territorio per differenti gruppi target (giovani, bambini, anziani, etc.).
C1.4 Murales, cultura e loisir	Finalizzato a migliorare la qualità ambientale del quartiere, l'intervento prevede la trasformazione di una serie di frontespizi (33 frontespizi situati lungo 14 assi principali) strategici e di grandi dimensioni con opere di arte pubblica collettiva .
C2.1 Promozione cittadinanza attiva, integrazione e coesione sociale	Il progetto è composto da due linee di intervento: 1) " <u>Cittadini attivi</u> ", per promuovere e accompagnare esperienze al servizio alla collettività da parte di categorie deboli della popolazione (anziani, giovani, stranieri); 2) " <u>Vivere Barriera</u> ", finalizzato ad offrire sostegno a progetti ed azioni che abbiano come finalità la "riappropriazione" degli spazi da parte dei cittadini , la relazione tra le persone, la conoscenza reciproca e l'integrazione tra vecchi e nuovi abitanti, creando presidi sociali visibili e possibilmente animati dagli stessi cittadini.
C3.1 Barriera Wireless	Realizzazione di una rete wireless di quartiere per la connessione in Internet. Le aree individuate per questo servizio sono potenzialmente 4 ognuna prospiciente ad una zona di possibile aggregazione sociale, ovvero :Area ex-Incet, compresa tra Via Banfo, Via Cigna, Via Cervino e C.so Vigevano; Mercato Foroni presso Piazzetta Cerignola; Cascina Marchesa in C:so Vercelli 141; Parco Spina 4.
C3.2 Abitare a Barriera	L'intervento si compone di due parti: 1) start-up di un servizio rivolto ai cittadini sulle tematiche della riqualificazione (anche energetica) del patrimonio abitativo privato; 2) accompagnamento all'adozione di un Piano di Recupero Obbligatorio (legge 457/1978)
C3.3 Costruire comunità sane e sostenibili	L'intervento – sviluppato nell'ambito del progetto europeo "Building healthy communities" a valere sul programma di cooperazione interregionale URBACT – si propone di attivare nuovi strumenti di sostegno alla salute e alla qualità della vita in aree urbane degradate rivolte alla popolazione residente, con particolare riferimento agli stranieri ed ai giovani.

2.2.5 CONCLUSIONI

La Barriera di Milano rappresenta quel *milieu creativo* di cui parlava Maurizio Carta nelle suo libro "Creative City".

Ovvero quel sistema in cui amministratori, imprenditori, intellettuali, artisti, promotori o studenti cooperano in un contesto aperto in cui generare nuove idee, prodotti e servizi per la città.

Il *milieu creativo* si concretizza in quelle parti di città in cui esiste una profonda stratificazione, e Barriera di Milano ha una senza dubbio una forte tradizione e identità.

Barriera gode inoltre di quella partnership finanziaria che può trasformare le sue potenzialità in realtà.

È l'altra Torino, è il "centro fuori dal centro", è energia potenziale.



Barriera si trasforma

2.3.1 AREE DI INTERVENTO

La sezione BARRIERA SI TRASFORMA, reperibile sul sito ufficiale del programma *Urban Barriera* -www.urbanbarriera.it- è la linea d'azione che si occupa delle riqualifiche in atto per offrire alla cittadinanza nuovi spazi e nuovi luoghi per l'aggregazione; il programma prevede la riconversione delle vecchie fabbriche abbandonate e inaccessibili, che rappresentano oggi nuove opportunità per gli abitanti del quartiere e dell'intera città.

La sezione on line presenta una serie di progetti in atto o in via di sviluppo, a cui sono collegati bandi sia progettuali che di concorso di idee.

2.3.1.1 Bandi e concorsi di idee: riqualificazione Ex Incet, Parco Spina 4 e verde pubblico Ex Ceat

Nel panorama delle trasformazioni in atto nel quartiere Barriera di Milano, esistono interventi con bandi pubblici e concorsi di idee che sono reperibili sia dal sito *Urban Barriera* che da quello del *Comune di Torino*.

◦ Riqualificazione Ex Incet

Nell'area un tempo occupata dall'ex fabbrica Incet prevede la realizzazione di un centro polifunzionale di servizi alla collettività e della Nuova Sede zonale del Comando dei Carabinieri.

Il bando è stato aperto nel Gennaio 2014.

◦ Realizzazione nuova Scuola di Infanzia Ex Incet

In una porzione dell'area un tempo occupata

dall'ex-Incet, tra le vie Banfo e Cervino, si prevede la realizzazione di un nido e di una scuola materna.

◦ **Realizzazione Parco Spina 4**

Realizzazione di un nuovo Parco Urbano (43.000 mq) nell'area delimitata dalla Vie Cigna e Valprato e dal Passante Ferroviario, un tempo occupata dalle ex officine Iveco-Telai.

◦ **Realizzazione area verde Ex Ceat**

Risistemazione a verde pubblico attrezzato del cortile interno dell'ex fabbrica Ceat (16.000 mq), sita tra le vie Pacini, Leoncavallo, Ternengo.



#F20 Torino | trasformazioni
urbane

2.3.2 EX-INCET: FOCUS SUL CONCORSO DI IDEE

L'intervento di riqualificazione dell'isolato ex INCET compreso tra le vie Cigna (a ovest), Cervino (a nord), Banfo (a est) e corso Vigevano (a sud) si colloca nella zona sud ovest dell'area interessata dal *Programma Urban*.

«L'area si caratterizza per la presenza di un importante complesso industriale da tempo in disuso, edificato a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo quale sede della Società Anonima Ing. Virginio Tedeschi (fabbrica di cavi elettrici), per imporsi successivamente come una delle principali attività ausiliarie della nascente industria dell'automobile. Nel secondo dopoguerra l'Azienda venne assorbita dalla Pirelli, fino a quando l'attività non cessò nel 1968.

A seguito della dismissione il sito rimase in una condizione di sostanziale abbandono che si è protratta fino ad inizio 2009, tranne alcune parti dell'area che sono già state sottoposte ad interventi di recupero, in particolare gli edifici che si affacciano su via Cigna e parte di via Cervino ospitano ora uffici e spazi commerciali dei magazzini dell'abbigliamento FACIT.

Gli interventi avviati attualmente comprendono:

- realizzazione della Sede Zonale del Comando dei Carabinieri, lungo il fronte prospiciente via Banfo;
- centro polifunzionale di servizi integrati per la collettività, da insediarsi nel complesso di capannoni industriali ubicato al centro dell'isolato;

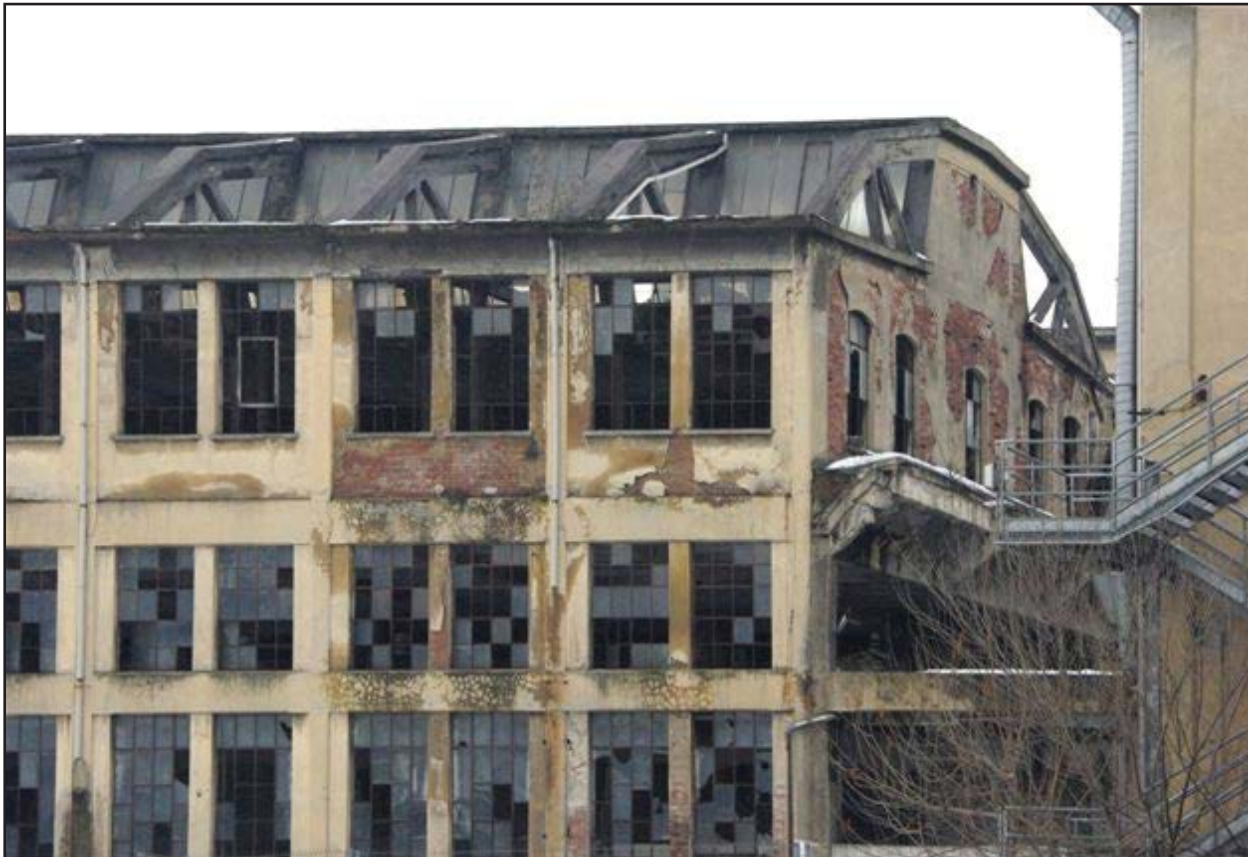


#G04 Area Ex-Incet

◦ insediamento di attività volte a promuovere con servizi innovativi lo sviluppo d'impresa (in particolare l'imprenditorialità giovanile).

Gli spazi interessati sono quelli situati in corrispondenza del fronte sud dell'edificio collegati al centro polifunzionale.»¹

Gli spazi saranno ristrutturati chiavi in mano dalla Città di Torino e a completamento degli stessi è previsto un intervento di sistemazione delle aree esterne antistanti i fabbricati, che interesserà una superficie fondiaria di circa 11.000 mq.



#F21 Torino Ex-Incet

2.3.2 AREA DI INTERVENTO: EX INCET | LOTTO 3

La mia attenzione è stata rivolta al complesso Lotto 3 | servizi pubblici.

Il complesso di capannoni industriali destinato ad ospitare i servizi pubblici occupa una superficie complessiva di circa 5000 mq e si articola su due maniche parallele (Lotto 3). La destinazione di questi spazi è ancora da definirsi.

È stato indetto un bando a partire da *Gennaio 2014*.

◦ *I lavori in corso*

La prolungata permanenza di lavorazioni industriali ha imposto complesse operazioni di smaltimento e messa in sicurezza dal punto di vista ambientale.

«Dato il rilevante interesse architettonico dell'intero complesso, con la *Soprintenden-*

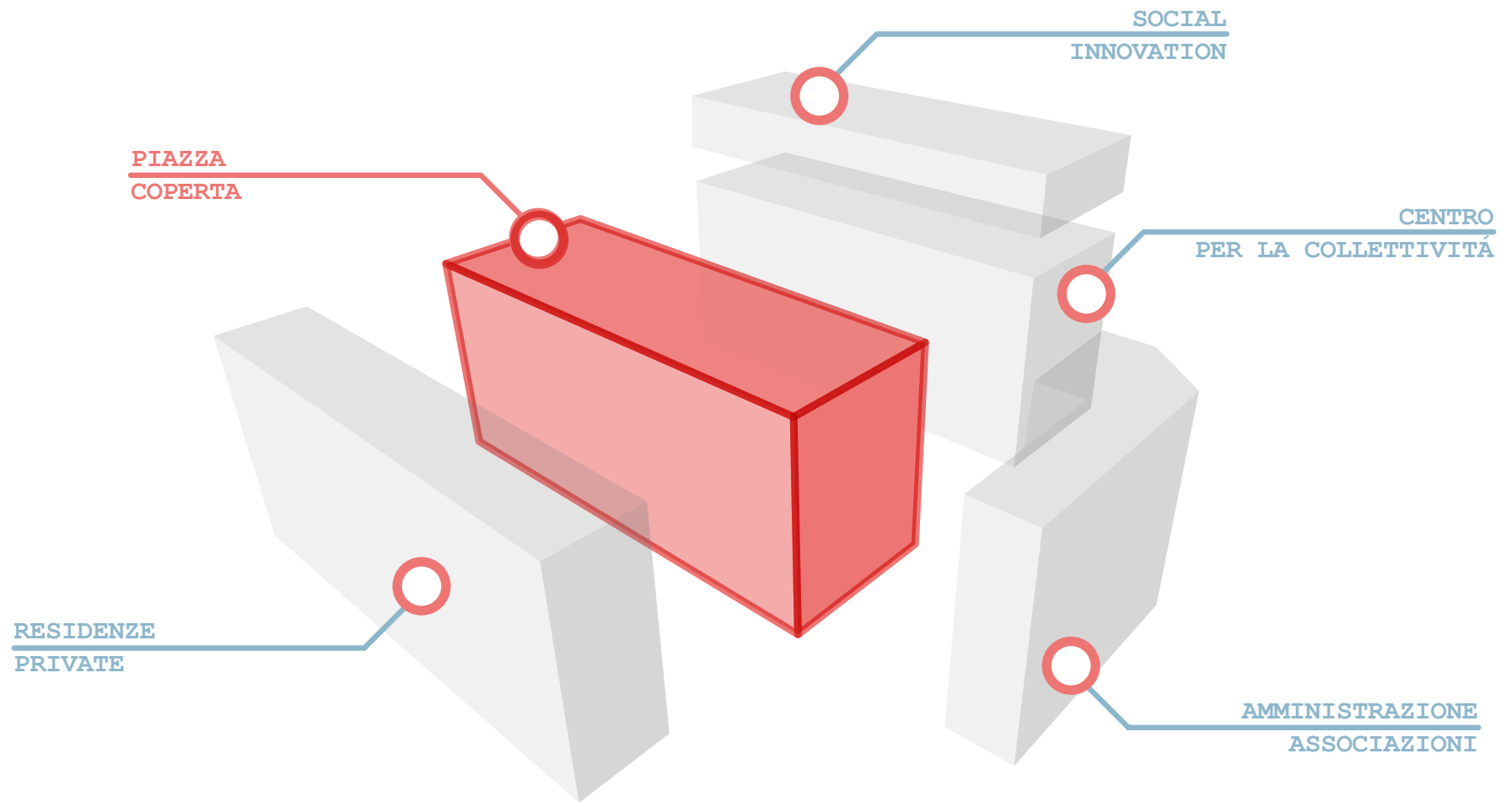
za ai Beni Architettonici e Paesaggistici, si è sviluppato l'intento di salvaguardare il valore dell'organismo edilizio, rappresentativo dell'edilizia industriale di inizio Novecento. Sarà quindi conservata l'originaria volumetria riproponendone i fronti architettonici e la configurazione strutturale.»²

◦ *Obiettivi servizi pubblici*

Il centro ha come obiettivo quello di rispondere alla crescente domanda di spazi pubblici e funzioni metropolitane proveniente dal quartiere.

Ospiterà, sul fronte sud, una serie di spazi associativi polivalenti a carattere circoscrizionale, mentre nei due piani della manica est saranno insediati ulteriori servizi per la collettività, ancora parzialmente da individuare.

La manica centrale sarà convertita a piazza interna, parzialmente coperta e si conoterà come fulcro dell'intero centro quale spazio di incontro e di scambio con funzioni ancora da definire.



#G05 Masterplan concorso
di idee



Lo scenario del progetto



Barriera di Milano: un centro fuori dal centro

«Periferia, non è malinconia. Con buona pace delle rime da conzonette, e dei luoghi comuni.[]

Ma Torino non è una città. Perché Torino non è solo il suo straordinario centro storica, è anche la somma di identità differenti, tante quante le borgate che nel secolo scorso sono state assorbite dal tessuto metropolitano, conservando ciascuna storia e identità.

Per fortuna, gran parte dei quartieri torinesi non è mai stata, o non è più, una serie di semplici "dormitori": molti non hanno mai perso l'aspetto e l'anima del "paese" che furono un tempo, altri, quelli nati di recente, l'aspetto se lo sono inventato, insieme ad un'anima e una personalità.

Un viaggio nella periferia torinese è un viaggio attraverso mondi e storie.

Il centro è il volto di una città: le piazze d'arte, le chiese, i musei, le vetrine

di lusso sempre più uguali a quelle degli altri centri, ma i quartieri sono le ossa, il sangue, la forza che viene dalla quotidianità.[]»¹

3.1.1 LE ORIGINI DI BARRIERA DI MILANO

Uscendo dal quadrilatero romano, lasciandosi alle spalle il centro cittadino, ci si rende conto di quanto l'immagine di città quadrata in quest'area nord sia così lontana.

Nel lontano 1850 viene stipulata una convenzione tra il governo del Regno di Sardegna e la città di Torino, in cui si sanciva il diritto di riscossione diretta da parte della città dei dazi sui generi di consumo che entravano in città.

Nel 1852 venne costruito così un muro continuo alto 2 mt che racchiudeva un'area di 16,60 kmq e che cingeva la città.

Il muro rappresentava una vera divisione tra la città e la campagna.

Il transito di persone o cose veniva esclusivamente attraverso i varchi, le barriere, che a intervalli regolari interrompevano la cinta.

Nel 1909 l'allora sindaco Frola avanzò la proposta di ampliare la cinta daziaria in modo da comprendere all'interno la quasi totalità del territorio comunale. Creando così forti discrepanze tra chi abitava all'interno della cinta, gravato dai dazi; e chi al difuori non veniva tassato.

Nel 1912 fu approvato il nuovo decreto.

Il XX secolo fu di grandi trasformazioni per Torino, e la barriera diventava sempre più simile alla periferia cittadina che conosciamo ora.

Dal momento in cui fu decretato l'ampliamento della cinta, tutti gli uffici daziari si spostarono da piazza Crispi a piazza Rebaudengo.

Di quegli uffici non rimane più nulla, se non un'unica testimonianza su Corso Moncalieri 80.



#F22 Corso Vercelli, inizio secolo
Barriera di Milano

3.1.2 IL RACCONTO DELLA BARRIERA TRA PASSATO E PRESENTE

Alla metà del XIX secolo, la Barriera di Milano era ancora un insieme di contrade agricole attraversate dalla Strada Reale, l'arteria che collegava Torino al Piemonte e a Vercelli per poi dirigersi verso Milano. Per questo motivo, in quest'area nel 1853 fu edificato il casello daziario della Barriera di Milano.

Oggi l'area rientra nei confini della VI Circoscrizione Amministrativa della città, allora la definizione dei confini non era così netta; la barriera era un luogo in cui città e campagna convivevano, intersecandosi l'un nell'altra.

Il paesaggio era ancora assimilabile alla campagna, ma l'avanzata della città era inevitabile, talvolta lenta, altre volte più repentina.

Basti pensare al boom degli anni Sessanta, alla nascita della periferia.

Nella seconda metà del XIX secolo vi erano pochi edifici, per lo più ad uno o due piani, non vi era niente di più se non canali d'acqua solcati da filari di salici.

Insomma una campagna punteggiata da cas-cine.

Con i primi anni del Novecento, iniziarono gli abbattimenti dei fabbricati rurali: *la Parella, la Leonarda, il Capitolo*, scomparvero del tutto.

L'erosione della campagna proseguì inarrestabile, e sorsero in barriera le prime abitazioni tipiche della periferia.

Abitazioni a due piani, costruite in economia, nelle giornate libere.

Era pur sempre un privilegio di pochi; la maggioranza degli abitanti di barriera alloggiavano nei casermoni a forma di parallelepipedo, tipiche dell'edilizia popolare.

Queste avevano massimo quattro o cinque piani, con un affaccio su strada e uno sul cortile interno provvisto di fontana da cui tutte le famiglie attingevano l'acqua.

3.1.2.1 Il cortile come microcosmo

Il cortile era il luogo dove i bambini giocavano e crescevano insieme, sovente sotto lo sguardo di un anziano che sorvegliava.

Centro di un piccolo cosmo dove si conoscevano i fatti degli abitanti della casa; teatro talvolta di litigi perchè oltre la solidarietà c'erano le difficoltà di scarsità di servizi.

La casa di ringhiera diventa luogo di rapporti umani tra compagni di lavoro, vicini e amici.

Come se fossero tutti in un'unica grande famiglia: si lavorava nella stessa fabbrica, si frequentavano le stesse piole, gli stessi oratori, si avevano tutti i medesimi

problemi.

«Una sostanziale coincidenza di aspirazioni, necessità e culture che vanno lette come il risultato della presenza delle grandi industrie che indussero migliaia di famiglie ad affrontare e tentare di risolvere problemi comuni.»³

Oggi la campagna è scomparsa sotto una coltre di cemento, ma camminando per le vie è ancora possibile intravedere alcune casette di barriera.

Angoli di città che sembrano celarsi, cortili che conservano i loro ciottoli, distese di panni, ringhiere liberty e art déco, proprio come nei quartieri più signorili.

Inoltrandoci nelle vie nonostante le auto e le nuove costruzioni, incontriamo edifici, luoghi che si vogliono raccontare, posti significativi di un quartiere e dei suoi abitanti.

Uscendo dal quadrilatero romano, lasciandosi alle spalle il centro cittadino, ci si rende conto di quanto l'immagine di città quadrata in quest'area nord sia così lontana.

Nel lontano 1850 viene stipulata una convenzione tra il governo del Regno di Sardegna e la città di Torino, in cui si sanciva il diritto di riscossione diretta da parte della città dei dazi sui generi di consumo che entravano in città.

Nel 1852 venne costruito così un muro continuo alto 2 mt che racchiudeva un'area di 16,60 kmq e che cingeva la città.

Il muro rappresentava una vera divisione tra la città e la campagna.

Il transito di persone o cose veniva esclusivamente attraverso i varchi, le barriere, che a intervalli regolari interrompevano la cinta.

Nel 1909 l'allora sindaco Frola avanzò la proposta di ampliare la cinta daziaria in

modo da comprendere all'interno la quasi totalità del territorio comunale. Creando così forti discrepanze tra chi abitava all'interno della cinta, gravato dai dazi; e chi al di fuori non veniva tassato.

Nel 1912 fu approvato il nuovo decreto.

Il XX secolo fu di grandi trasformazioni per Torino, e la barriera diventava sempre più simile alla periferia cittadina che conosciamo ora.

Dal momento in cui fu decretato l'ampliamento della cinta, tutti gli uffici daziari si spostarono da piazza Crispi a piazza Rebaudengo.

Di quegli uffici non rimane più nulla, se non un'unica testimonianza su Corso Moncalieri 80.

3.1.2.2 Gli abitanti e l'immigrazione

L'immigrazione a partire dagli anni venti del Novecento è un fenomeno costante.



#F23 Interno cortile,
inizio secolo

Nel 1921 si contavano associazioni di lombardi, marchigiani, emiliano-romagnoli, pugliesi, sardi e siciliani e toscani.

Il flusso di persone non si interruppe nemmeno con l'avvento del fascismo.

Questa prima migrazione non determinò grandi contaminazioni culturali, gli immigrati si inglobarono nel contesto torinese, assumendone abitudini di vita, di socialità e anche di lingua.

Fino agli anni Cinquanta-Sessanta il famoso treno del sole giungeva a Porta Nuova e "scaricava" centinaia di persone; erano ricchi di speranza ma senza certezze. Pag 66 testo citazione

La storia della Torino, come meta privilegiata dell'immigrazione non si è conclusa: oggi inizia un nuovo capitolo.

"Il flusso migratorio proviene dal sud del mondo. Popoli e culture diverse, un mosaico di colori , una babele di lingue e costumi

che molti non accettano, riproponendo comportamenti e pregiudizi che si speravano scomparsi."

Il problema dell'immigrazione ora ha assunto valenze economiche e sociali e la città non può più nascondersi di fronte alle nuove necessità.

Talvolta gli abitanti di Torino non colgono le potenzialità e le opportunità di vivere in una città multiculturale.

3.1.2.3 Le fabbriche

Nel 1921 si contavano associazioni di lombardi, marchigiani, emiliano-romagnoli, pugliesi, sardi e siciliani e toscani.

Il flusso di persone non si interruppe nemmeno con l'avvento del fascismo.

Questa prima migrazione non determinò grandi contaminazioni culturali, gli immigrati si inglobarono nel contesto torinese, assumendone abitudini di vita, di socialità e

anche di lingua.

Fino agli anni Cinquanta-Sessanta il famoso treno del sole giungeva a Porta Nuova e "scaricava" centinaia di persone; erano ricchi di speranza ma senza certezze. Pag 66 testo citazione

La storia della Torino, come meta privilegiata dell'immigrazione non si è conclusa: oggi inizia un nuovo capitolo.

"Il flusso migratorio proviene dal sud del mondo. Popoli e culture diverse, un mosaico di colori , una babele di lingue e costumi

3.1.2.4 Vita quotidiana

Erano i vecchi stabilimenti delle fabbriche a scandire i comportamenti e la socialità.

Una quotidianità che veniva vissuta all'interno del gruppo di appartenenza che rappresentava per molti aspetti un microcosmo.

Il concetto del tempo libero era legato al

trascorrere le giornate nei comuni limitrofi, o in città, ci si spostava con la bicicletta, per chi ne possedeva una. Il tempo libero era un bagno nel fiume, una gita a Superga, una serata in piola o al cinema.

3.1.2.5 La piazza: Piazza Crispi

Piazza Crispi è senza dubbio il luogo che più di tutti ha conservato una valenza simbolica nel tempo.

Piazzale della barriera, baricentro della zona da cui si estenderà tutto il quartiere. Cuore del quartiere operaio, con precisi orari e ritmi scanditi dalle fabbriche; quegli stessi orari che si ripercuotevano sui ritmi della socialità.

La piazza Crispi era la sede della Casa del Popolo e spaccio dell'Alleanza Cooperativa Torinese; si combatteva così il carovita agli inizi del Novecento, con la solidarietà e i banchi di beneficenza.

La Casa del Popolo fu distrutta dai fascisti nel 1921 e ricostruita pochi anni dopo nella medesima piazza.

Oggi Piazza Crispi è diventata la sede di un mercato rionale, due volte a settimana, per i restanti giorni è un parcheggio coperto.

3.1.2.6 Le borgate Montebianco e Monterosa

Le due borgate, la prima lungo via Montebianco a ovest di corso VerCELLI, l'altra ad est del medesimo, sono nate in corrispondenza di numerosi stabilimenti industriali: la Incet, la Wamar, il lanificio Giordano e molte altre.

Corso VerCELLI era la principale arteria del quartiere. Agli inizi del Novecento ci saremmo imbattuti in trattorie e pensioni, drogherie e fornai, macellai e salumieri, che conducevano dritti in piazza Crispi.

Oggi le piole hanno lasciato il posto alle pizzerie prima e ai kebab poi, le panetterie

e gli alimentari resistono nonostante gli ipermercati. La bottega è radicata nella cultura della barriera.

La borgata Monterosa, aveva caratteristiche tipiche dell'area residenziale, anche se non mancavano esempi di attività artigiane e commerciali.

3.1.2.7 Il mercato: Mercato Cerignola e Foroni

Il mercato nell'immaginario collettivo va di pari passo con l'idea di quartiere popolare, come luogo di scambio, incontro e socializzazione.

La barriera aspettò oltre settanta anni prima di avere il suo mercato rionale nei primi anni del Novecento: il mercato di piazza Cerignola.

La piazza Cerignola è stata ed oggi un cuore pulsante del quartiere. Inizialmente intitolata a Jacopo Foroni, mutò il suo nome



#F24 Mercato Piazza Foroni

in onore degli immigrati provenienti dalla Puglia, che qui e nelle vie vicine erano e sono numerosissimi.

Se piazza Crispi è testimonianza dell'industrializzazione, piazza Cerignola è simbolo dell'immigrazione, quella dei pugliesi, che ne hanno creato un angolo di Puglia, conservandone usi e tradizioni della regione.

Piazza Cerignola è uno dei mercati rionali più tipici e interessanti di Torino, frequentatissimo dal quartiere.

Banchi colorati si allargano anche nelle vie parallele, è un tripudio di frutta e verdura, anche quella "immigrata"; lo sono anche macellerie e panetterie che vendono prodotti tipicamente pugliesi.

«È il vero nucleo del quartiere per vite, storie, persone e ricordi che si incrociano e scambiano ogni giorno, una sorta di mercato parallelo a quello ufficiale.»⁴

I piemontesi hanno incominciato a conoscere e ad apprezzare i lampascioni e le cime di rapa. Oggi il fenomeno si ripropone con i nuovi immigrati provenienti dai paesi dell'est Europa, e soprattutto dall'Africa o dall'Asia e Medio Oriente.

Frequentatori del mercato, dipendenti degli ambulanti italiani o essi stessi commercianti. Venditori di spezie e verdure, prima sconosciute ma che ora stanno entrando a far parte della nostra tradizione culinaria.

Il mercato di piazza Cerignola esiste ancora oggi da più di ottant'anni.

Noi abituati a vivere in quartieri che sono solo distinzioni geografiche, non riusciamo a comprendere come ancora oggi la barriera sia pervasa da un senso di appartenenza, un valore che si trasforma in un coeso tessuto sociale.

La Barriera di Milano era ed è ancora una

città nella città, lì le industrie concentrarono i loro stabilimenti per svariati motivi: la vicinanza al centro e alla strada per Milano, la prossimità della ferrovia e i canali di derivazione della Dora.⁵

3.1.2.8 Artigiani e botteghe

Nell'immaginario collettivo l'abitante di barriera è lo stereotipo dell'operaio.

Senza ombra di dubbio questa fu la realtà almeno fino al tramonto delle ultime fabbriche, ma tuttavia vi era un'altra figura di operaio, quello artigiano.

Imprese al confine tra artigianato vero e proprio e produzione in piccola serie. Erano numerosissime in barriera e si susseguivano le une vicino alle altre.

Bottega dopo bottega, falegnami, sarti, fabbri e meccanici.

◦ Ombrellificio Torinese

Una storia familiare e professionale che si intreccia a quella del rione dal 1890.

Nato per la produzione di ombrelli da passeggio passa alla realizzazione di quelli da mercato e per i dehors dei locali, per poi ritornare ai tradizionali da passeggio.

Oggi l'ombrellificio non nasconde le difficoltà della produzione, ma con soddisfazione racconta il laboratorio di stoffe, fili e macchine da cucire. L'atmosfera è particolare, e la raffinatezza tipica delle botteghe artigiane. Il campionario è vastissimo, oltre 100 manici di legno curvato, 63 tessuti, centinaia di borfi e galloni, 200 ricami e finiture, abbottonature per desti e mancini. Forse sarebbe più corretto chiamarlo museo.

3.1.2.9 La scuola e il doposcuola

La scuola rappresentava un'istituzione fondamentale, non solo per l'istruzione ma come luogo identificativo e di aggregazione, legato alla fabbrica.

Ancora una volta il luogo di lavoro rappresentava un microcosmo. Le scuole del quartiere, elementari erano due e sono ancora attive oggi: la Gabelli e la Pestalozz.

Vi erano problemi sia di ordine culturale che didattico, data anche la varietà di provenienza geografica, a cui si sovrapponevano problemi di tipo logistici e strutturali.

Connesso al tema della scuola troviamo quello dell'oratorio e doposcuola.

Luogo privilegiato di aggregazione e di attività ludiche e sportive. Punti di riferimento nei periodi in cui le scuole venivano chiuse.

3.1.2.10 Il cinematografo

L'avvento del cinematografo costituì una vera e propria rivoluzione nelle abitudini degli abitanti di Barriera.

Il cinematografo divenne uno degli svaghi più comuni e diffusi.

Un tempo si contavano all'incirca una ventina di cinema solo in Barriera di Milano. Nemmeno gli eventi della II guerra mondiale interruppero la programmazione.

Il cinema divenne un passatempo amato e diffuso. Sale, le più economiche, spesso stracolme di persone in piedi che assistevano alla programmazione, partecipando in modo attivo alla proiezione.

Vi erano cinema che abbinavano alla proiezione sale da caffè e proponevano in determinati periodi spettacoli di varietà e o teatrali.

La prima grande crisi del cinema iniziò negli anni 60 con l'avvento della televisione.



#F25 Scuola elementare
Gabelli

3.1.2.11 Le bocciofile, i circoli e società sportive

«Quando le ferie non erano ancora un diritto riconosciuto e la fruizione del tempo libero era connotato di venature sociali e di appartenenza, l'associazionismo sportivo e il circolo ricreativo erano una radicata realtà della barriera.»⁶

Nel 1910 esistevano un Circolo Barriera di Milano, e numerosi Circoli di Società di Operai. Nel 1921 venne fondato il Gruppo Operai Sportivo Barriera di Milano.

3.1.2.12 I bagni e i lavatoi pubblici

Le case di ringhiera e quelle economiche erano dotate di servizi igienici in comune; diventò quindi un'esigenza la necessità di lavatoi e bagni pubblici.

Oggi esiste ancora un bagno pubblico in barriera, in via Agliè, frequentato principal-

mente da stranieri, anziani soli o senza fissa dimora.

I Bagni di via Agliè gestiti dall'Associazione Intrecci di Cultura, sono un punto di ritrovo per il quartiere, all'interno si organizzano corsi di cucito, momenti aggregativi e svariate iniziative. Unico limite è la difficoltà di gestione degli spazi.

«Un tuffo in barriera, per aggregare i bagnanti del quartiere. I bagni sono tornati ad essere un centro e non un confine, un motore aggregante della zona, un servizio per unire vecchi migranti e nuovi cittadini. Dove prima ci si rinfrescava nel dopolavoro, ora si mette un freno alla solitudine e all'inaridimento culturale.»⁶



#F26 Bagni di Via Aglié

3.1.3

IL FUTURO: COMBATTERE LE DIFFERENZE SOCIO CULTURALI

La Barriera di Milano fin dalle sue origini è simbolo dell'immigrazione.

Prima quella dal centro e dal nord Italia, sul finire dell'Ottocento, poi negli anni Sessanta l'immigrazione dei meridionali e ora la terza immigrazione, quella dai paesi del mondo.

Le nuove ondate migratorie hanno portato in città e quindi in barriera, popolazioni con lingue e culture estremamente differenti, talvolta sconosciute.

Ci troviamo di fronte ad un problema, che si verifica sovente; l'immigrato che a seguito di discriminazioni e umiliazione, riesce ad ottenere una sicurezza sociale ed economica, diviene a sua volta un forte sostenitore di forme di esclusione verso nuovi immigrati. Questo è quello che in parte sta

avvenendo in Barriera di Milano.

Vi è la necessità di trovare momenti di incontro, confronto e conoscenza, al fine di arginare scontri culturali o pregiudizi.

Il problema migratorio è un problema sociale, e culturale di coloro che non sono preparati a convivere con il diverso.

La nuova immigrazione ha in comune con quella meridionale lo sradicamento dal proprio territorio, gruppo e cultura. La differenza sta che allora chi arrivava in barriera trovava un lavoro sicuro, oggi questo non accade, si trovano servizi, casa e la scuola, ma ancora fortemente carenti.

Gli immigrati italiani non erano per nulla scolarizzati, spesso analfabeti, gli immigrati stranieri di oggi invece sono molto più colti e istruiti, più giovani e parlano almeno due lingue (80%), ma non l'italiano. Vogliono integrarsi, di più di quanto allora lo volevano gli italiani.

3.1.4 CONCLUSIONI: RICUCIRE IL LEGAME CON IL PASSATO

Abbiamo visto nei capitoli precedenti come la Barriera di Milano sia destinata a mutare.

La sua posizione nel cuore delle trasformazioni urbane di Torino le garantisce quella spinta necessaria per scrivere un nuovo futuro.

Il problema nasce nel momento in cui, pur avendo tutte le potenzialità necessarie al cambiamento, rischia la perdita della memoria di un luogo che vive del suo passato.

Il passato deve essere un terreno fertile di ricerca culturale e per questo non va rifiutato in blocco.

I tradizionali canali di scambio di ricordi, conoscenze, culture e saperi come la famiglia, il lavoro, le tradizioni sembrano oggi essersi prosciugati.

Le famiglie oggi sono nuclei a sè, il lavoro è personale e parcellizzato, il tempo libero si vive spesso al di fuori del quartiere e la quotidianità non si intreccia più con il territorio o con quella del proprio vicino.

Gli abitanti di barriera vivono un quartiere che sembra aver smarrito la propria identità e che rischia di diventare l'ennesima periferia riqualificata.

La speranza risiede in quella positiva vivacità, che spesso non fa notizia, ma che io stessa ho avuto modo di conoscere durante questo mio percorso di tesi.

Associazioni e volontari che con fatica e tenacia, intrecciano presente e passato per scrivere il futuro della Barriera di Milano.



Analisi del quartiere oggi

3.2.1 METODOLOGIE DI ANALISI

L'analisi fornisce un quadro delle caratteristiche della popolazione, del territorio e dei servizi offerti.

Mira a comprendere gli ambiti in cui il quartiere sta già investendo, gli effettivi bisogni della popolazione, le peculiarità del territorio in cui risiedono e l'influenza di quartieri limitrofi, già oggetto di riqualificazione.

La ricerca è stata condotta sia attraverso l'acquisizione di dati presi dal dossier di Analisi e Servizi | Barriera Mobile 2010, sia con azioni e interviste da me svolte sul campo.

La metodologia impiegata dal dossier, è stata di spunto per la mia successiva indagine.

Obiettivi:

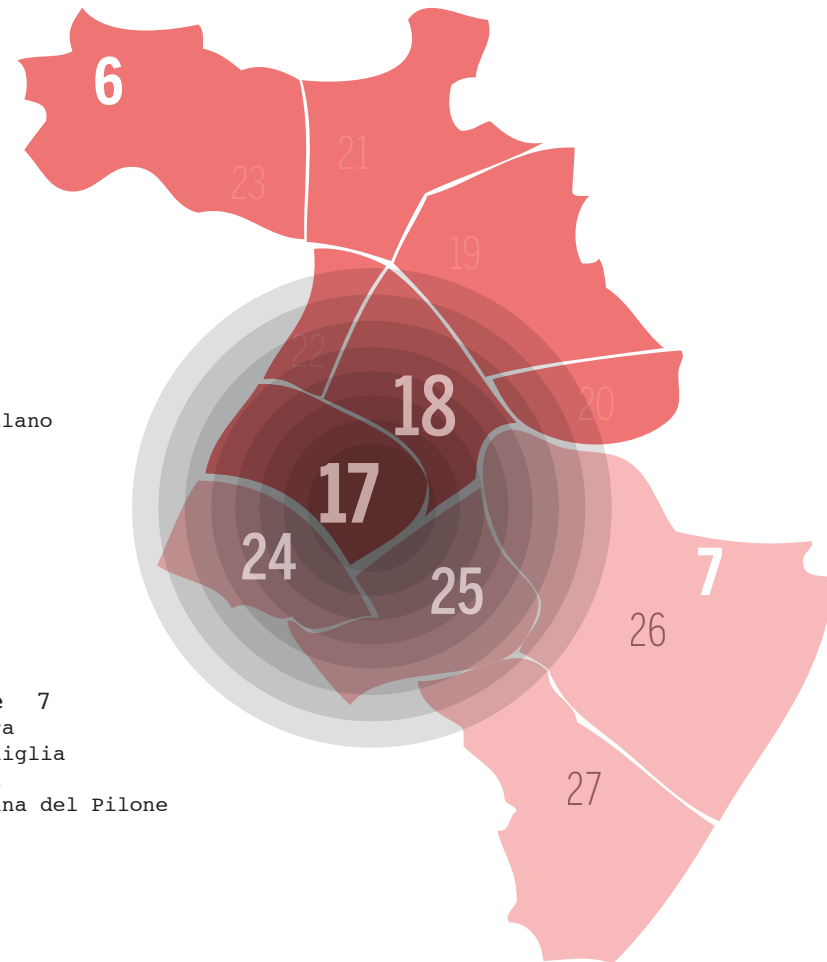
- ampliare le conoscenze riferite al contesto e ai servizi erogati;
- raccogliere valutazioni in merito alla popolazione residente;
- raccogliere valutazioni in merito alla domanda di servizi espresse dalla popolazione;
- raccogliere valutazioni in merito alla dotazione di servizi dell'area con particolare attenzione alle condizioni di carenza, esubero, adeguatezza rispetto alle domande espresse dalla cittadinanza.

Circoscrizione 6

- 17.Barriera di Milano
- 18.Regio Parco
- 19.Barca
- 20.Bertolla
- 21.Falchera
- 22.Rebaudengo
- 23.Villaretto

Circoscrizione 7

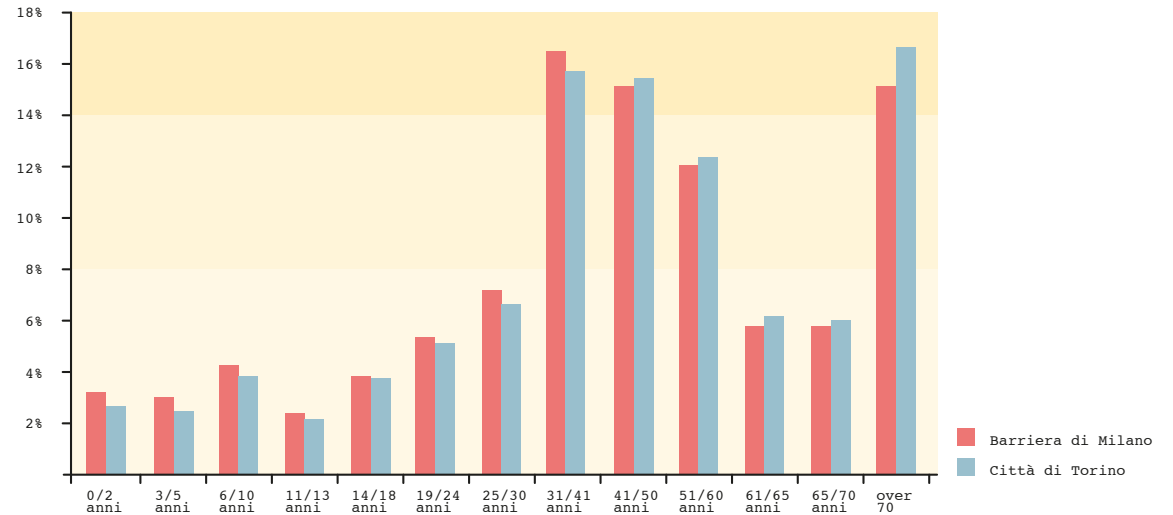
- 24.Aurora
- 25.Vanchiglia
- 26.Sassi
- 27.Madonna del Pilone



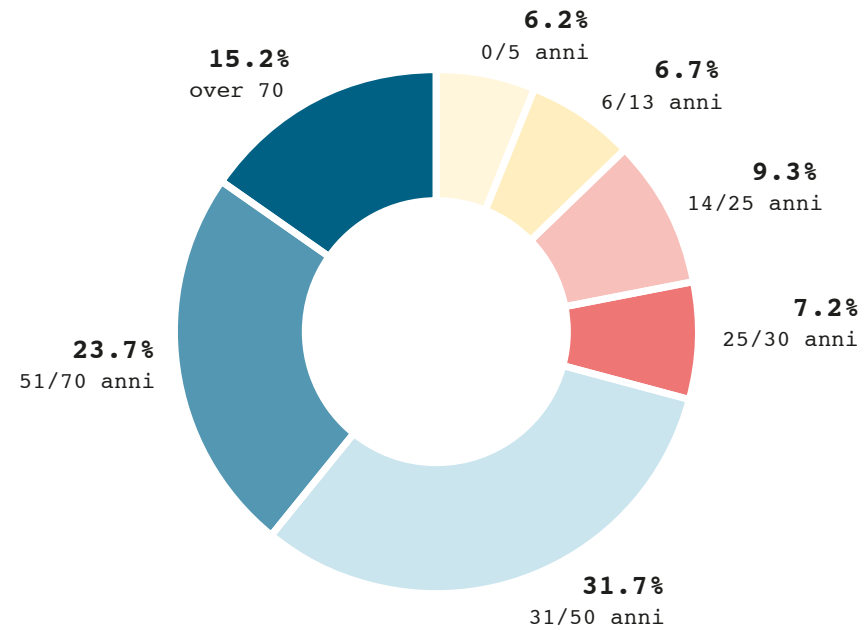
3.2.1.1 Analisi demografica

Il territorio preso in esame è composto da 97.120 individui, la maggior parte dei quali residenti nell'area della Circostrizione VI, circa 54.000 abitanti.

Il primo dato rappresenta la distribuzione della popolazione residente, senza distinzioni di nazionalità, suddivisa per classi di età.¹



#G07 Confronto distribuzione età demografica Città di Torino / Barriera di Milano



#G08 Percentuali età demografica Barriera di Milano

Osservando la distribuzione per età dell'ambito di ricerca con quelle della Città di Torino; notiamo che la popolazione anziana è per entrambi i contesti territoriali pronunciata, tanto da costituire per la città la classe di età più numerosa; le percentuali relative alle fasce di età dei minori dagli 0 ai 18 anni ci permettono di affermare che il contesto di ricerca si caratterizza per una presenza maggiore di bambini e adolescenti rispetto al resto della città.²

◦ **Distribuzione over 70 e minori di 14 anni**

I dati rappresentati, trovano conferma nelle tavole successive in cui è visibile la concentrazione di over 70 e minori di 14 anni nell'area di Barriera di Milano.

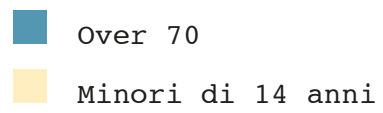
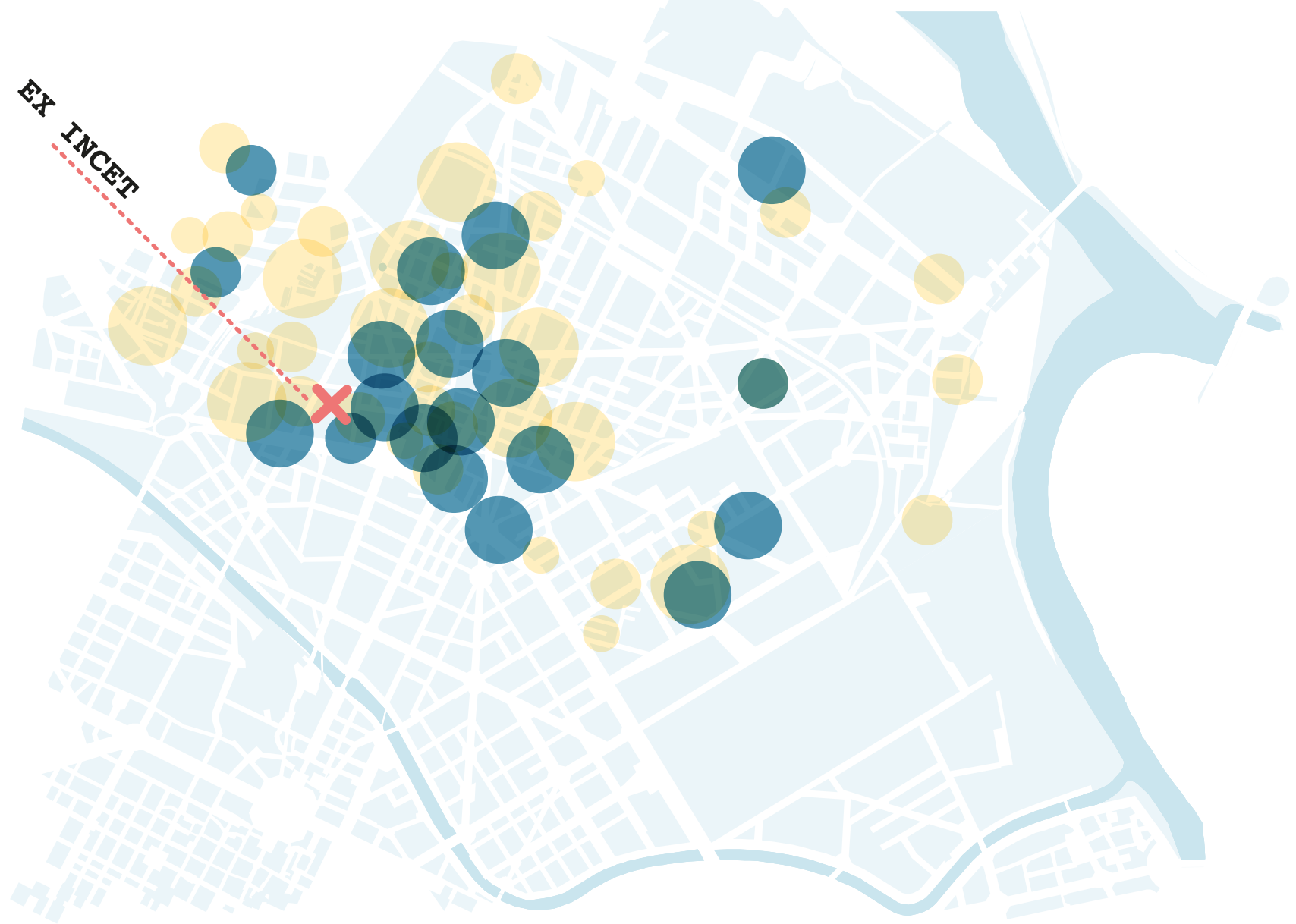
«Il "cuore" di Barriera e la Spina⁴ presentano una sostanziale rarefazione del fenomeno, mentre le aree poste intorno a questo

centro sono quelle in cui si concentra maggiormente questa categoria di soggetti.

Una delle chiavi di interpretazione di questa distribuzione ci è fornita dai diversi processi di edificazione che hanno interessato quest'area della città.

Possiamo infatti osservare come l'edificato del "cuore di Barriera", per periodo di costruzione e ampiezza degli alloggi è quello che più di altri è stato oggetto di processi di mobilità in anni più recenti coincidenti, in particolar modo, con una mobilità interna alla città dei cittadini stranieri residenti.»³

La popolazione italiana residente si è infatti spostata verso altre zone della città o dell'area metropolitana a favore di un ingresso di *popolazione straniera* che è più giovane e con un maggior numero di minori.

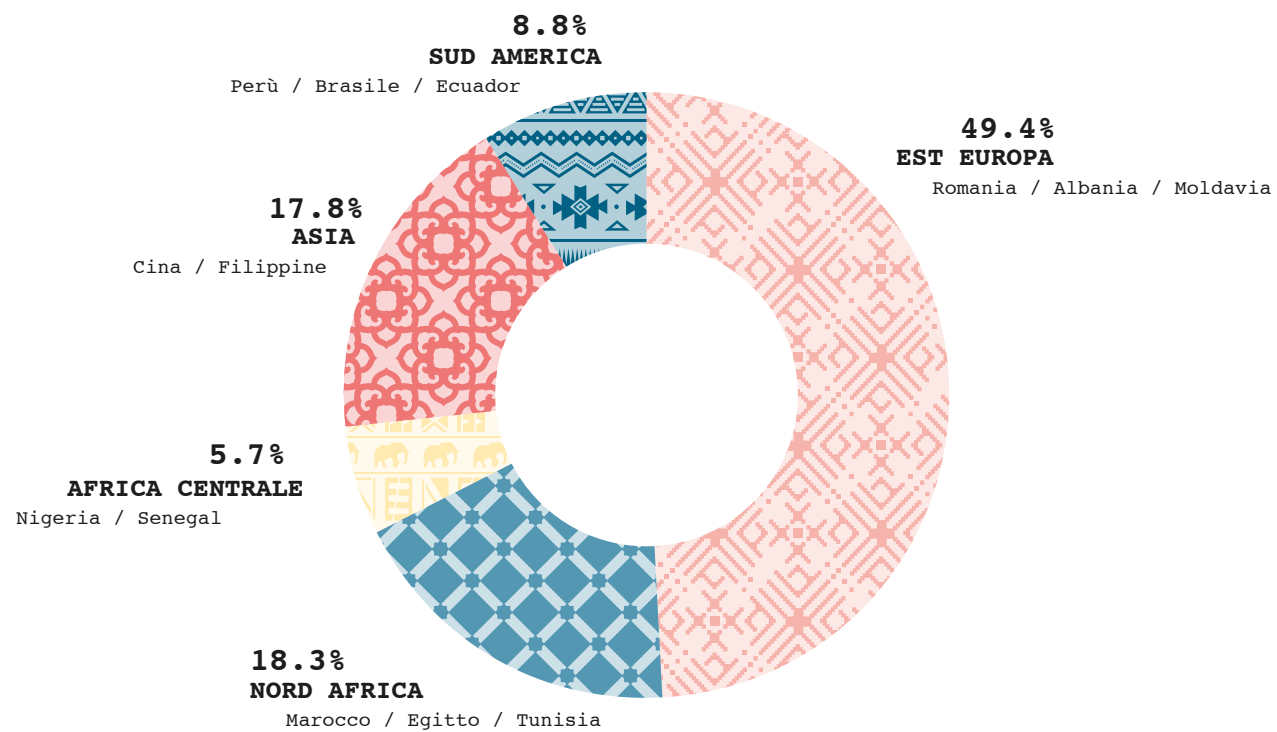


#G09 distribuzione anziani / bambini sul quartiere

3.2.1.2 Analisi della popolazione per nazionalità

Le 10 nazionalità più diffuse nell'ambito di ricerca sono costituite da 12.923 individui, di cui 11.341 sono residenti nelle zone della Circoscrizione VI, mentre la rimanente parte, corrispondente a 1591 individui, risiede nelle due zone della Circoscrizione V.

Possiamo affermare che il 55% degli stranieri presenti in tutto il territorio circoscrizionale risiede nell'ambito del progetto *Urban Barriera*.⁴

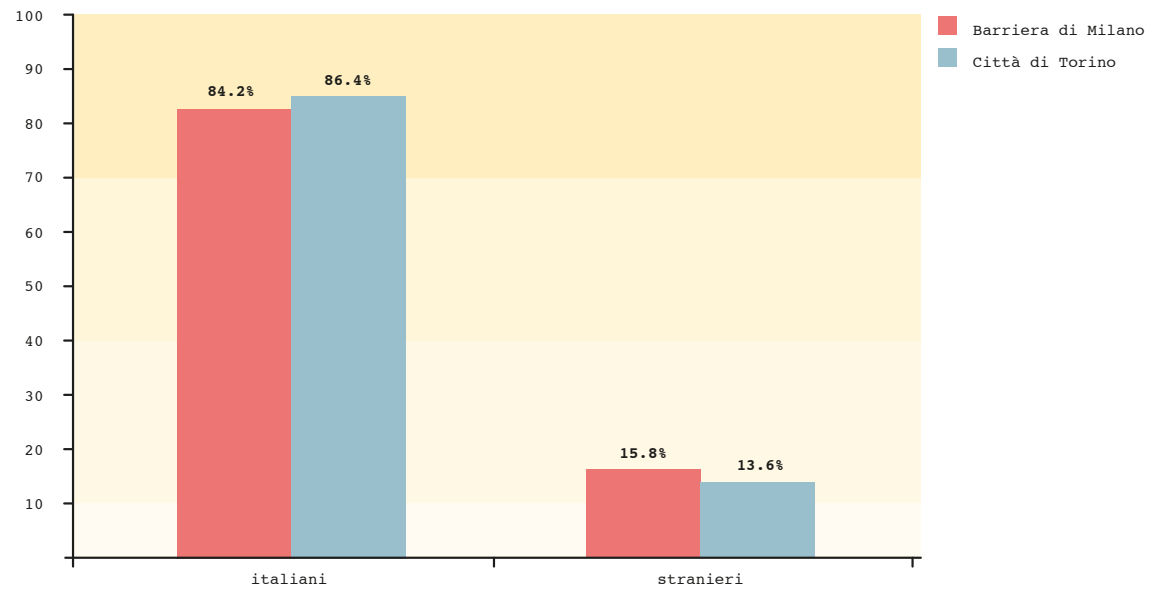


#G10 Percentuali presenza straniera sul territorio di Barrieria di Milano

◦ **Distribuzione della popolazione**

La diffusione di popolazione straniera all'interno dell'ambito di ricerca è elevata, fattore che sottolinea un'ampia presenza di varietà culturale e di provenienza nazionale.

Altro fattore da considerare è la prevalente concentrazione di stranieri nel tessuto storico di Barriera.



#G11 confronto rapporto percentuali italiani / stranieri tra Città di Torino e Barriera di Milano

3.2.1.3 Capitale culturale

Con il termine *capitale culturale* dei residenti si intende la distribuzione e il livello dei titoli di studio posseduti.

Il Dossier di candidatura Urban 3 della Città di Torino riporta i quozienti riferiti alla titolarità della scuola dell'obbligo della popolazione tra i 20 e i 50 anni; e conferma uno scarso capitale culturale in relazione alle aree più centrali della città.

La maggiore presenza straniera ha però modificato la situazione dato che in media gli stranieri residenti presentano un tasso di scolarità più alto rispetto agli italiani: il 4,5% è in possesso di una laurea contro il 2,3% degli italiani; il 25% ha il diploma di scuola media superiore a fronte del 10% della popolazione italiana. ⁵

3.2.1.5 Conclusioni

A fronte di questi dati e della eterogeneità della popolazione possiamo affermare la presenza di un *capitale umano* che è comunque una risorsa; che affonda le sue radici nella storia di questo territorio e che prosegue il suo cammino anche nel tempo presente, un capitale caratterizzato dal *mixité*, soprattutto culturale, di questa porzione territoriale.

E' una risorsa effettiva che può contare sui numeri, sulle capacità progettuali di molti suoi abitanti che hanno saputo nel corso del tempo fare della mescolanza una risorsa di qualificazione culturale.

L'aspetto potenziale o meglio, una risorsa di investimento per il futuro è costituita dal bacino di minori che, come abbiamo visto, caratterizza quest'area più di altre zone della città.

Abbiamo visto nei capitoli precedenti come la Barriera di Milano sia destinata a mutare.

La sua posizione nel cuore delle trasformazioni urbane di Torino le garantisce quella spinta necessaria per scrivere un nuovo futuro.

Il problema nasce nel momento in cui, pur avendo tutte le potenzialità necessarie al cambiamento, rischia la perdita della memoria di un luogo che vive del suo passato.

Il passato deve essere un terreno fertile di ricerca culturale e per questo non va rifiutato in blocco.

I tradizionali canali di scambio di ricordi, conoscenze, culture e saperi come la famiglia, il lavoro, le tradizioni sembrano oggi essersi prosciugati.

Le famiglie oggi sono nuclei a sè, il lavoro è personale e parcellizzato, il tempo libero si vive spesso al di fuori del quar-

tiere e la quotidianità non si intreccia più con il territorio o con quella del proprio vicino.

Gli abitanti di barriera vivono un quartiere che sembra aver smarrito la propria identità e che rischia di diventare l'ennesima periferia riqualificata.

La speranza risiede in quella positiva vivacità, che spesso non fa notizia, ma che io stessa ho avuto modo di conoscere durante questo mio percorso di tesi.

Associazioni e volontari che con fatica e tenacia, intrecciano presente e passato per scrivere il futuro della Barriera di Milano.

3.2.2 ANALISI SERVIZI EROGATI PER CATEGORIE

L'analisi dei servizi erogati sul territorio è stata condotta da me.

Ho suddiviso per categoria di appartenenza i servizi erogati in:

- cultura, tempo libero;
- istruzione, formazione, sport;
- attività.

3.2.2.1 Cultura e tempo libero

Raggruppano attività culturali, che spaziano tra rassegne e corsi di fotografia, cinema, arti musicali, teatrali ed espressione corporea.

L'offerta conta luoghi di promozione culturale sia *privati no profit* che comunali della Città di Torino.

Esistono 9 centri culturali, di cui alcuni

musicali erogati dal privato no profit, e un centro di formazione musicale e tre legati all'intercultura.

A questi va aggiunto il cinema teatro Monterosa, collegato ad una Parrocchia.

In questa categoria ho scelto di inserire i *centri di culto* da considerarsi luoghi di scambio di pensiero e di incontro liturgico: 17 luoghi di culto, di cui 10 chiese parrocchiali cattoliche, 4 templi cristiani evangelici e 3 dei Testimoni di Geova.

Non mancano luoghi di aggregazione, quali bocciofile, oratori, spazi messi a disposizione di gruppi auto organizzati e scout. Le 14 bocciofile, essendo tutte in gestione esclusiva a associazioni, si configurano come circoli e sono collocate principalmente nella Circoscrizione 5.

Luoghi di incontro per anziani di fatto sono esclusivamente 3.

Il tempo libero vede una grande varietà di



#F27 Bocciofila Parco Sempione

soggetti erogatori e forme di organizzazione che però si rivolgono principalmente a sole due fasce di età: quella dell'infanzia e quella degli anziani.⁶

3.2.2.2 Istruzione, formazione e sport

I servizi della categoria istruzione si possono aggregare in gruppi secondo le fasce d'età dei fruitori:

prima infanzia (0-5 anni)

7 asili nido, 2 micronidi gestiti da privati e 22 scuole per l'infanzia, di cui 7 gestite da enti religiosi cattolici;

infanzia e pre-adolescenza (6-13 anni)

18 scuole elementari e 11 scuole medie inferiori, di cui una per grado gestita da salesiani;

adolescenza (14-18 anni)

8 scuole medie superiori – 2 licei e 6 istituti tecnici – e 2 istituti professionali privati

adulti, presso 2 centri

Centro Interculturale e Centro Territoriale Permanente "Gabelli" in cui si svolgono corsi di lingua, si consegue al diploma di scuola media e di formazione professionale.⁷

La dotazione di servizi sportivi è contraddittoria perché a fronte di una ampia offerta di attività sportive di squadra e di corsi (63), promossa e gestita da una moltitudine di piccoli soggetti privati e del privato no profit, si rileva un numero limitato di spazi a gestione pubblica, i quali consentono una facilità di accesso e sono disponibili per attività sportive non strutturate. Gli impianti sportivi constano di 13 pal-

estre, 15 impianti con campi sportivi, 2 piscine e 3 attrezzature sportive. Riprendendole in esame però, possiamo verificare come nella Circostrizione 5 ci siano solo due palestre e che queste sono affidate in convenzione ad associazioni sportive, così come nella Circostrizione 6 solo 2 sono pubbliche, 8 scolastiche e 1 parrocchiale.

3.2.2.3 Attività commerciali

L'indagine sulla dotazione di commercio dell'area è frutto di un'analisi della banca dati dell'Osservatorio Lavoro e Formazione della Città di Torino.⁸

Le attività sono state suddivise in:

- alimentari 310, bar 222, parrucchieri e centri estetici 156;
- piccolo abbigliamento/mercerie 89, call center ed internet point 41, giornali e cartolerie 40, ferramenta 37, farmacie 34,

lavanderie 26 e tabacchi 17

ristoranti 90, abbigliamento 89, riparazione beni di consumo 36;

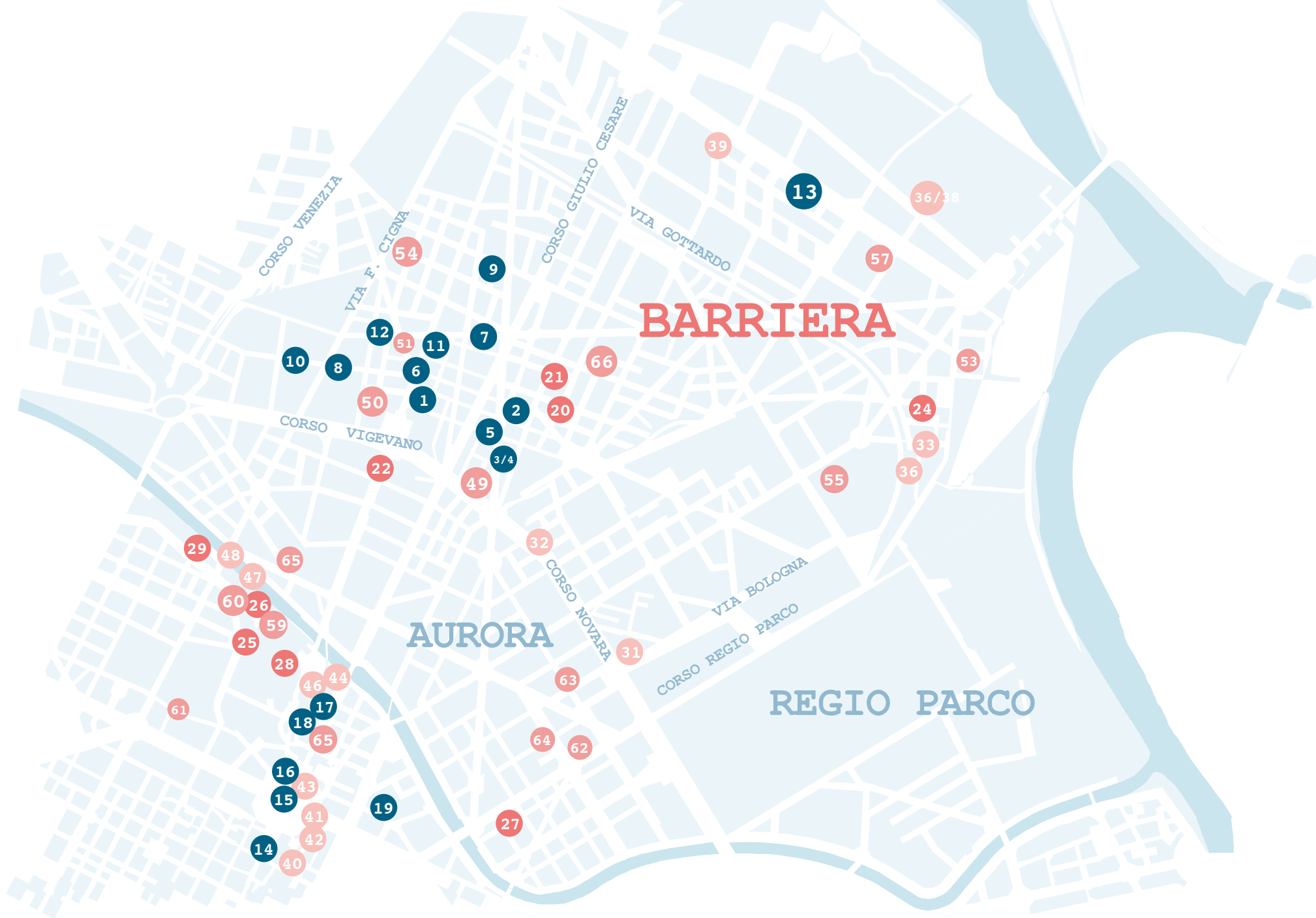
- banche 36, vendita cosmetici 24, agenzie di viaggio 21, fotografi 18, pompe funebri 11, giochi d'azzardo 10, autoscuole 7 e palestre 3;

- vendita auto e moto 38, riparazione autoveicoli 106, vendita ricambi 22, vendita mobili, elettrodomestici e luci 80;

- artigiani 57, studi di architetti ed ingegneri 30, alberghi 14 e servizi sanitari privati 12.

Da ricordare 3 importanti mercati:

piazza della Vittoria, piazza Cerignola e piazza Crispi.





- 1 Ombrellaio dal 1890
- 2 Mercato Foroni | Piazza Cerignola
Taralli del Covo | Tarallificio
Angolo della Natura | alimentari
Panificio Pugliese
- 3 Lizzy Kitchen | ristorante nigeriano
- 4 la Migliore | vetreria
- 5 Riparazione bici
- 6 Prunotto
- 7 Con.sel | selleria artigianale
- 8 GAS | galleria d'arte
- 9 Gallerie Ariele | galleria d'arte
- 10 Fabio Viale | marmista-artista
- 11 Todos contentos y yo tambien |
libreria indipendente
- 12 Chennai hammam
- 13 Mercato semicoperto
- 14 Galleria Umberto 1 | bazar
- 15 Mercato di Porta Palazzo
- 16 Mercato coperto
- 17 Balon | mercato bazar
- 18 Cortile del Maglio
- 19 Hammam Torino



- 20 Liberinbarriera
- 21 Marachelle | doposcuola
- 22 Cascina Marchesa | biblioteca civica
- 23 Biblioteca Primo Levi
- 24 Scuola elementare Abba
- 25 San Pietro in Vincoli | biblioteca
Museo del Cinema
- 26 Istituto Albe Steiner | grafica
- 27 IAAD | Istituto di arte applicata e design
- 28 Scuola Holden | scrittura creativa
- 29 Italo Calvino | biblioteca civica



- 30 Oratorio Michele Rua
- 31 Cimitero Monumentale
- 32 Ex Scalo Vanchiglia | area posturbana
- 33 Ecomuseo
- 34 Ecomuseo | Lavandai
- 35 Chiesa di legno | accoglienza
- 36 San Gaetano da Thiene | Chiesa
- 37 Parco dell'Arrivone
- 38 Parco della Confluenza
- 39 Casa INCIS | street art
- 40 Largo IV Marzo | piazza
- 41 Porta Palatina | antica porta romana
- 42 Casa del Pingone | antica residenza
- 43 Palafuksas | centro commerciale
- 44 Porta Milano | ex stazione ferroviaria
- 45 Chiesa di San Domenico
- 46 Chiesa San Gioacchino
- 47 Ciclopedonale
- 48 Passerella



- 49 Casa del quartiere | Bagni di via Aglié
- 50 Circolo ARCI Anatra Zoppa
- 51 Jazz Club Ginestre
- 52 Teatro Stalker
- 53 Performing Media Lab
- 54 Spazio 211 | Associazione spazi musicali
- 55 Bunker | URBE rigenerazione urbana
- 56 Piazzetta commerciale | spazio incontro
- 57 Centro Interculturale
- 58 Cantieri Barca | evento 2011 situa.to
- 59 Bocciodromo ASD Fortino
- 60 Videocommunity
- 61 Cohousing | Numero Zero
- 62 Tram 23 | Progetto Diogene
- 63 Cineporto | sede Film Commission
- 64 L'Espace | spazio cultura e comunicazione
- 65 Cecchi Point | Hub multiculturale
- 66 Associazione Barriera

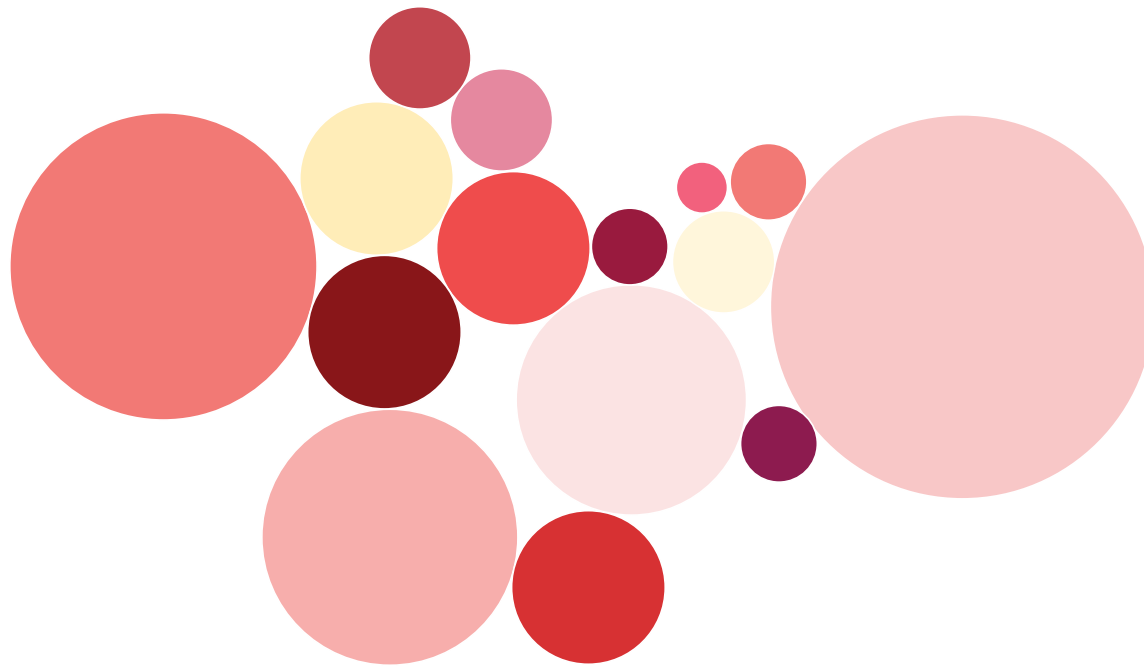
#G12 Punti di interesse ambito Urban Barriera

3.2.3 FOCUS SUI SERVIZI CULTURALI: ENTI E DEFINIZIONE DI MACRO AREE

In risposta al concorso di idee per spazi destinate alle associazioni nell' Ex Incet, ho ritenuto indispensabile un focus sulle associazioni che operano sul quartiere, e definire i maggiori ambiti di interesse.

Il grafico riporta gli ambiti d'azione dalle singole associazioni, raggruppati in macro aree di interesse:

- esposizione
- confronto
- laboratorio
- formazione



ESPOSIZIONE
CONFRONTO
LABORATORIO
FORMAZIONE

	ARTE	DESIGN	MUSICA	LIBRI	TEATRO	CINEMA/VIDEO	FOTO	CONFRONTO	OSPITALITÀ	URBAN	VERDE	ARCHITETTURA	LABORATORIO	FORMAZIONE	DOPOSCUOL
Casa del Quartiere - Bagni di via Aglié	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●
Centro Interculturale C.so Taranto 160	●							●	●				●	●	●
Checchi Point	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●
Urban Barriera					●			●	●				●	●	●
Laboratorio Banfo3								●	●				●	●	●
Fitzlab - Fondazione Fitzcarraldo	●			●				●				●	●	●	
Bunker	●	●	●		●	●	●			●	●		●	●	
We Made for Love	●						●								
Progetto Diogene	●									●			●		
QuBi							●						●	●	
Barriera Arte in centro							●	●					●		
Gagliardi Art System	●						●								
Associazioni Spazi Musicali	●	●	●		●								●		
Cortile del Maglio	●				●	●							●		
a.titolo	●	●											●		
Casa del Quartiere	●	●											●	●	
Cineporto						●		●					●		
IAAD		●						●					●	●	
Scuola Holden				●									●	●	
Videocommunity						●		●					●	●	

#G13 Analisi ambiti di interesse



Un Progetto di co-design



Conclusioni sull'analisi

4.1.1 CRITICITÀ

◦ *Morfologia*

Le piccole dimensioni delle strutture disponibili sul territorio hanno contribuito alla moltiplicazione dei soggetti che offrono servizi; sia gestiti dal *privato, privato no-profit o dal Comune*.

Le difficoltà nella mobilità est-ovest sono un ulteriore contributo alla frammentazione del territorio in quanto ostacolano la percorribilità e, di conseguenza, la piena fruizione dei servizi collocati lungo questa direttrice.

◦ *Frammentazione*

È sinonimo sia di criticità che di risorsa; contraddistingue questo ambito territoriale nei suoi aspetti morfologici quanto nelle trasformazioni della popolazione che vi risiede, così come nell'offerta dei servizi.¹

Per frammentazione si intende la concentrazione riferita alle classi di età che si distribuiscono in modo differente sul territorio: il "cuore" più giovane di Barriera di Milano cui fa corona la parte più anziana.

Il contrapporsi di due spinte identitarie: una, quella storica, che fa di Barriera un territorio con una forte memoria di associazionismo, partecipazione, senso comunitario; un'altra, come esito dei processi di trasformazione socioeconomica che hanno incrementato un senso percepito, ma anche reale, di "marginalità" e lontananza rispetto alla città.¹

La frammentazione genera una moltiplicazione dei servizi con conseguente duplicazione nell'offerta.

4.1.1.1 Associazionismo e mancanza di spazi: fenomeno del nomadismo

La valutazione sugli spazi destinati a erogare servizi può essere suddivisa secondo tre criteri: il fenomeno del *"nomadismo"* ovvero la relazione tra pubblico e privato nella costruzione dell'offerta, *l'inadeguatezza e la carenza*.

L'inadeguatezza fa riferimento alla presenza di tanti soggetti no-profit, promotori dell'offerta, che non dispongono di loro strutture; ai criteri di gestione dell'ente pubblico (orari e giorni di apertura) non più adeguati alle esigenze dell'offerta.

La carenza si riferisce alla mancanza di spazi di incontro, aggregazione, festa e spazi laici (l'aumento della popolazione straniera introduce nuovi bisogni e domande riferite ai momenti di aggregazione).

Mancano inoltre luoghi per manifestazioni culturali a fruizione cittadina, luoghi di incontro ("piazze" e giardini) utili per rieducare le persone all'uso dello spazio pubblico (mercatini pomeridiani, eventi culturali).²



#F28 Biblioteca itinerante
"Bibliomigra"

4.1.2 IL CO-DESIGN: COLLABORARE PER PROGETTARE

Dato l'elevato associazionismo del quartiere, che fonda le sue radici in tempi passati, e le peculiarità del territorio; ho ritenuto che lo strumento del *co-design*, ai fini del mio progetto fosse il più indicato per realizzare "luoghi" in sintonia con il quartiere.

«Il *co-design* si definisce come una forma di collaborazione volta alla progettazione»³

L'approccio differisce da qualsiasi altra forma di design partecipato; infatti se negli altri casi la partecipazione e il coinvolgimento riguardano l'acquisizione dei pensieri e dei racconti delle persone sui prodotti, nel *co-design* si prevede il coinvolgimento nella progettazione nell'erogazione del prodotto e servizio.

Il *co-design* punta sulla creatività collettiva e la generazione di concept.

4.1.2.1 Strategie di co-design

Il *co-design* si manifesta attraverso la conduzione di workshop intensivi con i partecipanti, attraverso *toolkit* appositi in base agli obiettivi prestabiliti.

L'obiettivo è quello di ridurre il rischio di cattiva progettazione o di scarso utilizzo o un totale rifiuto degli utilizzatori finali.

Il *co-design* è uno strumento al servizio dei designers per cogliere suggerimenti, anche primordiali da cui generare progetti innovativi.

Non è possibile definire una metodologia sistemica del *co-design*; piuttosto si parla di esperienze progettuali in cui la sperimentazione permette di comprendere i possibili strumenti più efficaci per generare

creatività e innovazione.⁴

4.1.2.2 Diversi approcci

La sperimentazione maggiore si ha nei laboratori delle università o nelle aziende del nord America e nord Europa.

Nell'ambito della ricerca del design possiamo ricordare approcci diversi; dal *design game* attraverso la creazione di storie; al *mock up* che genera esperienze tattili e reali per arrivare alla formulazione di idee.

I designers devono trovare la giusta chiave di astrazione nelle rappresentazioni, in modo che la comunicazione sia significativa anche per i *non addetti* ai lavori.

Se l'approccio classico del design vedeva l'utente come partecipante passivo; nel co-design i requisiti utente vengono generati a seguito di interviste, osservazioni e attività con gli utenti stessi.

È necessario nelle pratiche di co-design

entrare in sintonia con gli utilizzatori, farsi raccontare emozioni, sentimenti e stati d'animo.

In questo contesto è il designer a stimolare le persone, sviluppando la loro creatività, la capacità di visione e la scoperta di bisogni inaspettati.

4.1.2.3 Caso studio: Coltivando l'orto conviviale | Politecnico di Milano

L'orto conviviale al Politecnico di Milano è un progetto di ricerca e didattica sviluppato dal Polimi DESIS Lab all'interno del dipartimento di Design / Scuola del Design del Politecnico di Milano, nato dalla collaborazione tra designer dei servizi e designer degli spazi, che hanno condotto un percorso di co-progettazione con la comunità locale per delineare un progetto condiviso.

- «COLTIVANDO è un orto urbano per il quartiere Bovisa situato negli spazi verdi del campus Durando.
- COLTIVANDO è un orto conviviale, che oltre a condividere fra gli ortisti i prodotti che fornirà, si fonda sul piacere dello stare e del fare insieme, favorendo un'interazione tra gli abitanti di Bovisa e la comunità del Politecnico di Milano (docenti, personale, studenti).
- COLTIVANDO promuove uno stile di vita sostenibile e mette a disposizione uno spazio verde pubblico, nascosto ai più.
- COLTIVANDO è uno spazio collettivo dove si avrà la possibilità di confrontarsi, conoscersi e organizzare attività. Non solo uno spazio per crescere ortaggi bensì un luogo per coltivare conoscenze, passioni, amicizie.»⁵

Coltivando è il risultato di una forte interazione fra studenti e docenti del Politecnico di Milano, campus Bovisa Durando con gli abitanti, le associazioni e le istituzioni presenti sul quartiere Bovisa. Questa collaborazione si è sviluppata attraverso differenti tappe che sono riportate cronologicamente sul sito www.coltivando.polimi.it.

19.11.2011

"C'è spazio per tutti | I edizione".

Giornata evento di apertura del campus al quartiere a cura del corso di Laurea Magistrale in Product Service System Design.

Tra le 8 attività organizzate da un gruppo di 50 studenti per il quartiere di Bovisa; una di queste *"C'è giardino per tutti"* sulla possibilità di avere un orto condiviso riscuote molto successo.

Si decide così nei mesi successivi di



#F29 Coltivando l'orto conviviale
Politecnico di Milano

proseguire con l'idea.

Un team di studenti e docenti si confrontano sul tema e in un'ottica di co-design discutono sulle modalità di interazione con il quartiere.

19.05.2012 e 18.06.2012

Workshop di co-design aperti al quartiere

Nel mese di Maggio e Giugno 2013 si presenta l'intenzione di progetto al quartiere organizzando due attività di co-progettazione aperte alla città sulla distribuzione degli spazi, il layout dell'orto e le prime regole di gestione.

Attraverso la mappa dell'area, matite colorate e stickers, è stato richiesto ai partecipanti di indivisulare le diverse funzioni già precedentemente suddivise tra: attività di coltivazione e accessorie.

Una seconda attività è stata organizzata direttamente sul campo in modo che i parte-

cipanti potessero familiarizzare con lo spazio; comprenderne dimensioni e caratteristiche.

Successivamente, a seguito dei risultati raggiunti, l'iter progettuale ha previsto la realizzazione delle aiuole Box Zero a cui hanno partecipato direttamente i futuri utilizzatori dell'orto.

13.10.2012

Inaugurazione. "C'è spazio per tutti | II edizione".

Inizio delle attività di Coltivando all'interno della seconda edizione di "C'è spazio per tutti".

Presentazione delle attività per la stagione invernale e raccolta adesioni per la partecipazione attiva delle seguenti settimane.

Oggi

Coltivando continua settimana dopo settimana i lavori di costruzione delle box, la semina, l'impianto di irrigazione, la divulgazione del progetto.⁶



Co-design in Barriera di Milano

4.2.1

LA STRATEGIA DI CODESIGN PER L'EX INCET

La scelta di intraprendere un iter progettuale di co-design è dovuta al mio desiderio di dare una risposta al bando sull'Ex Incet, che fosse strettamente legata al quartiere, date le premesse che ne stanno alla base.

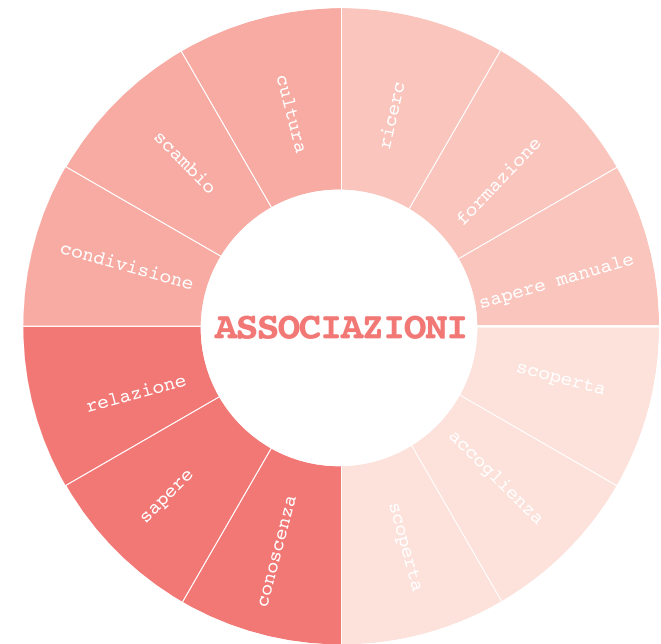
Il bagaglio di informazioni che ho raccolto mi ha permesso di avere un quadro dettagliato dell'ambito, delle sue caratteristiche, del diffuso associazionismo e delle reali necessità di tutti i fruitori: associazioni e abitanti.

I passaggi intrapresi fino ad ora sono stati:

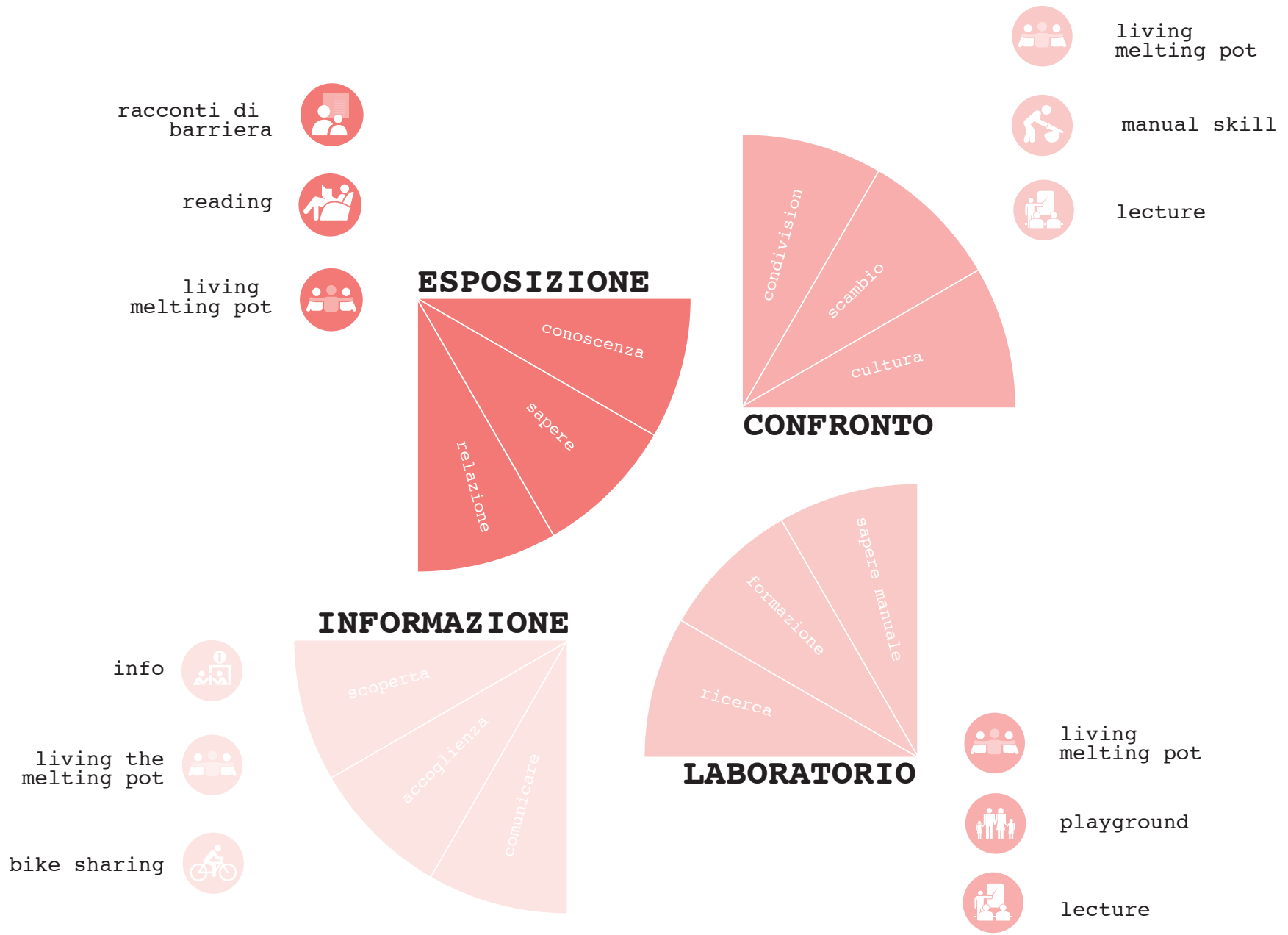
- **analisi del territorio**
- **offerta dei servizi**
- **focus offerta culturale e tempo libero**
- **macro aree culturali di maggiore interesse per le associazioni**

4.2.1.1 Definizioni delle sottofunzioni delle macro aree

A questo punto del percorso, ho ritenuto indispensabili la formulazione di sottofunzioni legate alle macro aree; in modo da poter organizzare la strategia di co-design che mi permettesse di ricevere feedback dai miei utenti finali: associazioni e abitanti .



#G14 Associazionismo e ambiti



#G15 Funzioni e sottofunzioni

4.2.1.2 Utenti del co-design

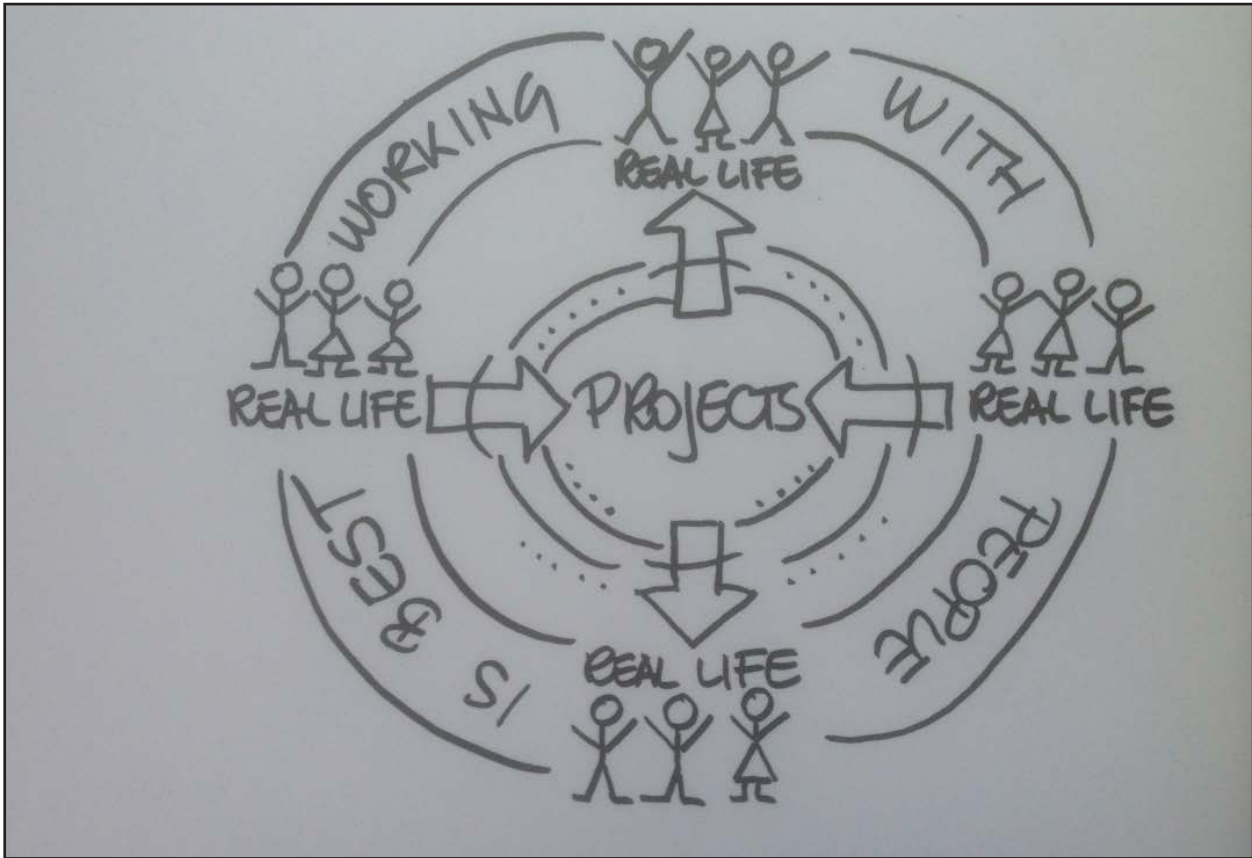
Gli utenti di riferimento espressamente indicato dal bando è composto da:

- associazioni nel ruolo di gestori
- abitanti del quartiere come fruitori

La mia decisione, a seguito dell'analisi sui servizi offerti dal quartiere si è orientata sulle associazioni *no profit private*, ovvero quelle maggiormente attive sul quartiere, ma con la minor disponibilità di spazi propri. Nello specifico i *Bagni di Via Agliè, Banfo3 e Bunker*.

Ho incluso nell'intervista anche *UrbanBarriera*, patrocinata dai fondi dell'Unione Europea e gestita dal Comune, in quanto punto di riferimento sul quartiere.

I fruitori sono gli abitanti stessi di *Barriera di Milano*.

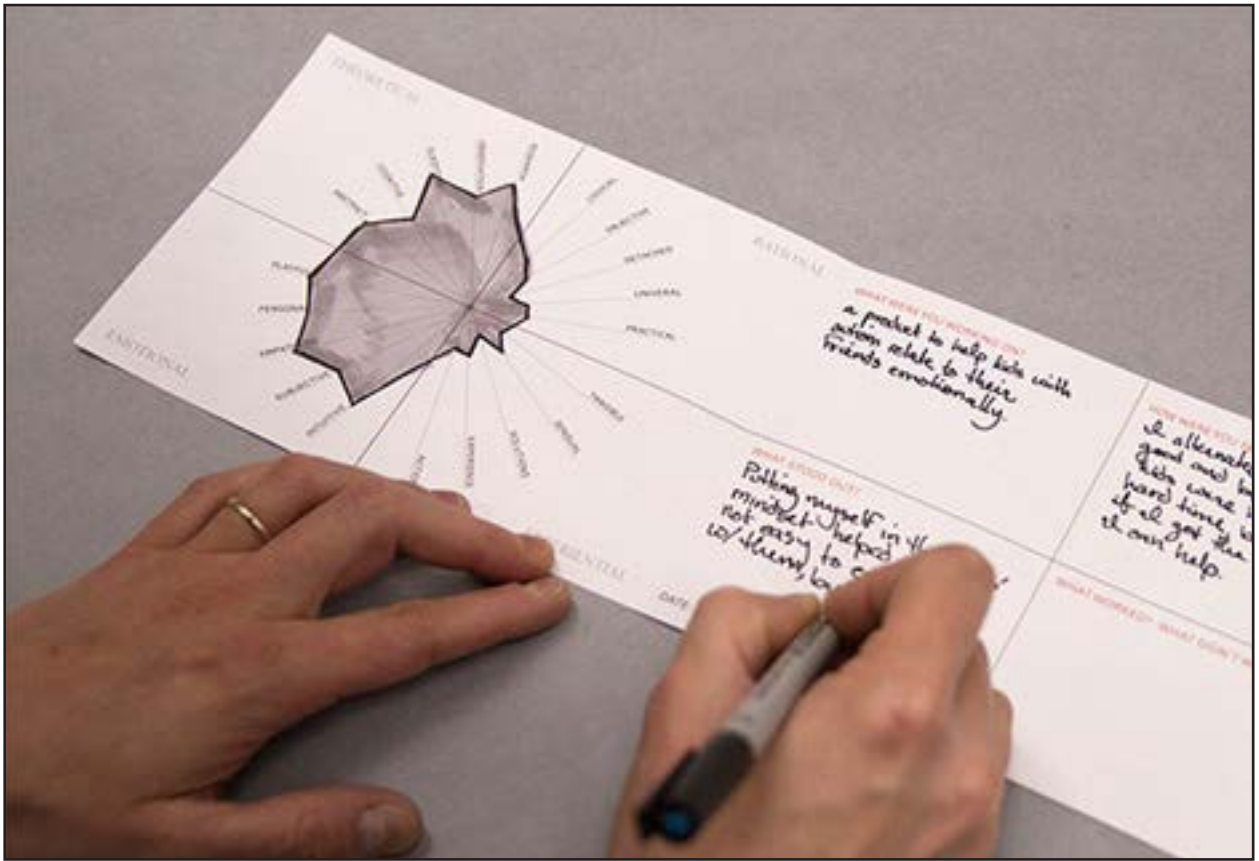


#F30 Processo di co-design

4.2.1.2 Strumenti utilizzati: interviste e game-design

A seguito dell'individuazione di sottofunzioni strettamente collegate alle macro aree (esposizione, confronto, laboratorio e informazione) ho elaborato un questionario a scelta multipla da sottoporre agli abitanti del quartiere e un mazzo di carte suddiviso per categorie, con cui le associazioni potevano creare diverse combinazioni tra le sottofunzioni in base alle loro necessità.

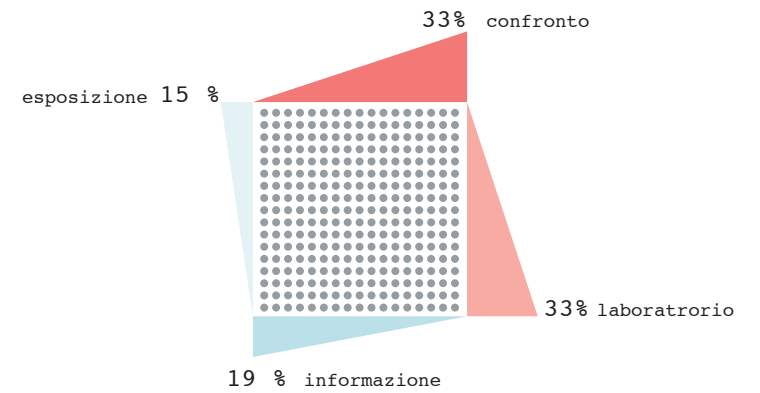
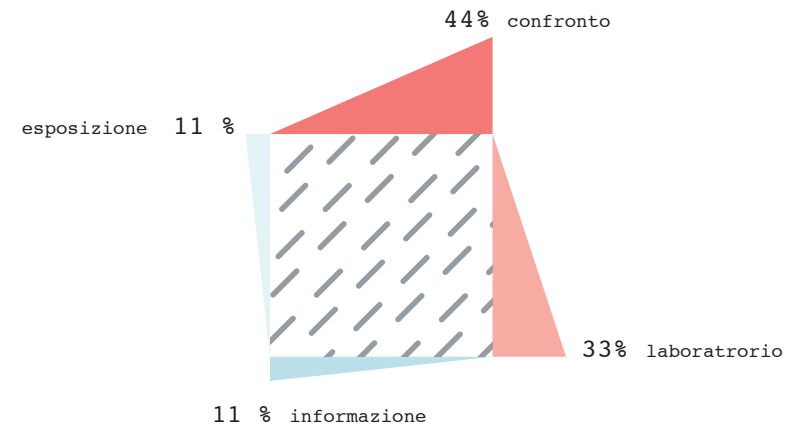
Sia il questionario, sia il mazzo di carte riportavano il target e sottofunzioni da me individuate, in modo da poter aver indicazioni sulle preferenze e suggerimenti.

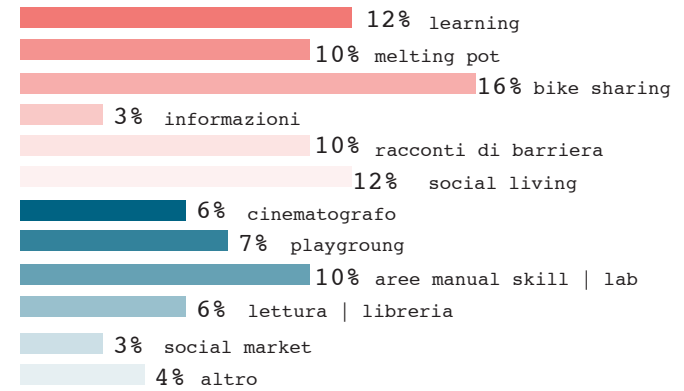
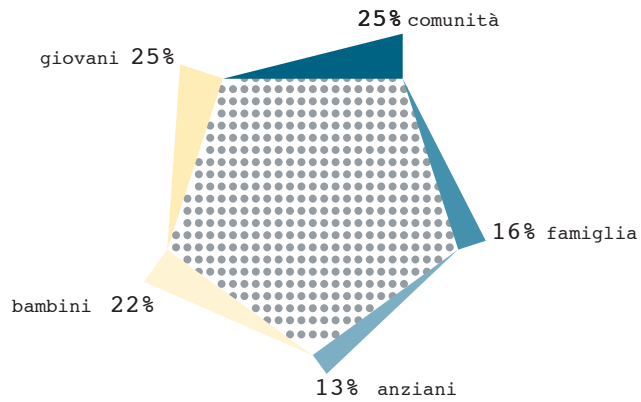
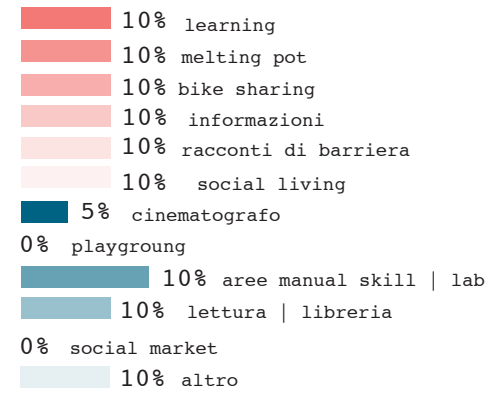
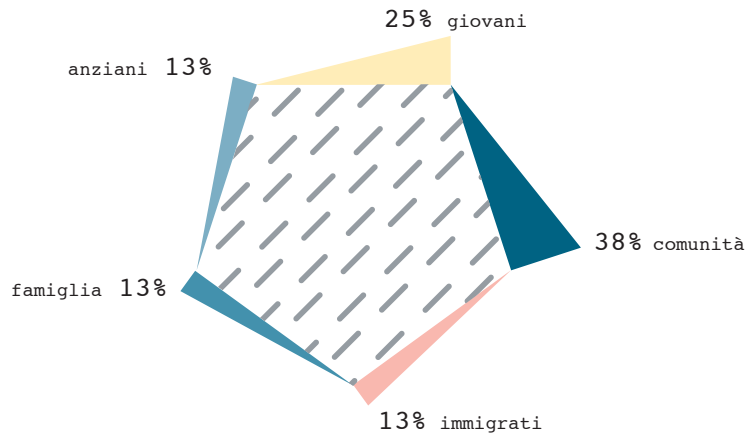


#F31 Game-design


4.2.1.3 Risultati ottenuti

Ho tradotto i risultati ottenuti in infografiche per aver un quadro immediato delle necessità avvertite dalle associazioni e dagli abitanti.





 ASSOCIAZIONI

 ABITANTI

#G16 infografiche, risultati interviste



Una risposta al quartiere



Premessa

5.1.1 I LUOGHI SOCIALI

Il luogo sociale vuole essere un luogo caratterizzante, portatore di memorie e creatore di relazioni, forte sostenitore della dimensione collettiva.

L'opportunità del riuso di aree dismesse ha permesso alle realtà in cui si sviluppano di arricchire la sfera pubblica.

I *luoghi sociali* diventano veri e propri poli attrattivi del quartiere.

Lo dimostra il network di centri culturali Trans Europe Halles.

5.1.1.2 Casi studio

◦ VUK, Vienna

In un'ex fabbrica di locomotive, la struttura si articola intorno ad una corte centrale e occupa una superficie di 13.500 mq. Nel 1981 la struttura è stata occupata da un gruppo di artisti, insegnanti, architetti,

studenti, con la finalità di creare uno spazio culturale.

Negli anni '90, l'Amministrazione Pubblica di Vienna ha deciso di regolarizzare la struttura e ha concesso lo spazio a titolo di affitto gratuito all'associazione *no profit Umbrella*.

La struttura oggi offre spazi con caratteristiche differenti in base alle attività svolte. In particolare sono presenti spazi ricreativi aperti al pubblico, una sala per proiezioni cinematografiche, 4 gallerie d'arte, studi per artisti, studi di produzione (video e audio), sale concerti, uffici amministrativi, 2 spazi per le iniziative sociali e interculturali, alcuni laboratori di artigiani, laboratori tessili e una carpenteria

◦ **INTERZONE, Verona**

In un ex magazzino di 1500mq opera l'associazione *Interzona*, l'idea del progetto è dar vita ad un luogo articolato dove fondere cultura e aggregazione, arte e sperimentazione, socialità e riflessione. *Interzona* collabora con associazioni, istituzioni pubbliche, centri culturali. L'associazione organizza festival e rassegne di musica, teatro, cinema e arti visive. La struttura offre al proprio interno un bar, un'area consultazione riviste e giornali, connessione wireless, una sala attrezzata con palco e uno spazio multifunzionale di oltre 700mq per esposizioni.

◦ **KAAPOLI, Helsinki**

La *Kaapelitehdas*, è un'ex-fabbrica di cavi elettrici e telefonici che cessa-

ta l'attività venne occupata da artisti in cerca di uno spazio per esprimersi. La struttura inizia quindi ad ospitare eventi culturali di alto livello, fino a divenire coordinata e gestita dalla città di Helsinki diventando il più grande centro culturale multifunzionale d'Europa.

La superficie complessiva di *Kaapeli* è di 50.000 mq, di cui 40 000 mq sono stati concessi in affitto.

La programmazione di *KAAPOLI* prevede grandi mostre, spettacoli e produzioni teatrali, concerti, esibizioni, festival e fiere, inoltre al suo interno ospita 3 musei, 9 gallerie, spazi per la danza e il teatro, spazi per lo sport, laboratori e atelier artistici, una scuola di arte, studi di registrazione, una stazione radio e una caffetteria.



#F32 Interzone, Verona
#F33 Kaapeli, Helsinki

◦ **KULTUURITEHAS POLYMER, Tallin**

Polymer è stata una fabbrica di giocattoli fino al 1996.

Il sito industriale è stato trasformato in un centro culturale aperto a professionisti e amatori, improntato a favorire l'interazione tra le discipline artistiche. La struttura offre spazi per il lavoro, eventi d'arte e musicali.

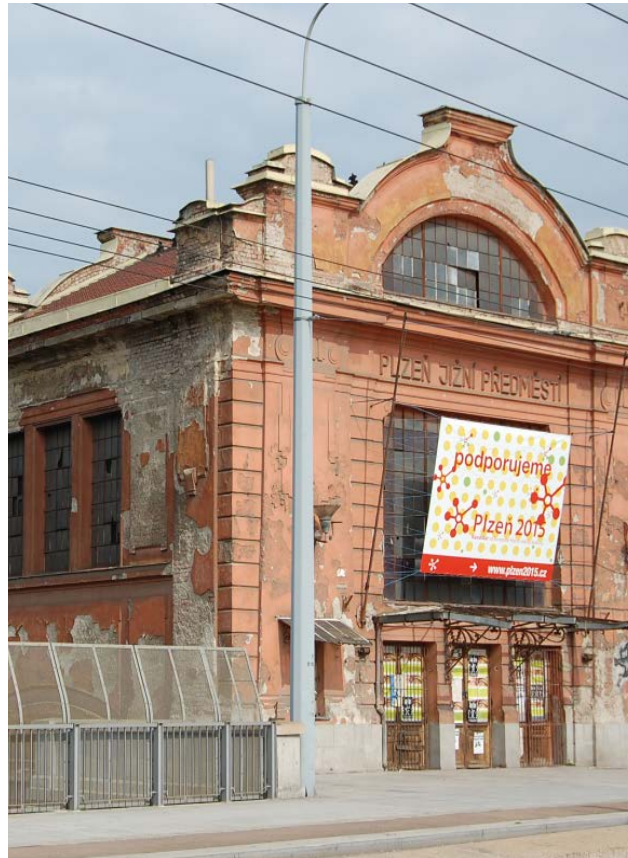
inoltre vengono organizzati laboratori teatrali aperti al pubblico.

Progetti indirizzati alla presentazione di nuove forme d'arte sono diventati eventi importanti a livello nazionale.

◦ **JOHANCENTRUM, Pilsen**

Si sviluppa all'interno di un'ex stazione ferroviaria, operativo dal 1998; le sue attività si articolano in tre filoni principali: progetti artistici, lavoro sociale, e programmi educativi alternativi (educazione tramite l'arte, educazione estetica).

Allo stato attuale lo spazio principale supporta progetti teatrali indipendenti e progetti parateatrali (attività di strada).



#F34 kultuuritehas polymer,
Tallin
#F35 Johacentrum, Pilsen

◦ **SESC POMPEIA, San Paolo**

Un vecchia fabbrica di bidoni metallici è stata trasformata in una "città nella città", un vero e proprio condensatore sociale. *Cidadela de Liberdade* è il nome evocativo assegnatole, si tratta del centro Sesc Pompeia del cui progetto è stato incaricato l'architetto Lina Bo Bradi.

Inaugurato nel 1984 come centro del tempo libero per i dipendenti del terziario della zona, ha ospitato negli anni varie attività tra cui feste popolari, proposte culturali innovative e spettacoli all'avanguardia divenendo così luogo d'incontro e aggregazione della metropoli.

Un progetto completamente riuscito; l'energia della gente che lo vive è quasi palpabile, al suo interno si trovano persone di ogni età e di ogni tipo, che si muovono e agiscono in un'atmosfera del tutto familiare. In alcuni scritti dell'epoca

Lina Bo Bardi racconta di aver trovato "una fabbrica con una struttura bellissima, architettonicamente importante e originale. Lina Bo Bardi ha ristrutturato questo edificio attribuendogli nuove funzioni, tra cui esposizioni, spettacoli musicali, corsi di pittura, di ceramica, di fotografia, ma anche uno spazio teatrale con 1200 posti, ristorante, birreria, una biblioteca e l'amministrazione. Anche in questo caso a causa di fattori economici l'architettura utilizzata è un'architettura povera, minimale, ma ricca di significato.

Il visitatore all'interno non trova ostacoli, si muove in uno spazio fluido, intervallato da aree di sosta per risposarsi, leggere, ritrovarsi.



#F36 SESC Pompeia, San Paolo
#F37 SESC Pompeia, San Paolo

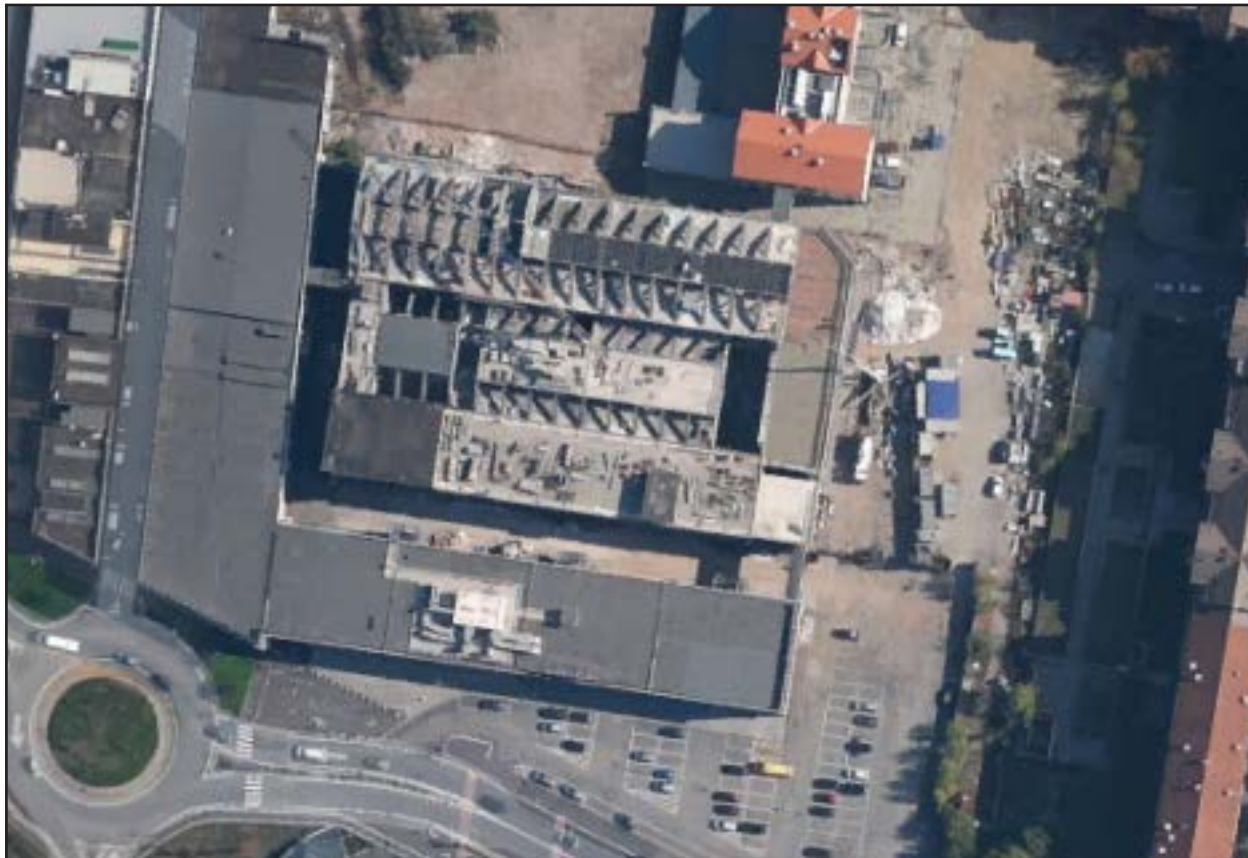
5.1.2 AREA DI PROGETTO

5.1.2.1 Criticità riscontrate

In questa fase del mio iter progettuale ho identificato i limiti riscontrati nell'erogazioni dei servizi e le difficoltà dei fruitori e le loro necessità.

Fondamentale si è rivelato il momento di confronto diretto.

L'obiettivo è stato trovare una risposta adeguata al bando di Urban Barriera in modo da soddisfare il maggior numero di necessità espresse dalle associazioni e dal quartiere.



#F38 Area Ex Incet

5.1.2.2 Ex Incet: cenni storici e stato di fatto

L'area si caratterizza per la presenza di un importante complesso industriale, con copertura in calcestruzzo e lucernari, da tempo in disuso, precisamente dal 1968.

Industria Nazionale Cavi Elettrici Torino, INCET, fondata nel 1888 da Vittorio e Giuseppe Tedeschi si specializza nella fabbricazione di cavi elettrici dalle misure più svariate, con condutture in rame e in alluminio.¹

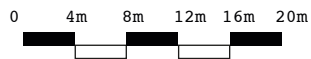
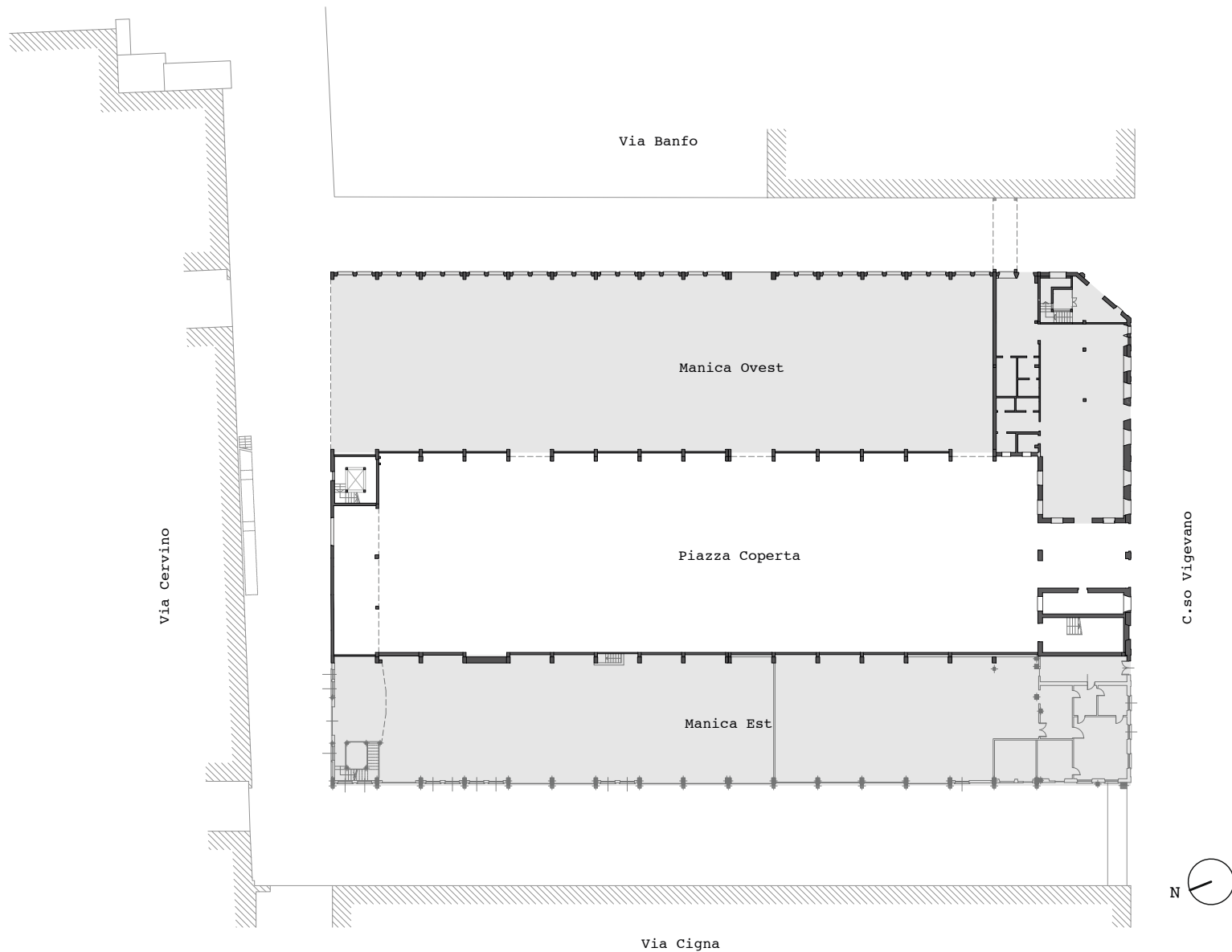
Nel 1898 impiega 250 dipendenti e i suoi prodotti raggiungono un elevato livello qualitativo, tale da farle ottenere importanti commesse in ambito nazionale ed estero.

Il primo decennio del Novecento coincide con un sensibile incremento della produzione e della manodopera: con i suoi 480 addetti del 1904, diventati 616 nel 1911, è una delle principali fabbriche della Barriera di Milano.

Negli stessi anni l'azienda costruisce lungo corso Vigevano, a pochi passi dallo stabilimento, un complesso di abitazioni destinate ai propri dipendenti.

Nel 1943 la fabbrica, che si estende su un'area di 65.200 metri quadrati, impiega 2.000 dipendenti e lavora, giornalmente, oltre 70 tonnellate di alluminio e 140 tonnellate di rame.²

Dopo il bombardamento alleato del 13 luglio 1943, che paralizza quasi completamente la produzione, decentra parte delle lavorazioni a Bussoleno. Al termine del conflitto l'attività riprende normalmente fino agli anni del secondo dopoguerra, quando la INCET è assorbita dalla Pirelli che ne conserva il nome fino al 1968, anno che segna il trasferimento delle unità produttive a Livorno e l'abbandono del complesso di Barriera di Milano.³



■ area non oggetto di intervento

#TAV01 stato di fatto

#F39 Interno Piazza coperta





#F40 Interno Piazza coperta



Il concept

5.2.1 **CONCEPT DI PROGETTO**

Il concept, a seguito dei risultati ottenuti e delle premesse legate alla storia di Barriera e alle sue peculiarità, punta su due elementi chiave: *l'integrazione e la formazione*.

Due concetti che in qualche modo hanno attraversato la storia della Barriera. Come se il passato, più che mai in questo quartiere, si riproponesse ciclicamente e richiamasse la sua popolazione al concetto di collaborazione.

L'immigrazione del passato, dall'Italia intera verso una Torino industriale; al presente di immigrati che scappano dai loro paesi d'origine perchè credono nel futuro di questa Italia.

Un futuro, che sembra ormai scritto nel destino di questo quartiere, fatto di "rigenerazione" e riqualificazione, ma che oggi

più che mai ha bisogno di integrazione.

Un luogo di quartiere che incoraggi lo spirito di collettività che ha sempre caratterizzato la Barriera di Milano; uno spazio in cui la storia possa riaffiorare per definire nuovi scenari.

Un luogo che simboleggi l'apertura e l'inserimento.

5.2.1.1 Scelte progettuali

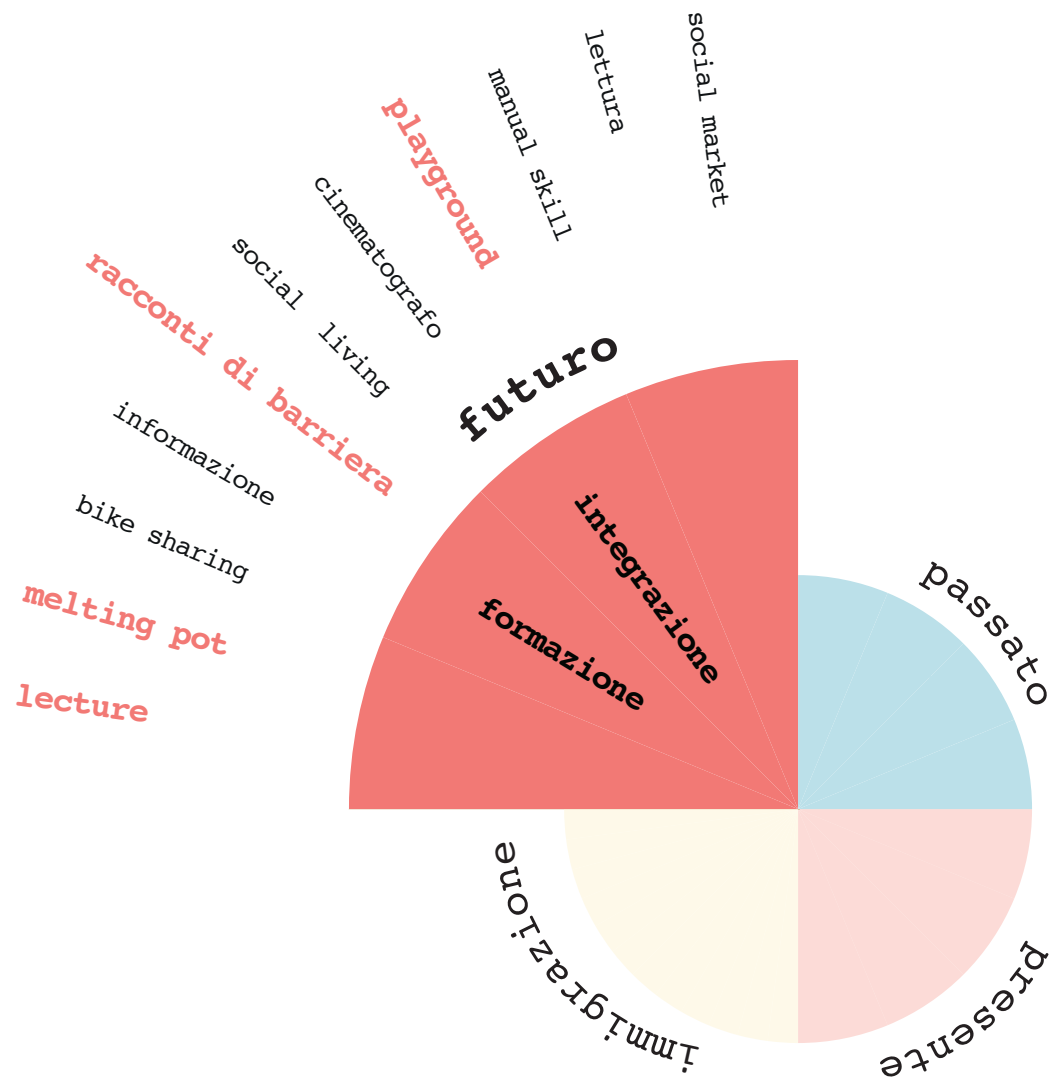
L'interpretazione dei dati ottenuti ha rilevato che la maggior necessità riscontrata sia tra le associazioni che tra gli abitanti riguardasse 4 ambiti, di cui uno trasversale:

Living the melting pot

Learning

Racconti di Barriera

Playground



#G17 Focus sulle sottofunzioni

◦ *Living the melting pot*

È il concetto che sta alla base dell'intero progetto; il living the melting pot rappresenta la necessità di vivere le differenze. Le differenze attraverso le culture legate a tradizioni rituali (il tè e il caffè) o attraverso le storie narrate nei libri di tutto il mondo.

◦ *Learning*

Apprendere è una forma di conoscenza che permette di superare i limiti dovuti a differenze linguistiche, stili di vita, usi e costumi, religioni.

◦ *Racconti di Barriera*

Il racconto delle memorie del quartiere, dei punti di interesse di oggi, di storie e aneddoti, mantiene vivo il legame con il territorio, la necessità di tradizioni.

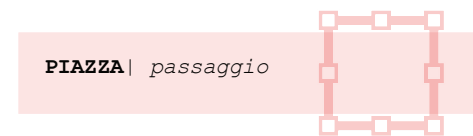
◦ *Playground*

È il "dopolavoro", il momento in cui ci si ritrova per stare insieme.

È stato volutamente pensato per quelle due fasce di popolazione maggiormente presenti nel quartiere: gli anziani e i bambini.

Per ognuno di questi ambiti ho dato una risposta in termini spaziali che rispondessero alle esigenze richieste.

LIVING THE MELTING POT	Libreria diffusa multicultura	500 mq tot.
	Teeria e Bottega caffè Market	170 mq tot.
	Lounge	70 mq tot.
	Reading Box	50 mq tot.
	Learning Box <i>lecture lab</i>	112 mq tot.
	Cinematografo	200 mq tot.
	Map room <i>bookshop</i>	160 mq tot.
	Bocce indoor	170 mq tot.
	Kid's playground	60 mq tot.
	Info point	40 mq tot.
		1532 mq tot.



#G18 concept architettonico

5.2.1.2 Concept architettonico

Il concept architettonico si rifà al concetto di piazza, con i suoi affacci e le infilate di portici.

I tre elementi che definiscono lo spazio sono:

il belvedere
il portico
la piazza

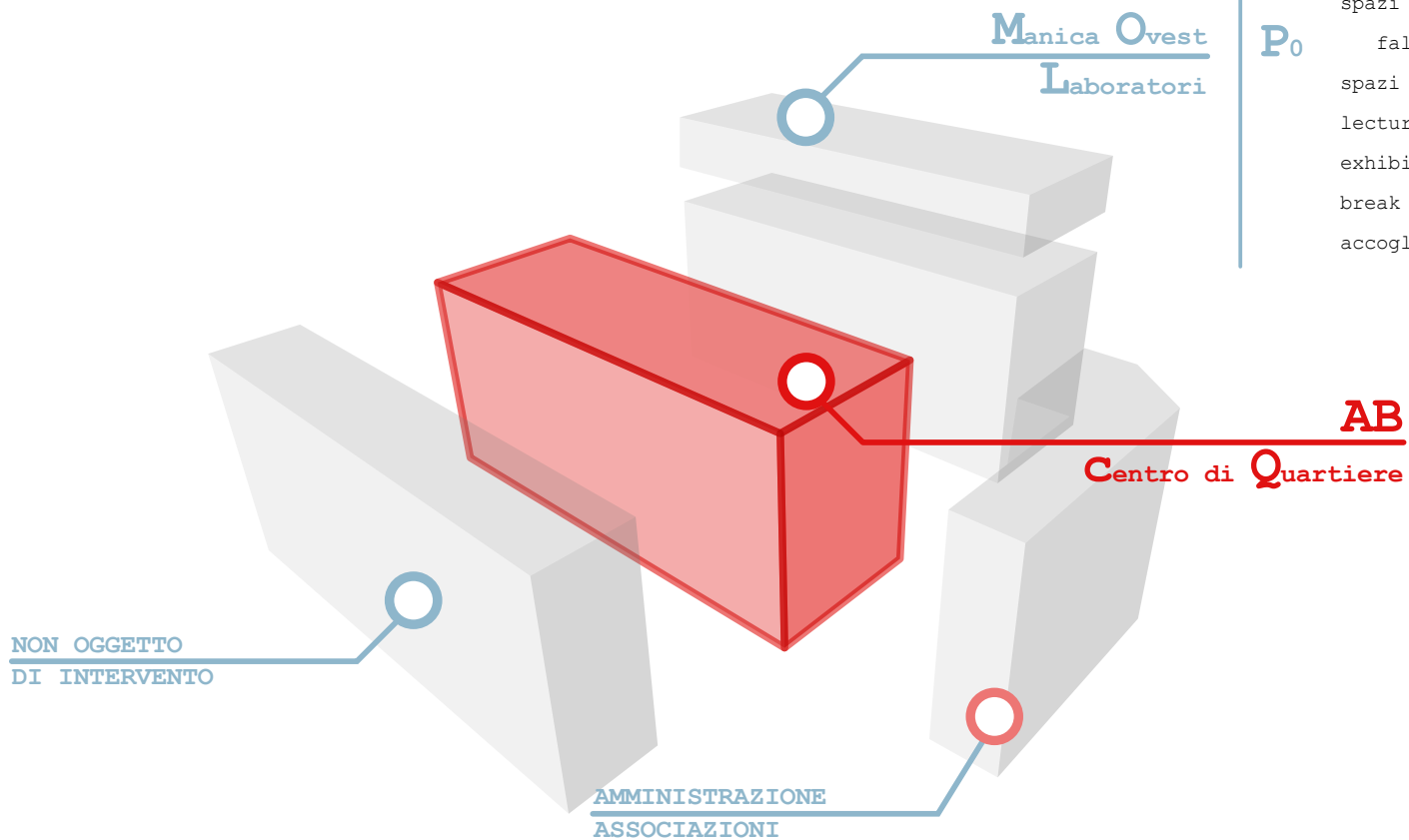
Il pretesto

Il pretesto diventa il racconto, in ogni sua sfaccettatura: il racconto di un libro, un aneddoto o la storia di un popolo; lo scambio di parole tra sconosciuti, la memoria di un luogo e di chi lo ha abitato.

Il libro è un oggetto sentito e diffuso in Barriera; forma tradizionale di "cultura", tramanda memorie, è strumento di conoscenza dell'altro, del diverso; è un contatto con le proprie tradizioni e con il nuovo.

Ecco che nasce **AB "hub"**, *Abbatere la Barriera*, il centro di quartiere in Barriera di Milano, un luogo di transito, di sosta che richiami i vecchi cortili delle case di ringhiera, il dopolavoro, la piola sotto casa, il cinematografo.

È la piazza, è il cuore di Barriera, è racconto della sua storia, ed è il simbolo del futuro del quartiere, ancora tutto da scrivere. Sotto ogni punto di vista.



P₁
 residenza artigiani
 accoglienza
 living&break

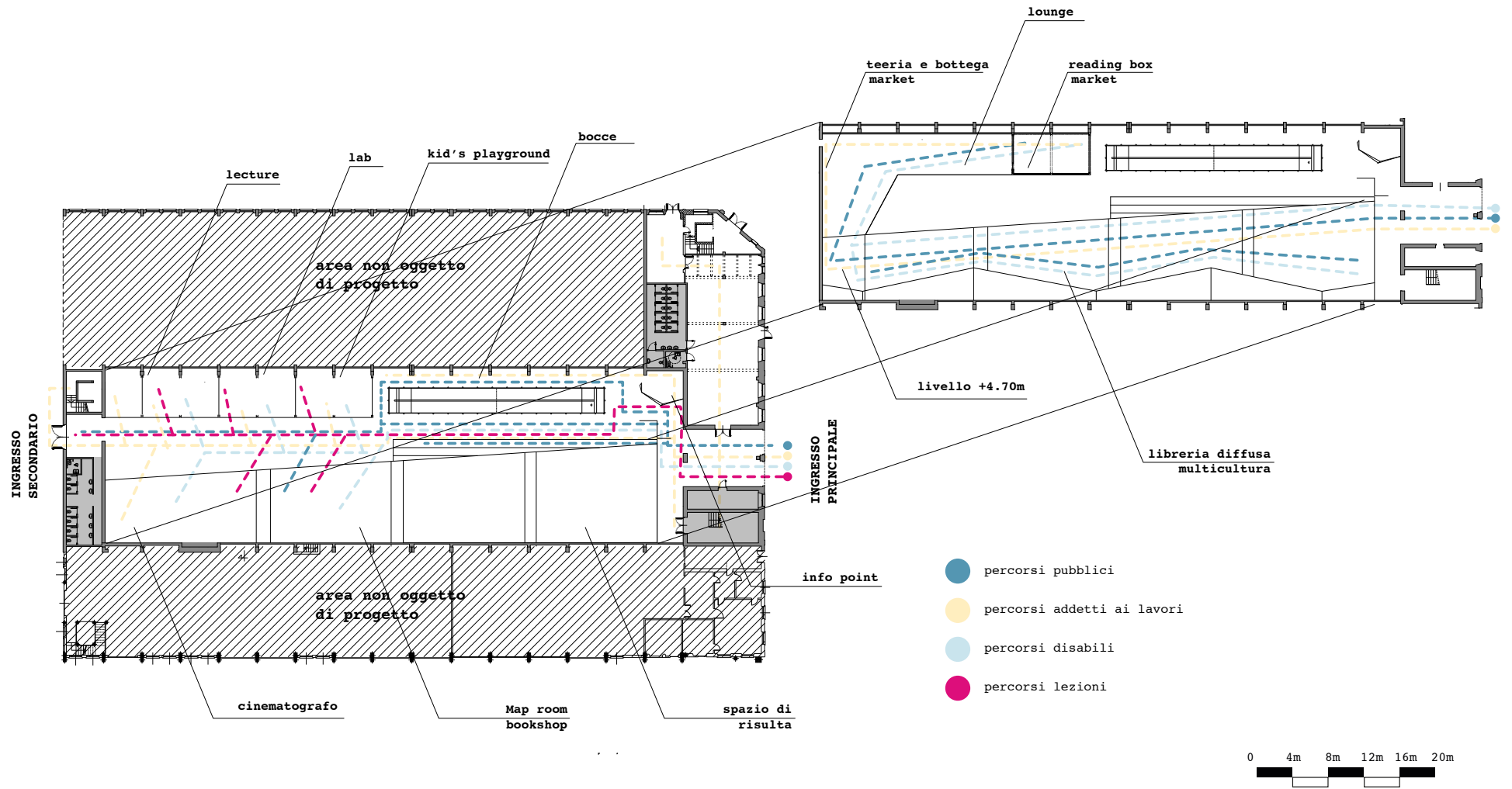
P₀
 spazi attrezzati mutevoli
 falegnameria | sartoria
 spazi macchinari
 lecture frontali
 exhibit maestranza a confronto
 break
 accoglienza

P_{amm}
 Libreria diffusa multicultura
 Teeria e Bottega caffè
 market
 Lounge
 Reading Box

P₀
 Libreria diffusa multicultura
 Racconti di Barriera
 map room|exhibit
 L'edicola di Barriera
 bookshop
 Learning Box
 lecture
 lab
 Bocce Indoor
 Kids playground
 Info point

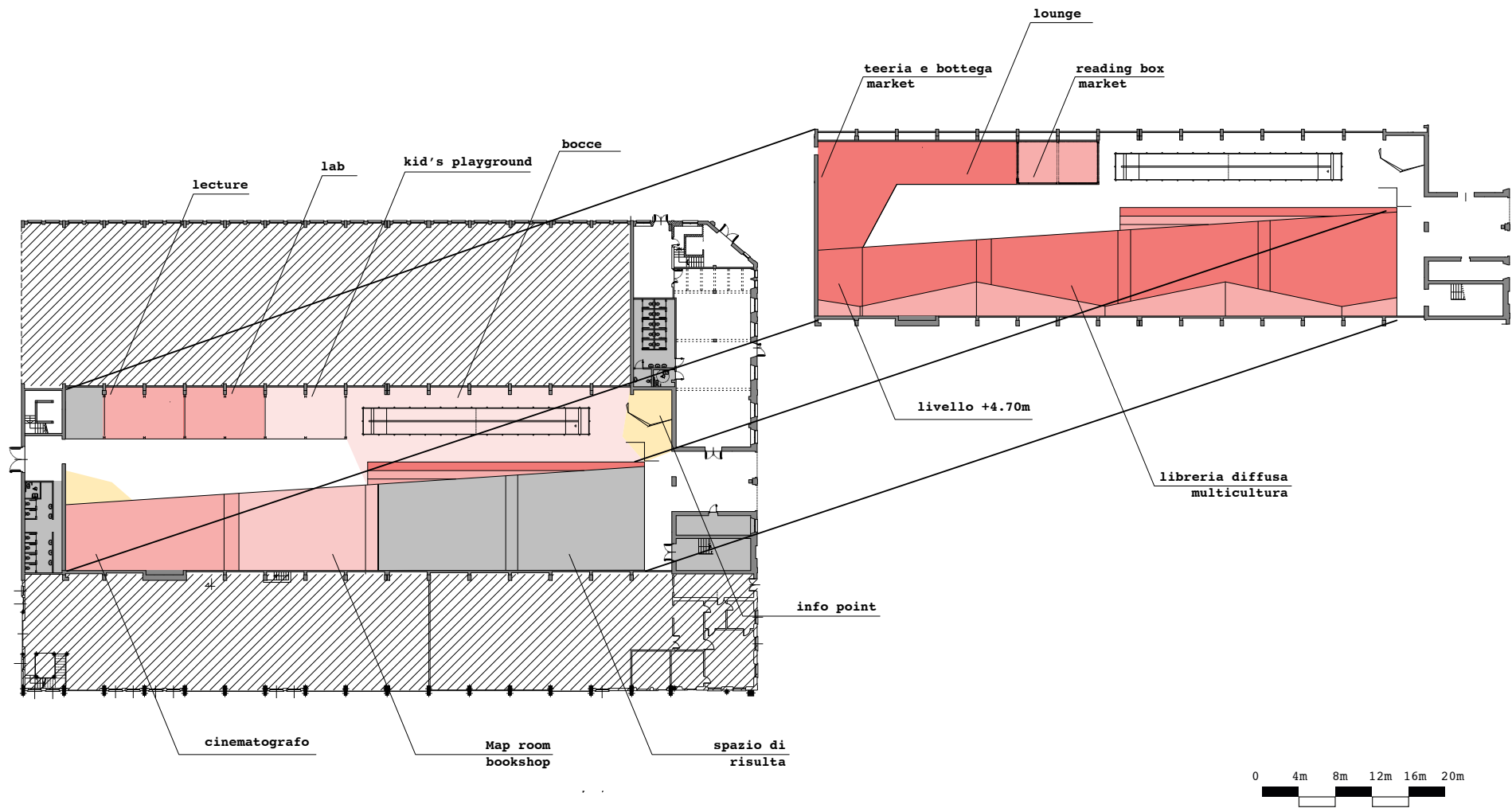
#G19 esploso funzionale

Schema flussi



#G20 schema dei flussi

Schema funzionale



#G21 schema funzionale

Lounge

Libreria diffusa
multicultura

Reading Box

Map room
bookshop

Bocce indoor

Kid's playground

Info point

Teeria e Bottega caffè
Market

Cinematografo

Learning Box
lecture
lab



9:00 am



9:00 pm



9:00 am



9:00 pm



12:00 pm



9:00 am



10:00 pm

#G22 schema orari



Lo spazio: moodboard



#F41, #F42 MVRDV, ADEPT ARCHITECTS, HOUSE OF CULTURE AND MOVEMENT | FREDERIKSBERG, DANIMARCA, 2010



#F43, #F44 HENNING LARSEN ARCHITECTS, HELSINKI LIBRARY - THE HEART OF THE METROPOLIS | HELSINKI, FINLANDIA, 2013



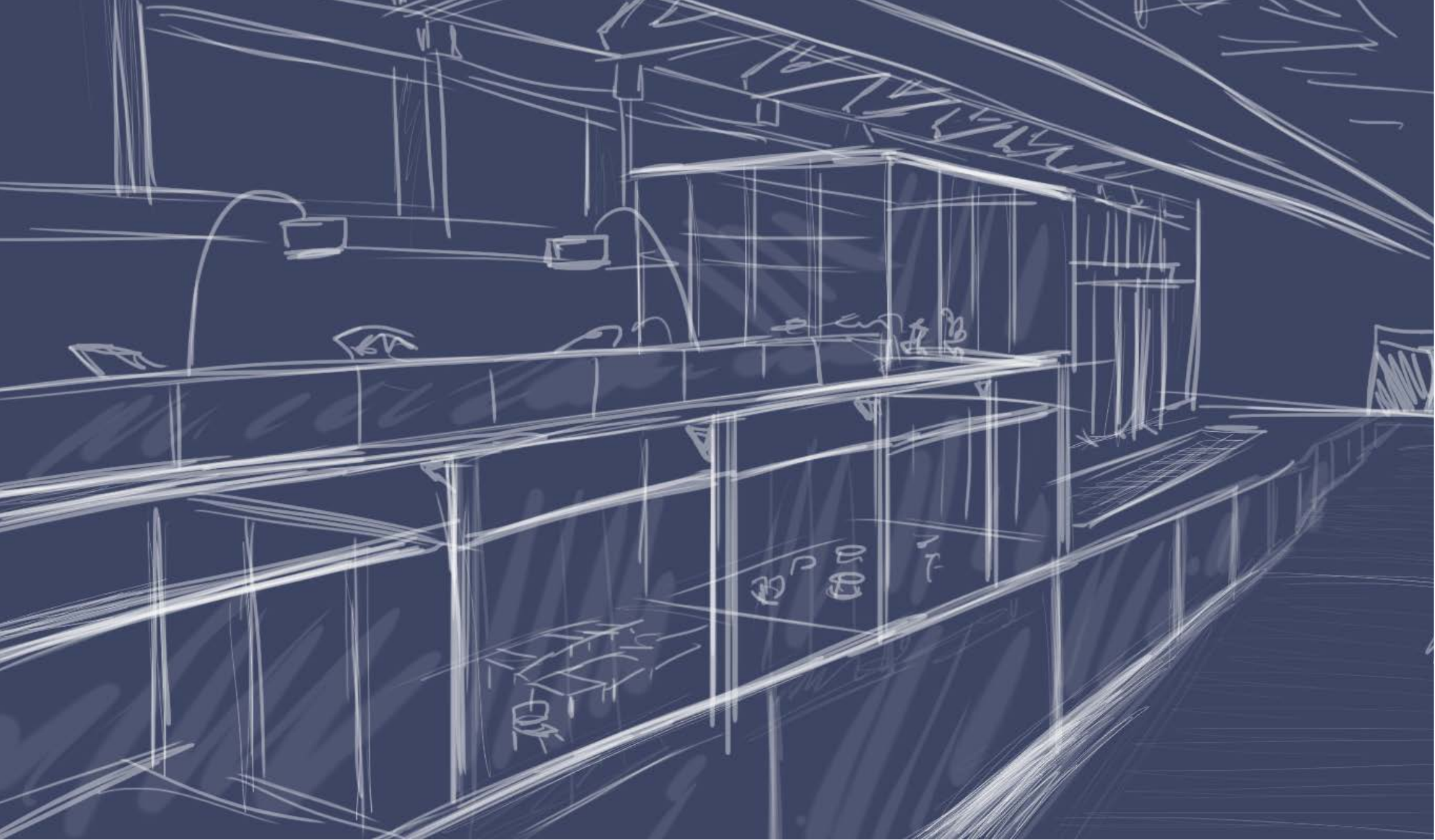
#F45, #F46 OMA, ÉCOLE CENTRALE ENGINEERING SCHOOL | SACLAY | FRANCE, 2012



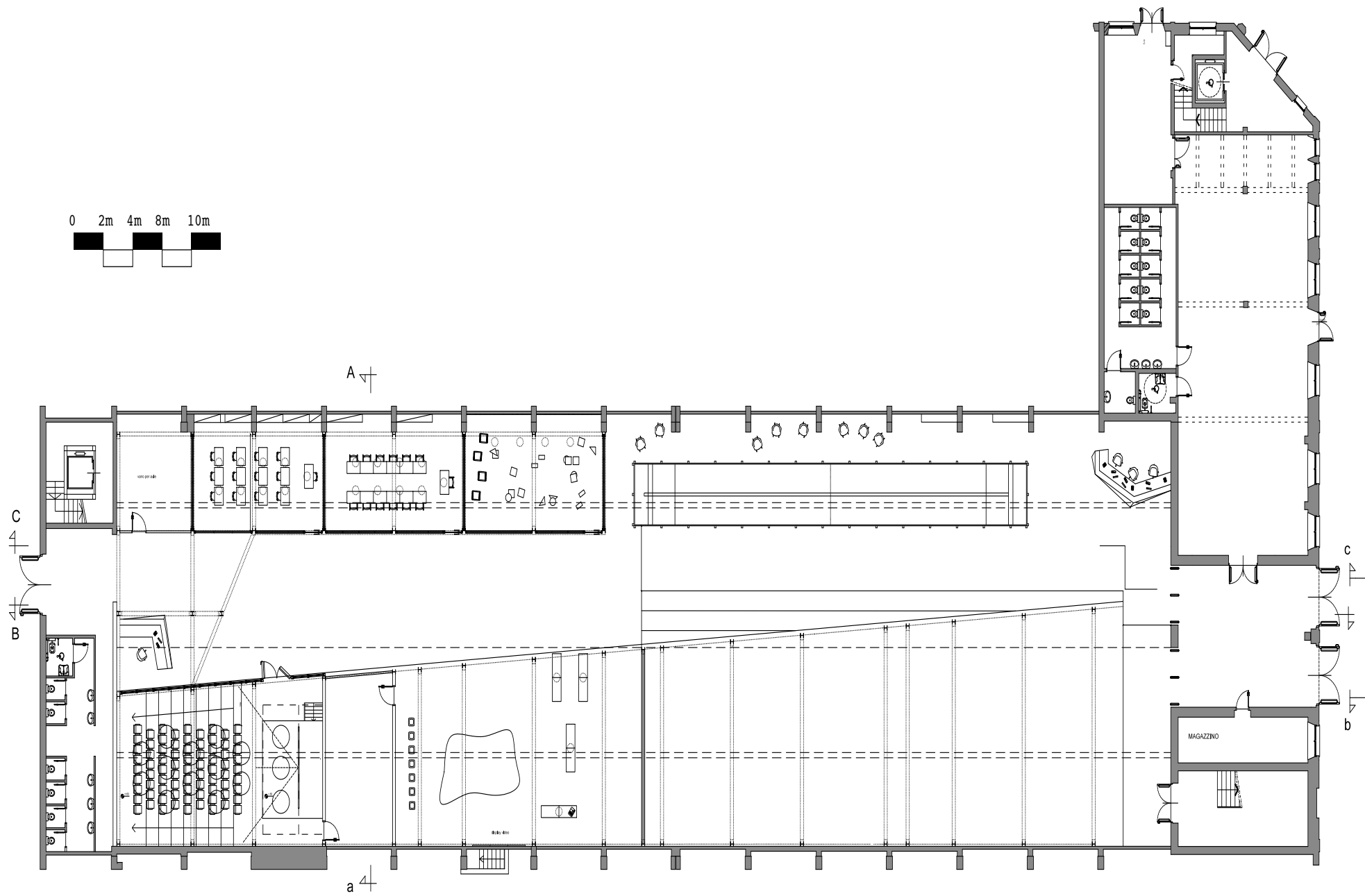
#F47 HENNING LARSEN ARCHITECTS, EGEDAL TOWN HALL AND HEALTH CENTRE | EGEDAL | DANIMARCA, 2012-2014



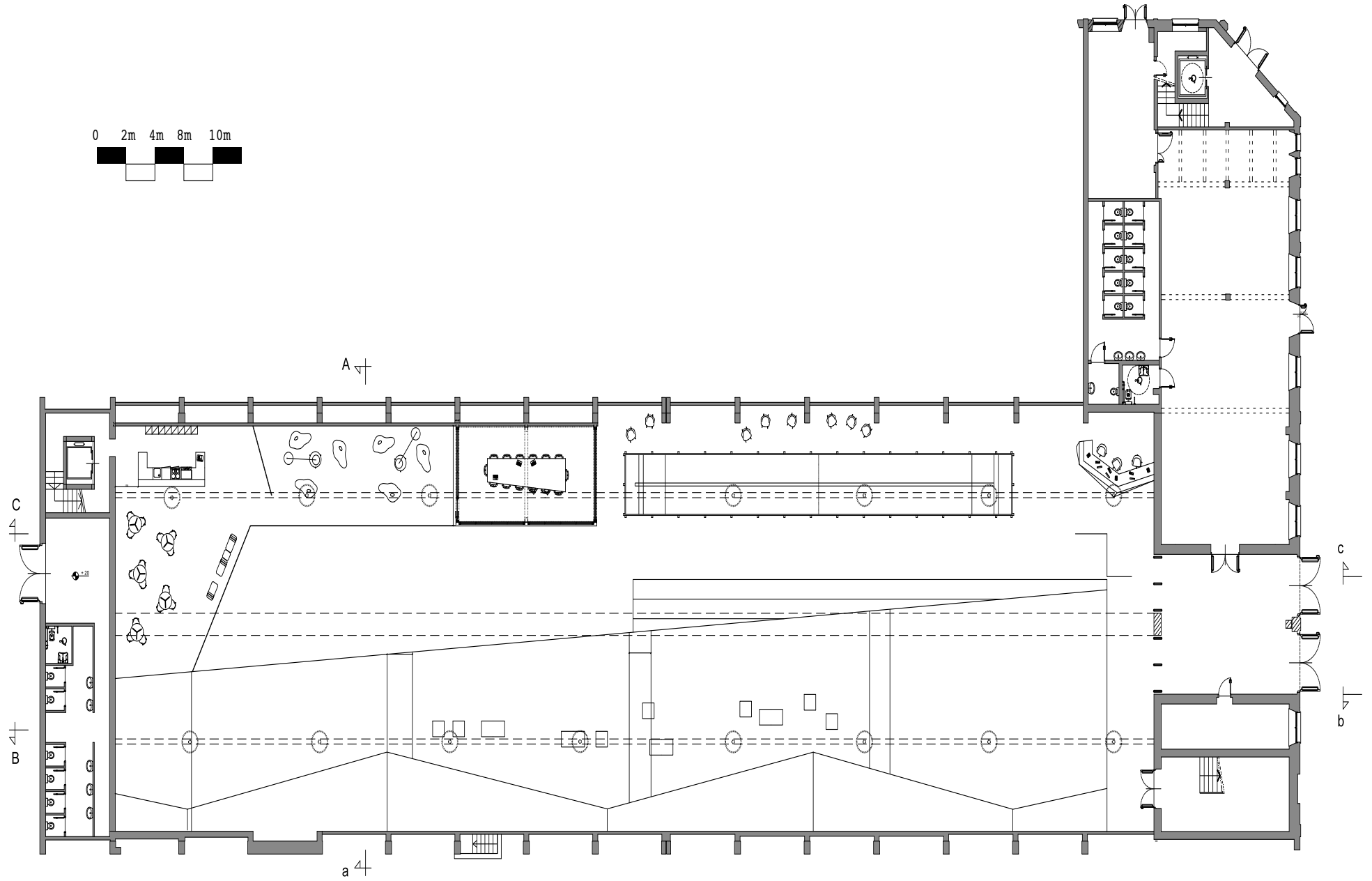
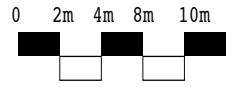
#F48 HENNING LARSEN ARCHITECTS
UC DAVIS ART MUSEUM PROPOSAL | U.S.A., 2013



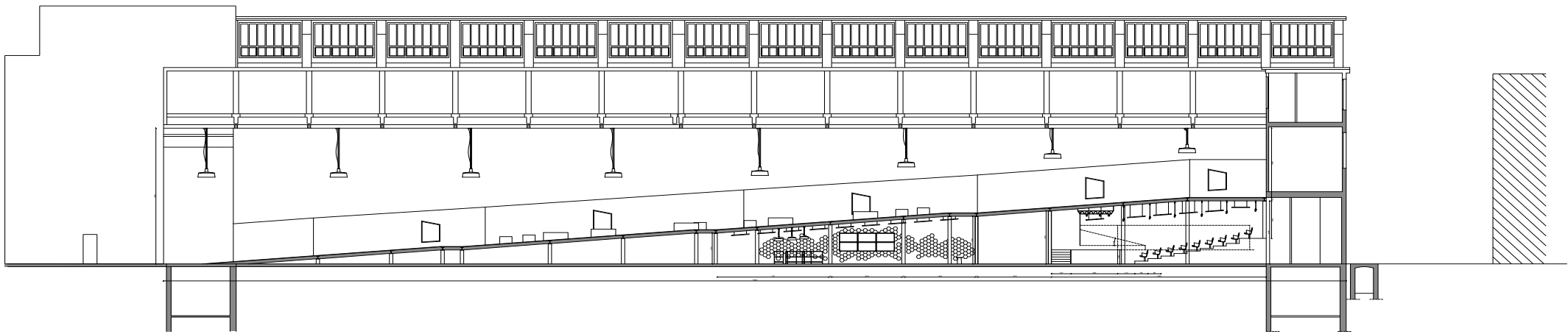
#F49 schizzo preliminare



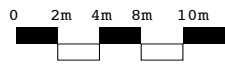
#TAV02 pianta a 1.20 m



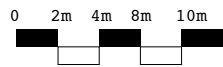
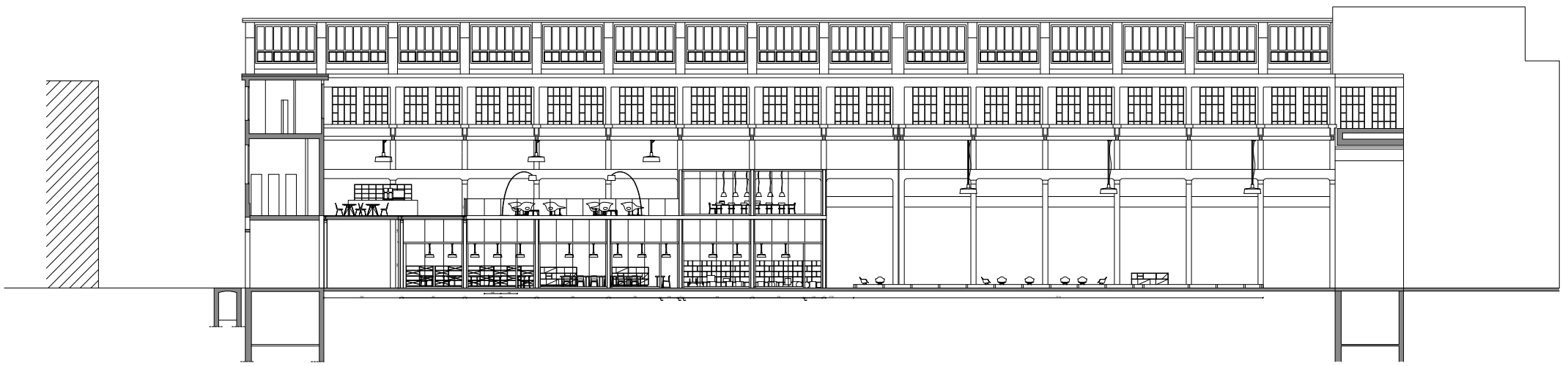
#TAV03 pianta a 4.7 m



Sezione Bb

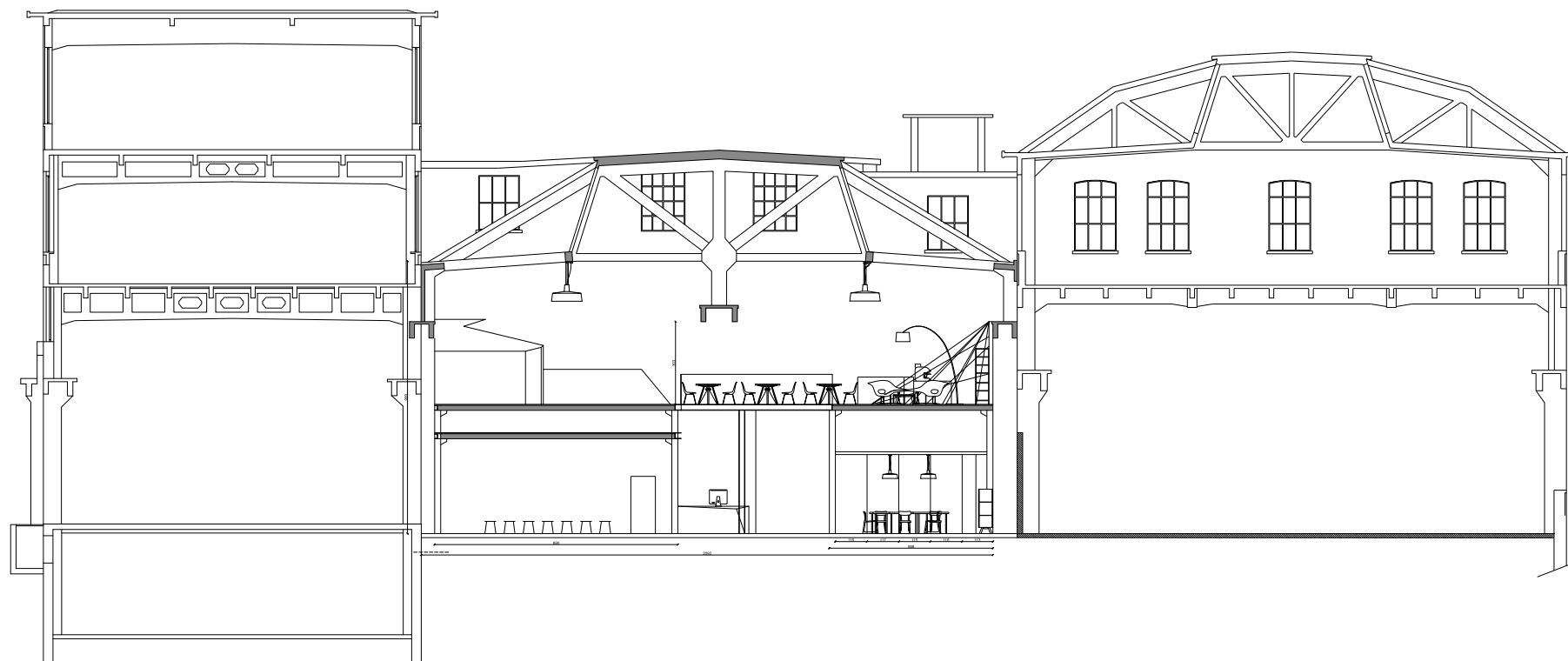


#TAV04 sezione Bb

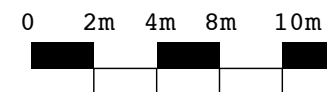


Sezione Cc

#TAV05 sezione Cc



Sezione Aa



#TAV06 Sezione Aa

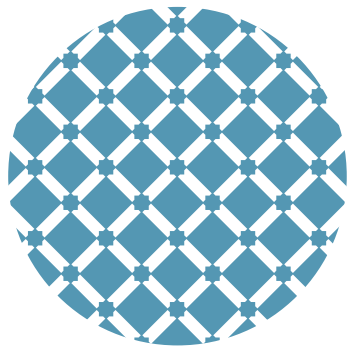
5.3.2

WAYFINDING

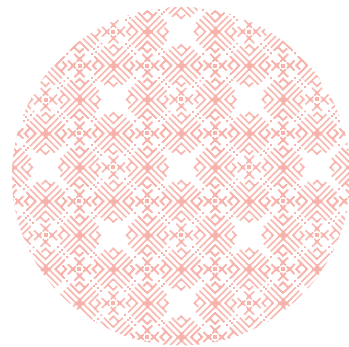
Il termine wayfinding nel campo dell'architettura, si riferisce a tutte quelle indicazioni a supporto dell'utente per migliorare la sua capacità di orientarsi all'interno di un ambiente.

Fanno parte del wayfinding non solo i segnali grafici o testuali, ma anche gli elementi architettonici e progettuali a supporto dell'orientamento.

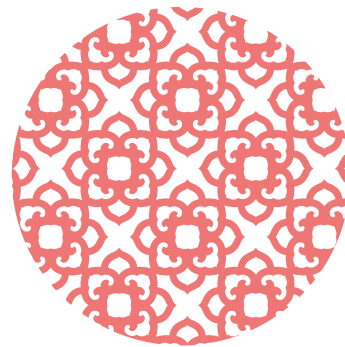
Nel mio ambito di progetto ho deciso di ricorrere ad un wayfinding grafico, legato ai pattern tradizionali delle nazioni coinvolte, per le indicazioni delle sezioni della libreria; e un wayfinding testuale che guidasse l'utente nel riconoscimento delle funzioni nello spazio.



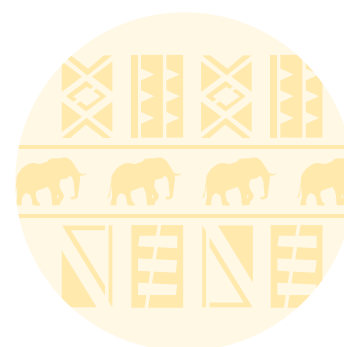
Nord Africa



Est Europa



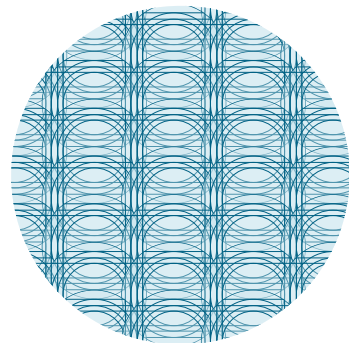
Oriente



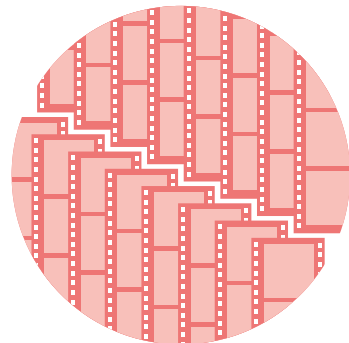
Africa centrale



Sud America



Bocciofila



Cinematografo

READING BOX

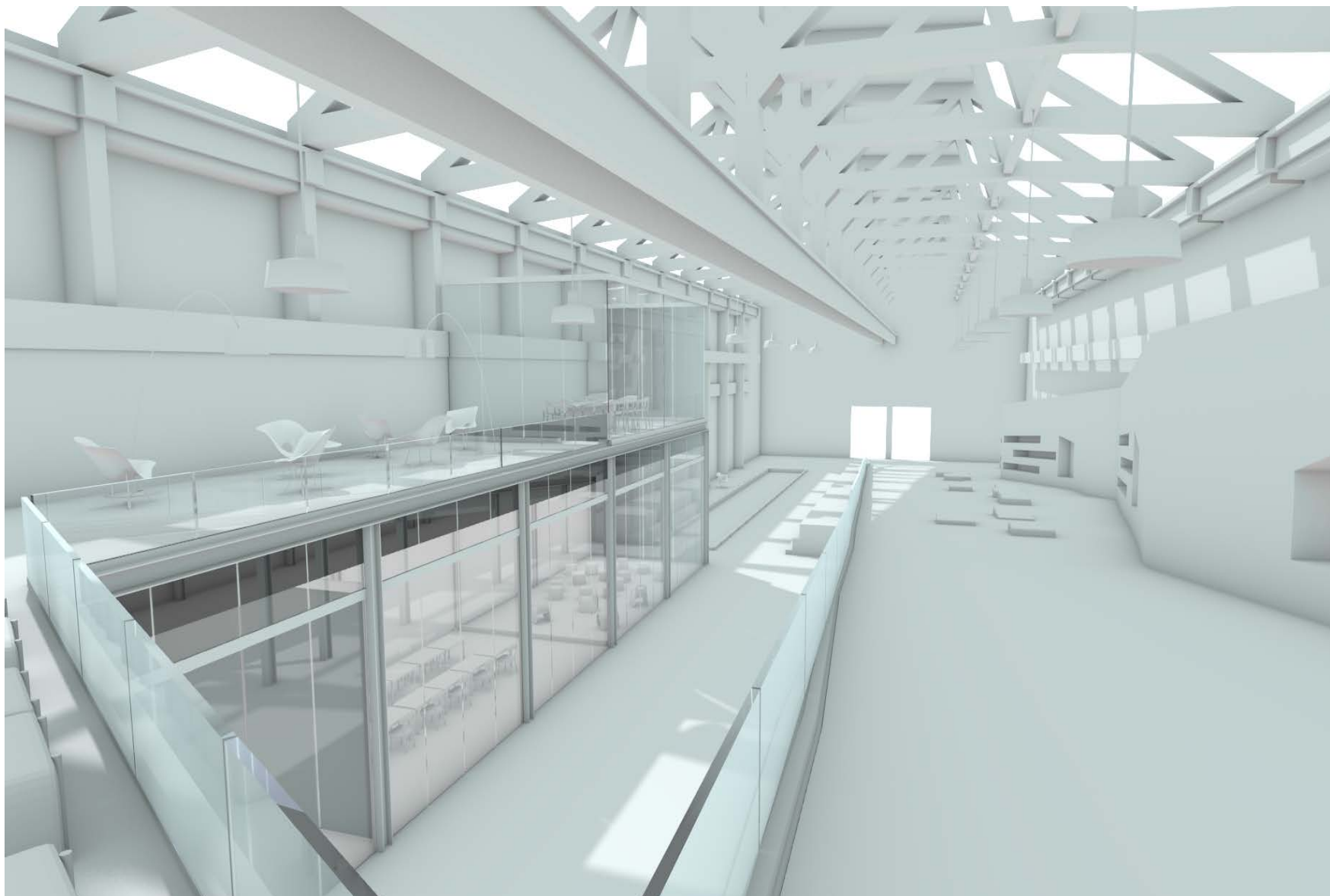
RACCONTI DI BARRIERA

PLAYGROUND

BEBAS REGULAR



#F50 render visione d'entrata



#F51 render dalla cima della rampa



La rampa / belvedere

5.4.1

CONCEPT: *PROMENADE INTERCULTURA*

La rampa simboleggia il superamento della barriera, simile ad una passeggiata rappresenta un percorso attraverso le popolazioni che caratterizzano la barriera.

Un vero e proprio racconto tematico per nazioni con aree di sosta integrate in cui soffermarsi per la consultazione dei libri.

◦ *Libreria tematica*

suddivisa in 6 aree geografiche:

Italia

Est Europa

Sud America

Asia

Africa Centrale

Nord Africa

A sua volta suddivise in 5 sezioni tematiche:

religione

cucina

tradizioni (miti, storia, leggende)

letteratura della migrazione (attualità, viaggi, società, infanzia).

Una sorta di libreria diffusa, un percorso da compiere sia fisicamente che mentalmente.

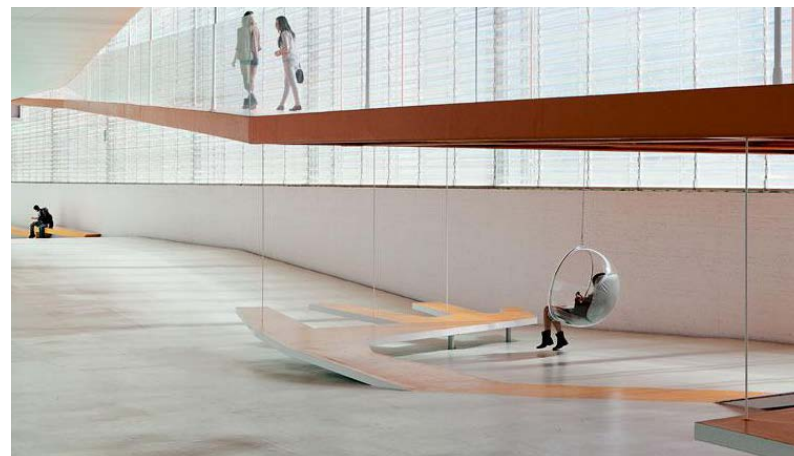
La promenade è intervallata da aree di sosta, sia integrate nella libreria stessa che nella rampa.

Uno spazio dedicato alla consultazione e all'esposizione dei volumi.

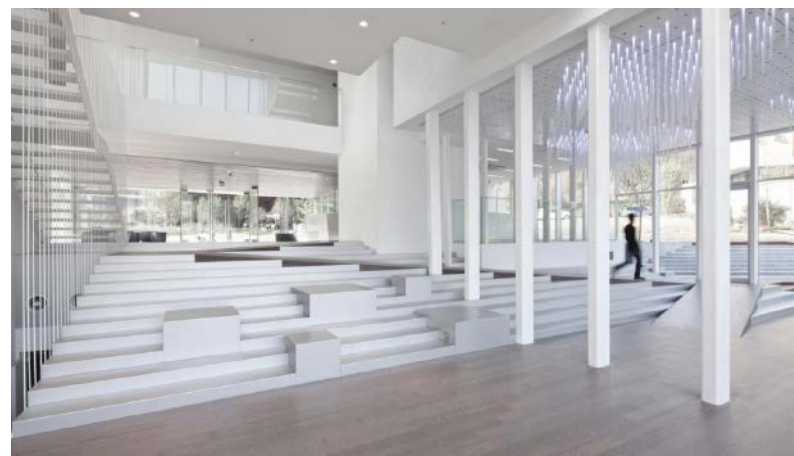
Si favorisce in questo caso un approccio informale nella consultazione.

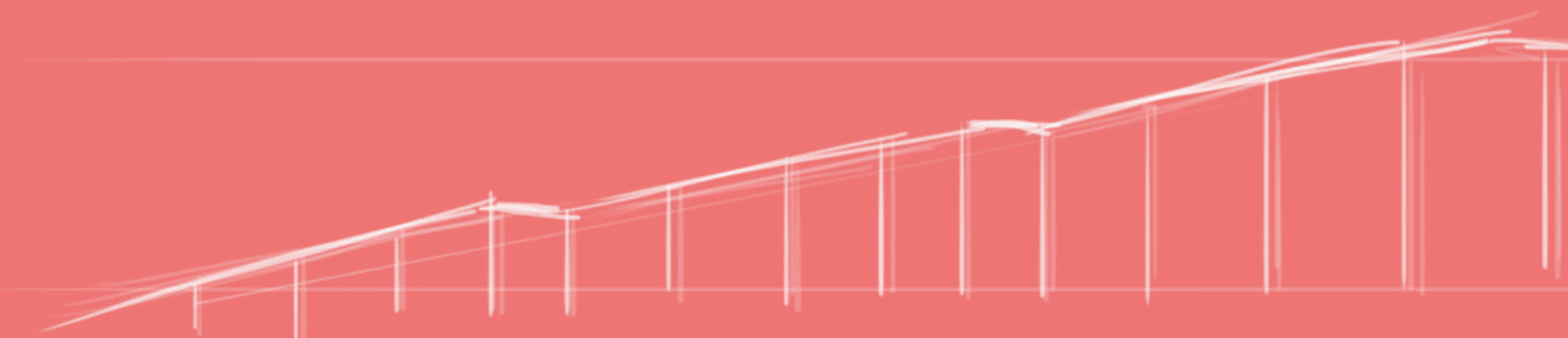
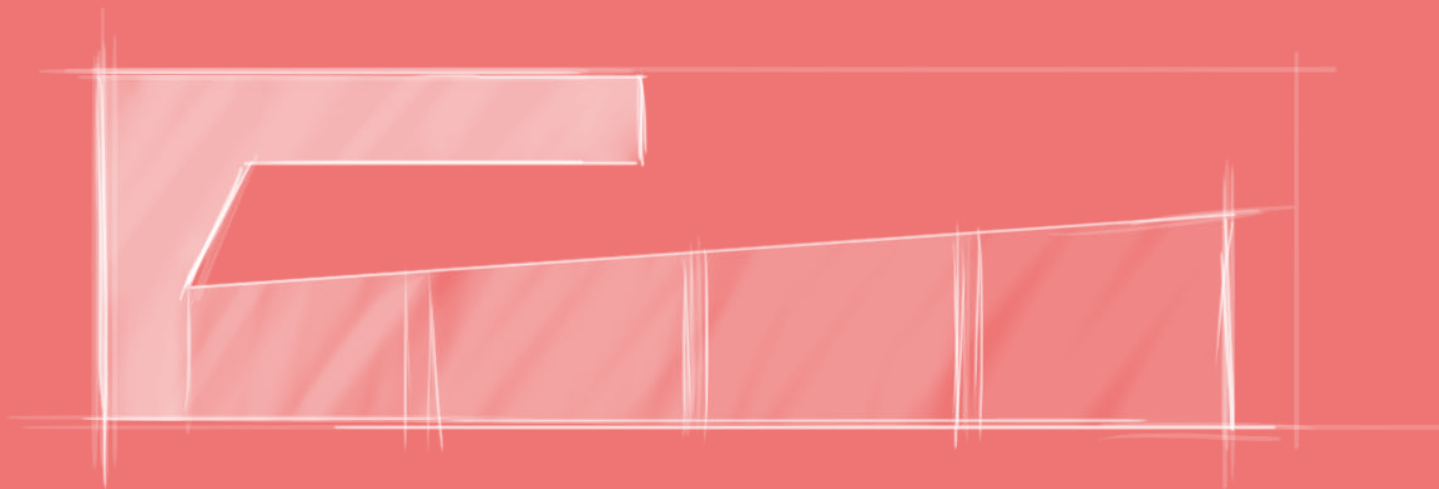


#F52, #F53 SELGASCANO, CARTAGENA | SPAGNA, 2006-2011

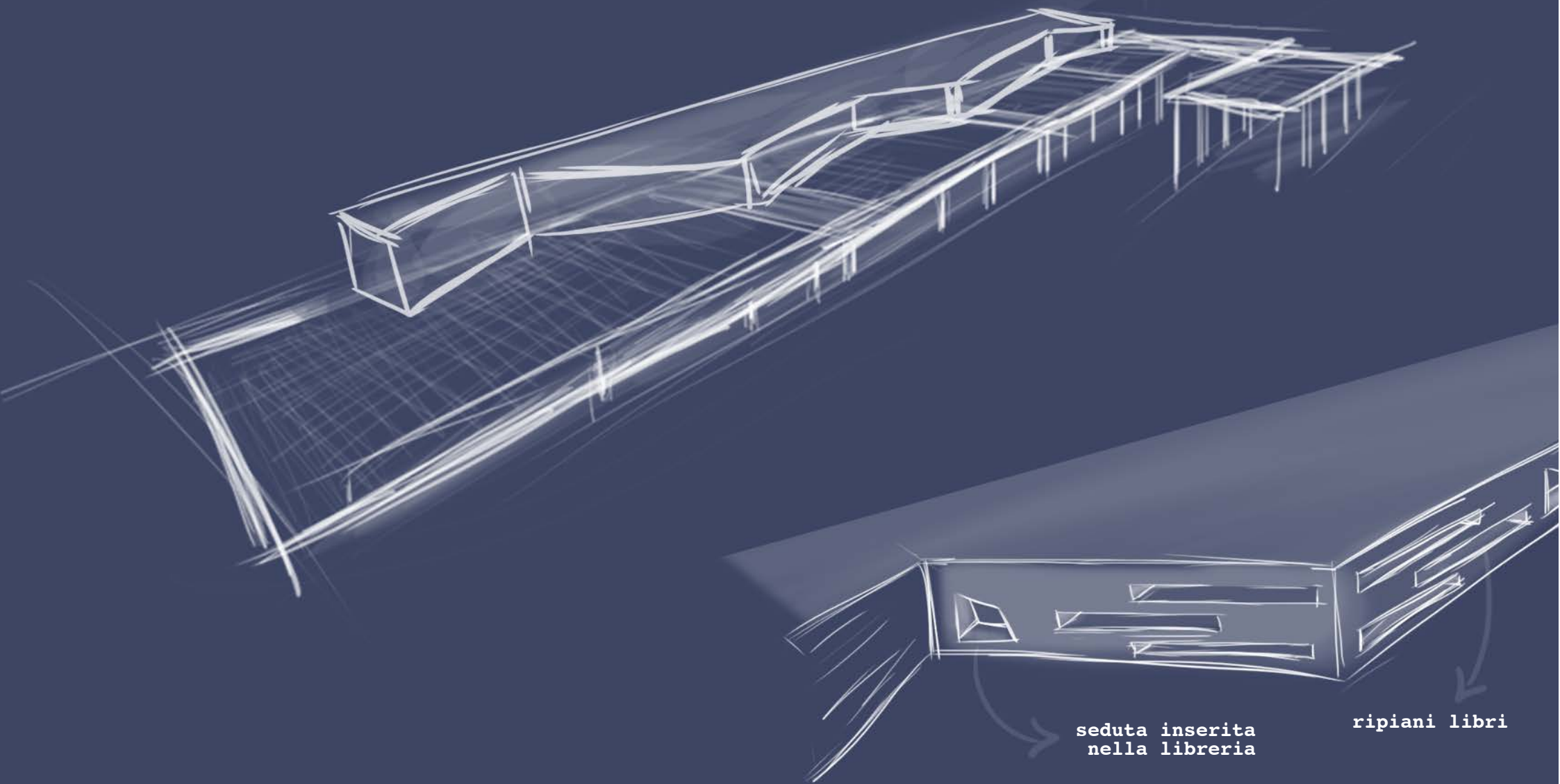


#F54 SSD ARCHITECTS, WHITE BLOCK GALLERY | KOREA, 2012



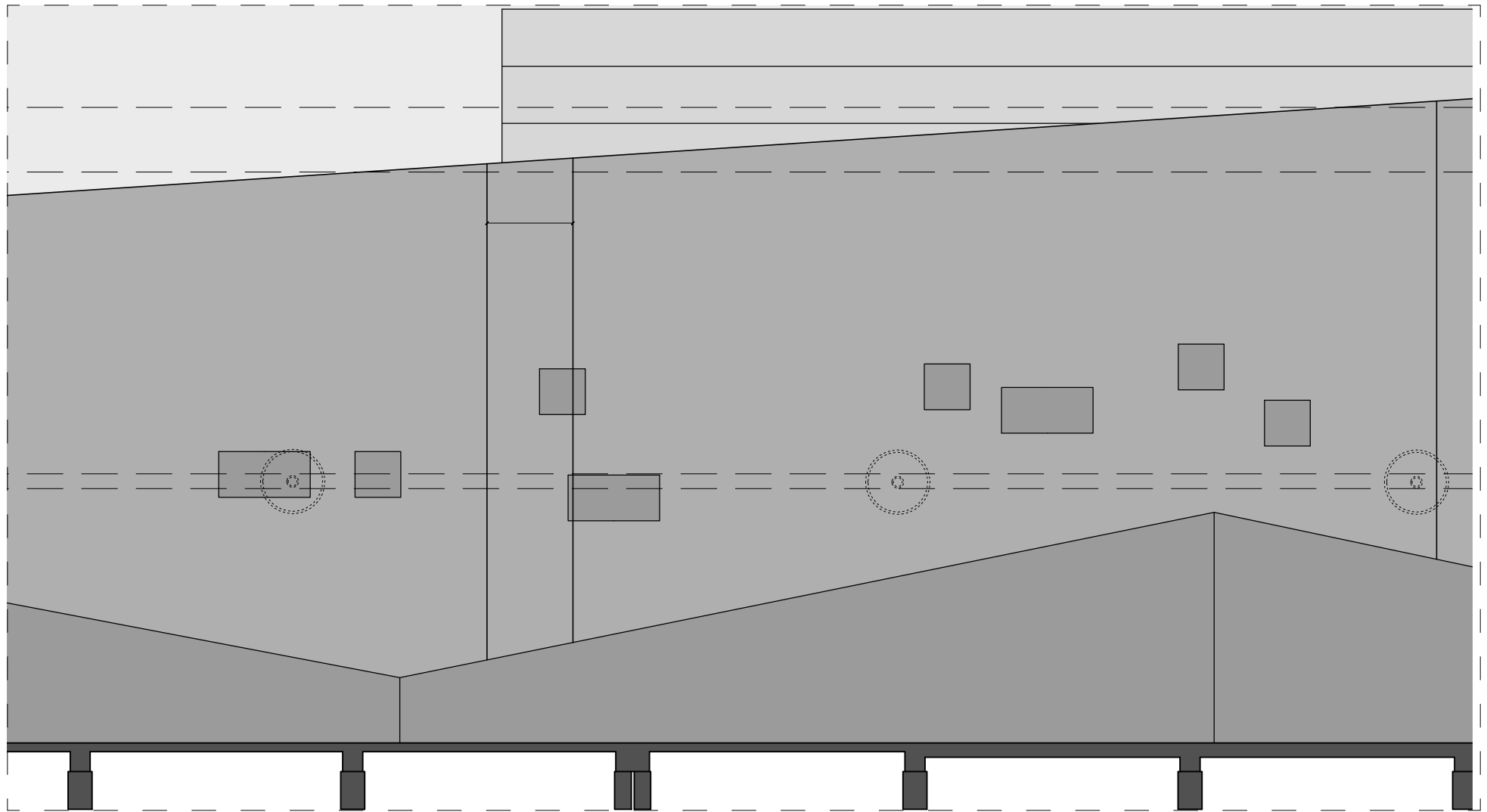


#F55 schizzo preliminare

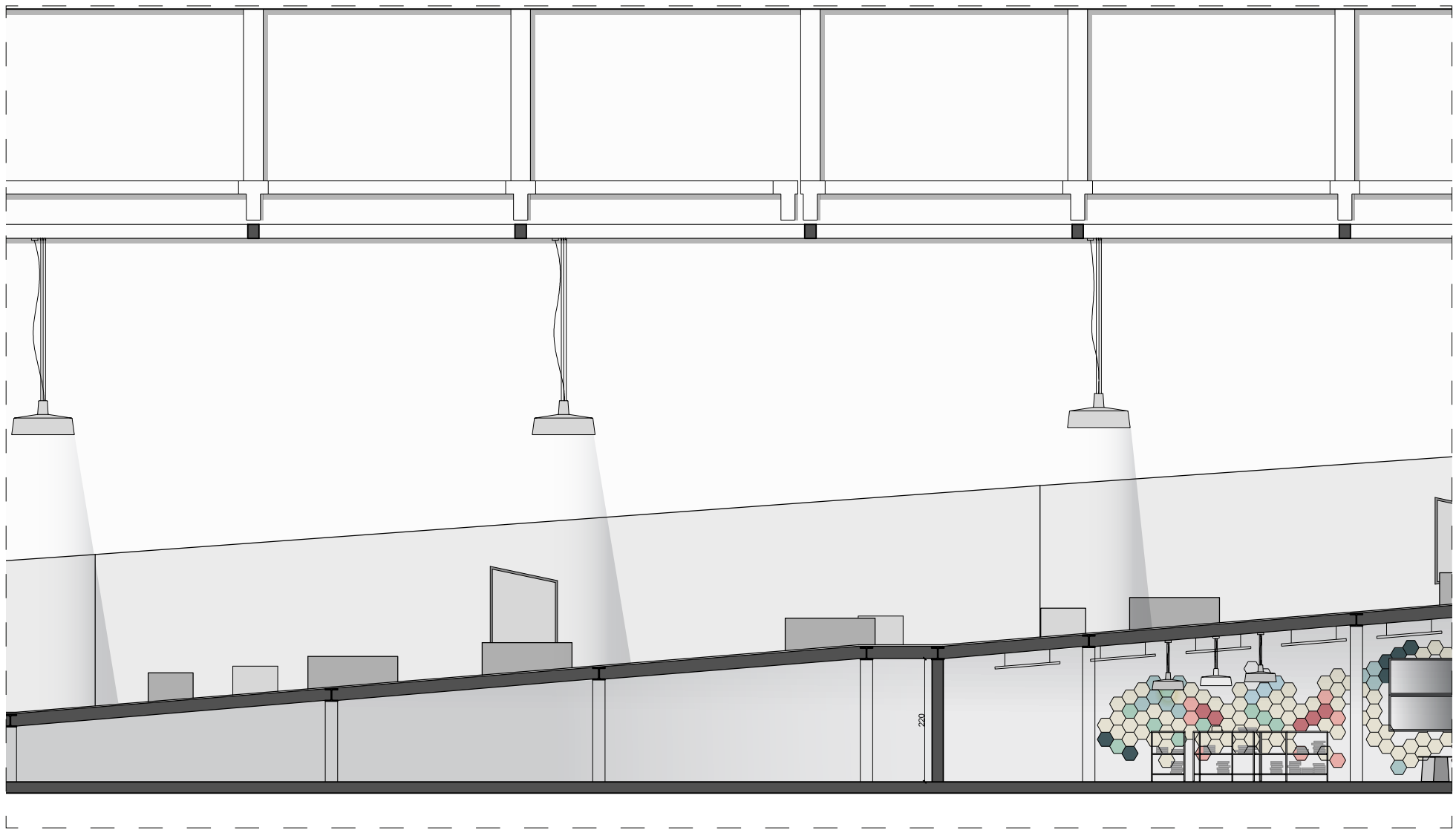


#F56 schizzo preliminare

5.4.1.1 L'allestimento della rampa



#TAV07 Pianta 4.70 m | scala 1:100



#TAV08 Sezione rampa | scala 1:100

5.4.2

CONCEPT: *L'AFFACCIO SU PIAZZA*

Rappresenta simbolicamente il punto d'arrivo del percorso di integrazione, della *promenade* tra i libri.

È l'affaccio sulla piazza, forte è il richiamo al ballatoio delle case di ringhiere.

Sul belvedere si sviluppano tre funzioni differenti:

- la *teeria* e bottega del caffè, rappresenta il momento conviviale della casa-quartiere;
- **il market** in cui acquistare le diverse miscele di tè e caffè;
- **la lounge**, rappresenta la sosta informale dalla *promenade* culturale e la riflessione;
- **il reading box**, rappresenta il luogo di studio e di raccolta.

Teeria e bottega del caffè | Market

IL loisir

Lo spazio è suddiviso tra un'area di consumo delle bevande e la preparazione.

Il tè e il caffè sono rituali che appartengono alle tradizioni delle popolazioni raccontate sulla rampa.

Il rito del tè nell'oriente, il caffè dell'Italia e la varietà di chicci tipica del Nord Africa.

Sei categorie di tè da degustare e acquistare:

tè neri, miscele di té Neri, tè neri aromatizzati, té verdi, té verdi aromatizzati, tè bianchi – pu erh – Oolong.

Due categorie di caffè: "Coffea Arabica Linné" o Arabica

LA seconda è la più antica e rappresenta il 70% della produzione mondiale e il "Coffae

Canephora Pierre" o Robusta, molto diversa dalla precedente, più resistente al caldo e alle malattie, che offre un caffè più corposo e potente ma meno profumato.

I tipi di caffè presenti:

KENYA

"Kenya AA" - robusta

BRASILE

"Bourbon Santos" - arabica

"Maragogipe" - arabica

VENEZUELA

"Merida" e "Caracas"

SUMATRA

"Mandheling"

INDIA

"Mysore"

La lounge

La lounge è un'area di sosta, che pur creando un momento di raccolta invita le persone,

anche sconosciute a dividere uno stesso spazio; l'area è attrezzata per la lettura individuale, la consultazione internet attraverso ipad o la consumazione di bevande. L'affaccio è simbolico; frontale alla rampa come la conclusione di un percorso, a belvedere rispetto alla parte "animata" della casa quartiere: il fulcro delle attività.

La reading box

La reading box è lo spazio dedicato alla formazione, quella più tradizionale.

Un grande tavolo informale accoglie gruppi di persone, soprattutto giovani, che vogliono dedicarsi allo studio, sia personale che legato alle attività del centro.

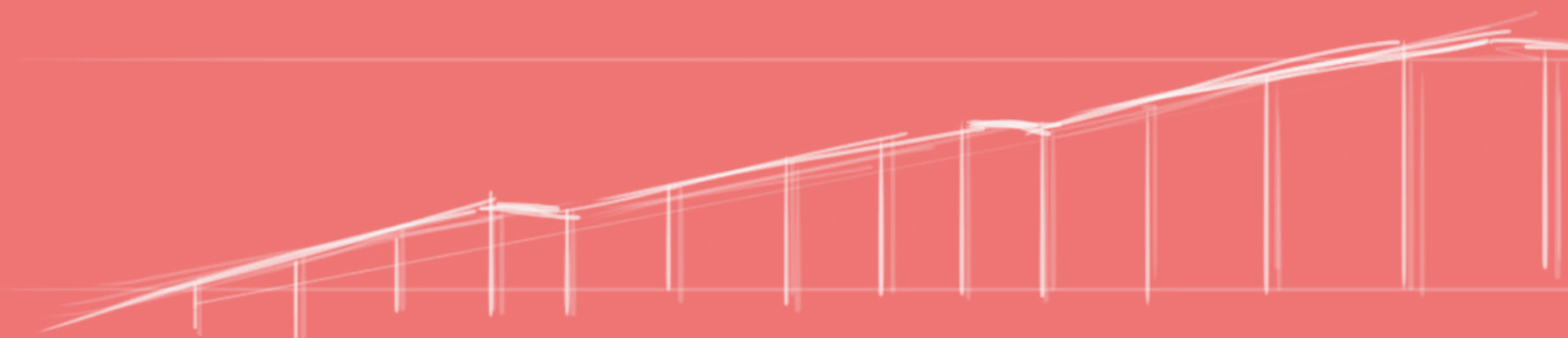
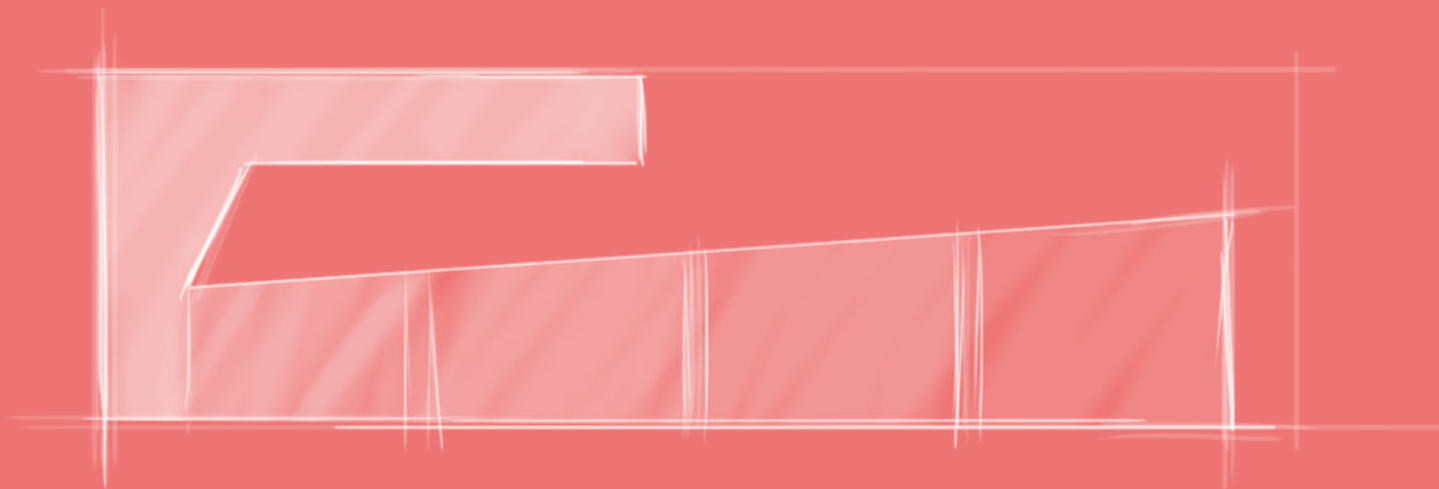
Sistema Wifi e tavolo attrezzato permettono di utilizzare propri pc o ipad forniti in dotazione.



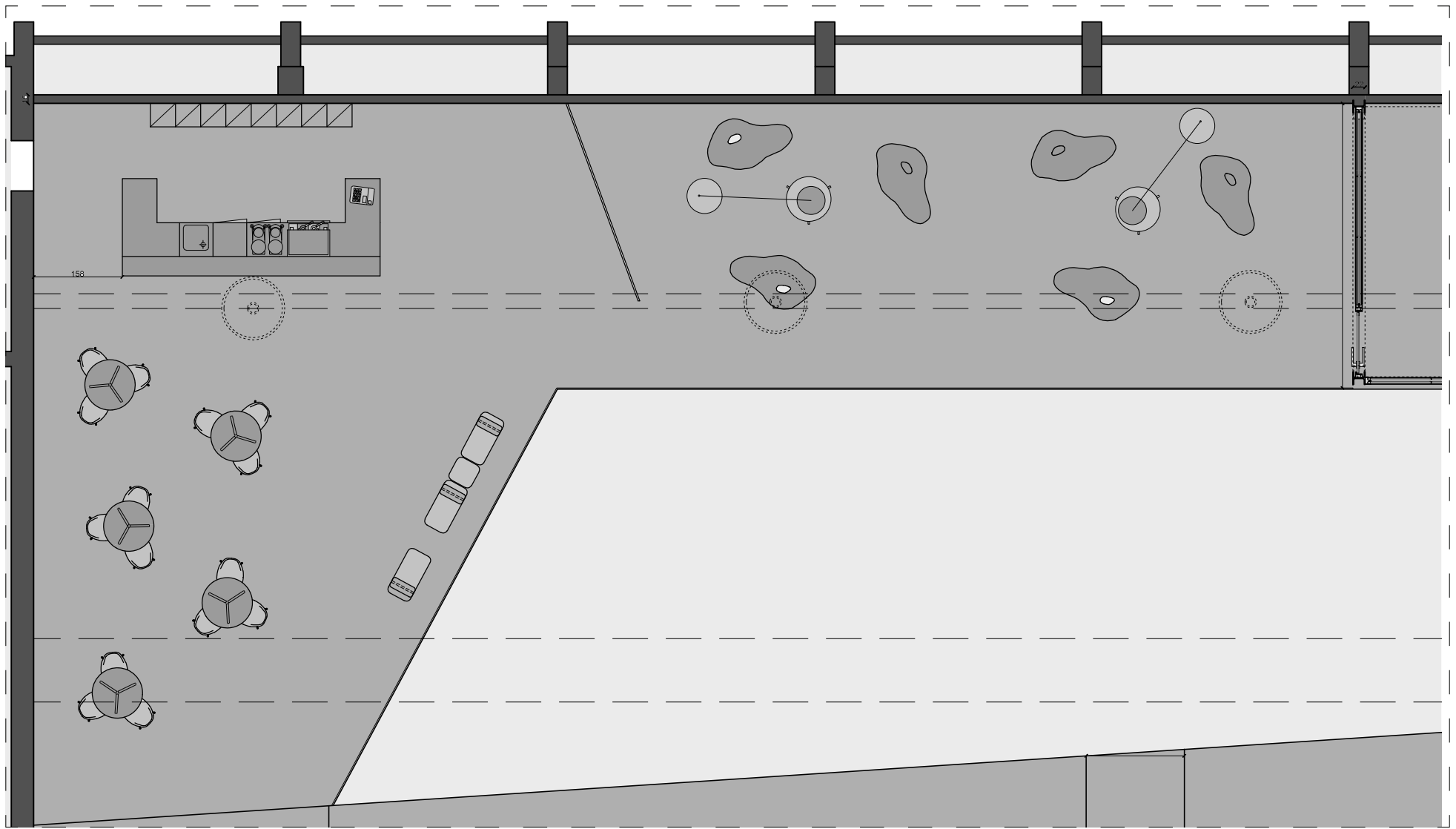
#F55, #F56 WEISS/MANFREDI, SMITH COLLEGE CAMPUS CENTER | NORTHAMPTON, MASSACHUSETTS, 2003



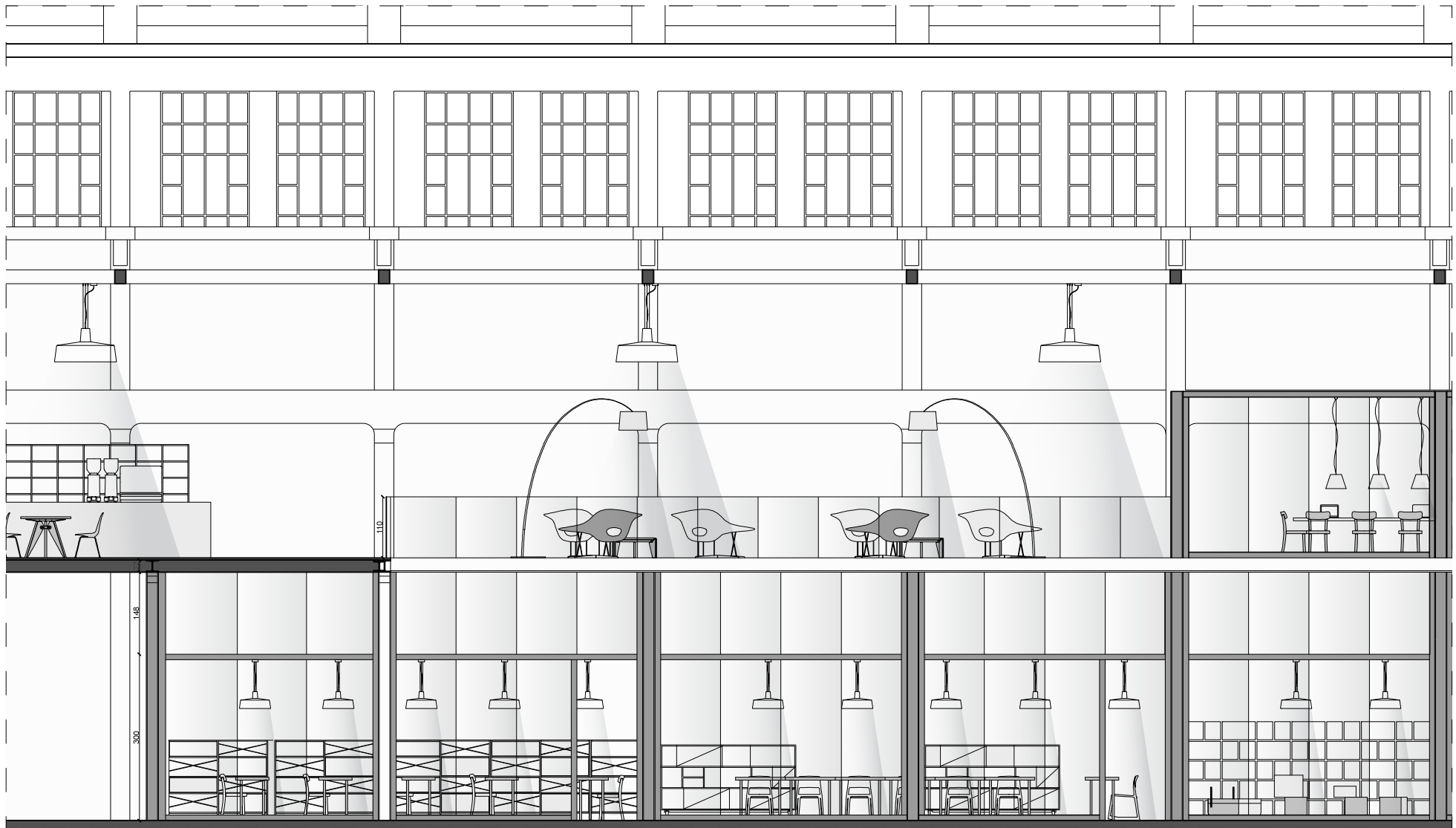
#F57 BIG, DANISH NATIONAL MARITIME MUSEUM | HELSINGOR, DANIMARCA, 2013



#F58 schizzo preliminare



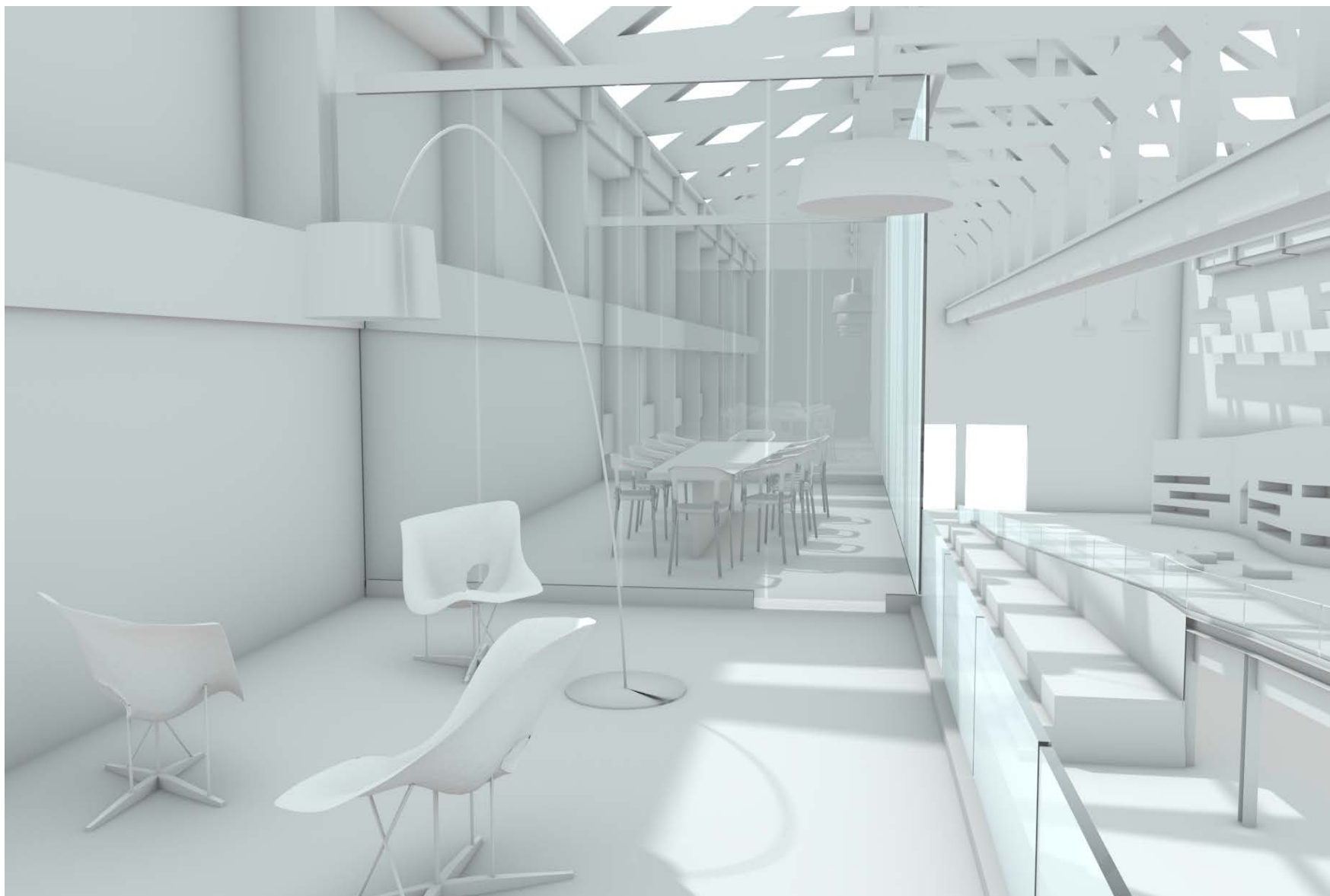
#TAV09 Pianta 4.70 m | focus teeria, lounge e reading box | scala 1:100



#TAV10 Sezione teeria, lounge e reading box | scala 1:100



#F59 salendo sulla rampa



#60 dal belvedere



Il box / portico

5.5.1 **IL CONCEPT: *IL PORTICO***

La scatola simboleggia l'attività commerciale che spesso si sviluppa intorno alla pizza.

Si sviluppa tra i portali strutturali, volutamente industriali, e come una vetrina "mostra" ai passanti lo svolgimento delle attività.

Sono tre le strutture dedicate al learning:
La lecture, il lab e il cinematografo.

La lecture

È un'area attrezzata in cui si svolgono:

lezioni frontali
corsi di scrittura creativa
alfabetizzazione
narrazione
lettura di gruppo
tecniche di comunicazione

Il Lab

È un'area attrezzata in cui principalmente si svolgono corsi legati alla manualità soprattutto per anziani e giovani:

corsi di cucito
corsi di pittura
corsi di disegno
corsi di modellismo
corsi di decoupage

Kid's playground

È un'area attrezzata dedicata ai bambini. Due sale in cui i bambini possono giocare imparando e confrontarsi sulle diversità. Una sala presenta pareti in lavagna su cui poter disegnare, l'altra una vera e propria sala gioco.

Il Cinematografo

È un'area attrezzata per la proiezione di film in lingua; e per la presentazione di pellicole, libri, musica, dedicando una

particolare attenzione agli artisti e agli scrittori locali.

I racconti di Barriera

Un'area interattiva in cui si vuole dare spazio alla Barriera di oggi e quella di ieri.

Un mappa in pvc adesivo con tag rfid collocati sui punti di interesse di Barriera e sui luoghi di memoria, se selezionati con apposite sedute messe a disposizione, attivano i display collegati su cui è possibile ascoltare e visualizzare il filmato.

Bookshop di Barriera

Accanto ai racconti, una serie di volumi selezionati sono in vendita.

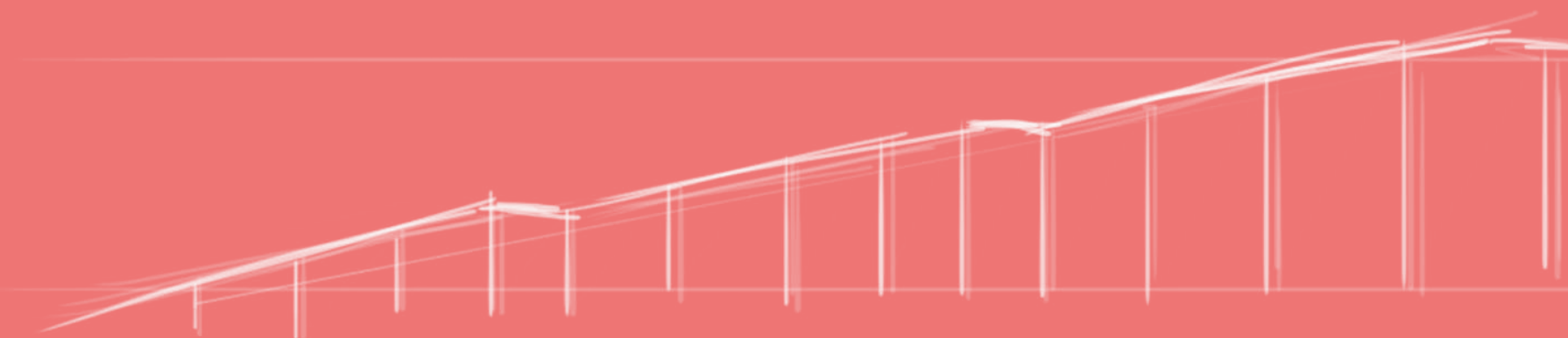
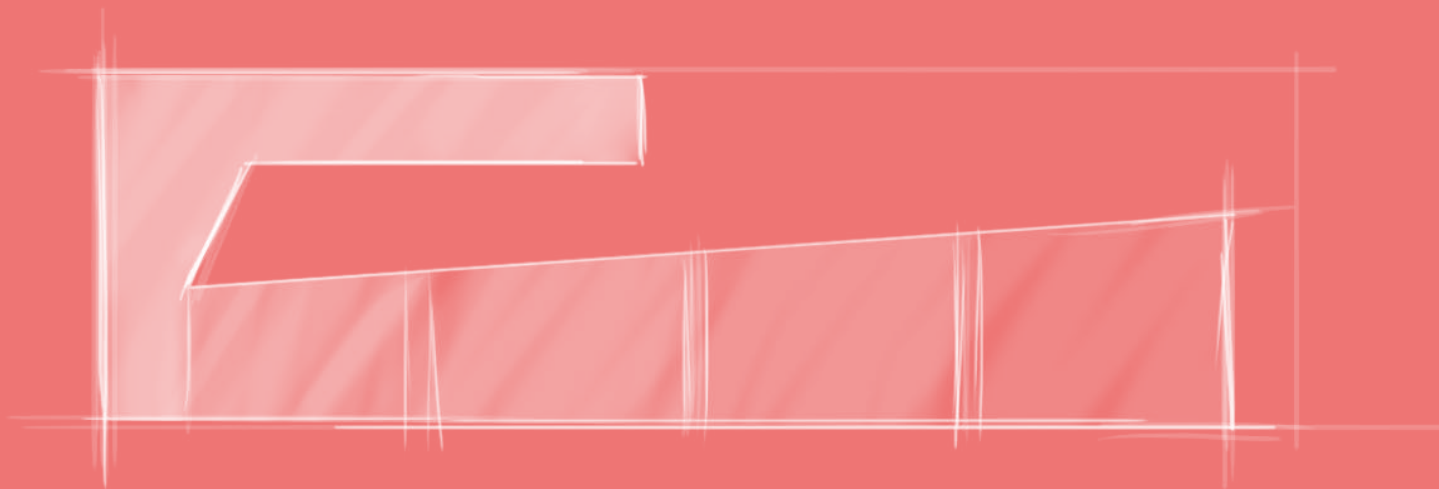
Inoltre il bookshop è distributore del difuso "Corriere di Barriera".



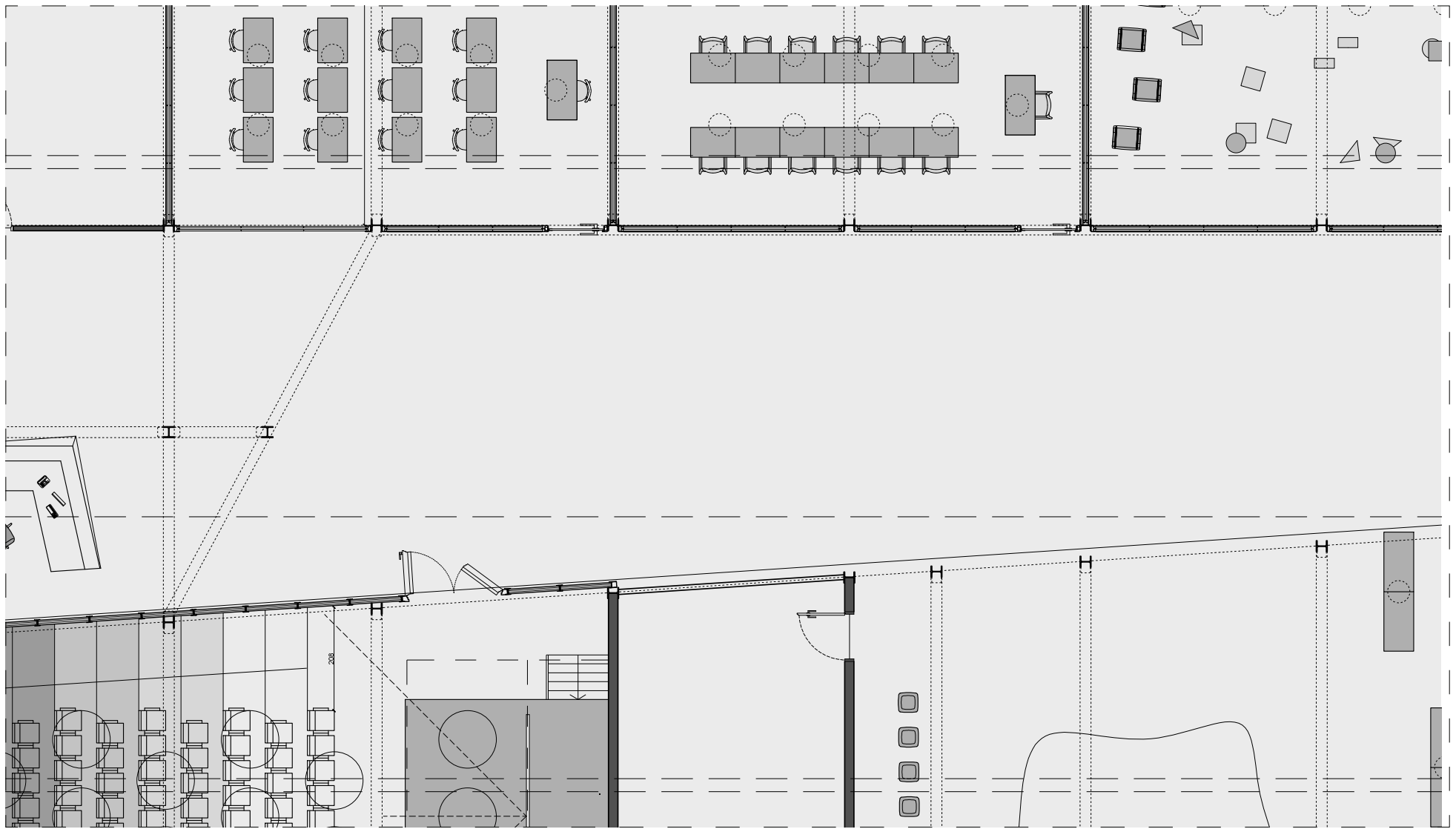
#F61 ERIKSEN SKAJAA ARCHITECTS
BERGEN INTERNATIONAL FESTIVAL, BERGEN | NORVEGIA, 2013



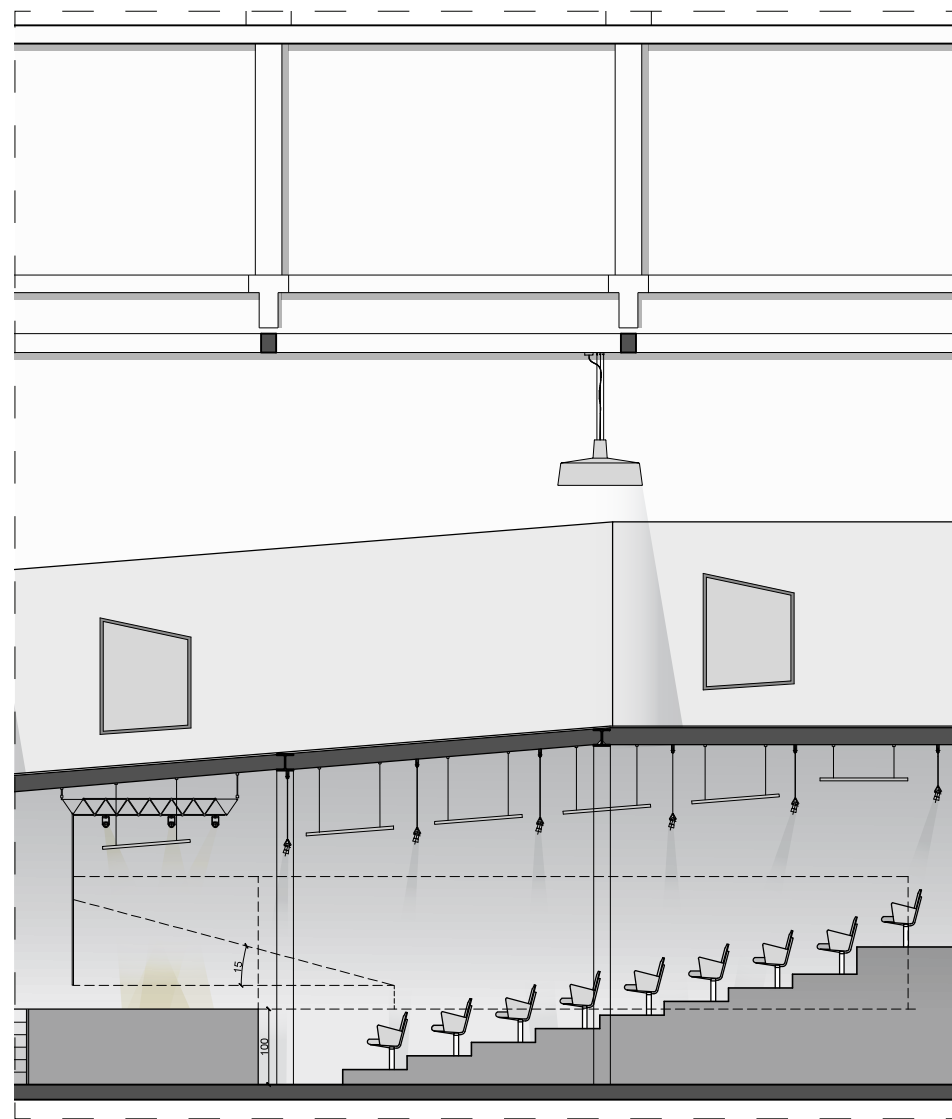
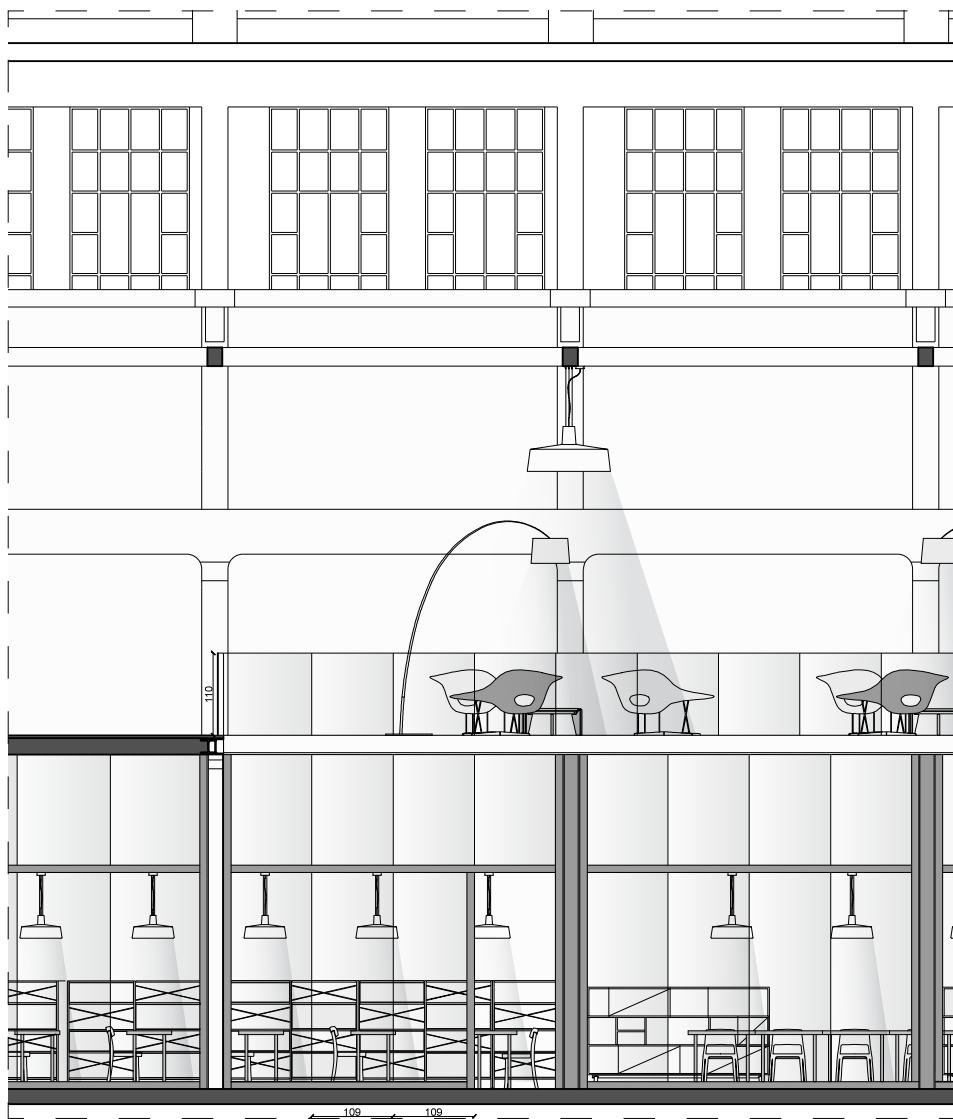
#F62 MVRDV
TELETECH CAMPUS, DIJON | FRANCIA, 2012



#63 schizzi preparatori



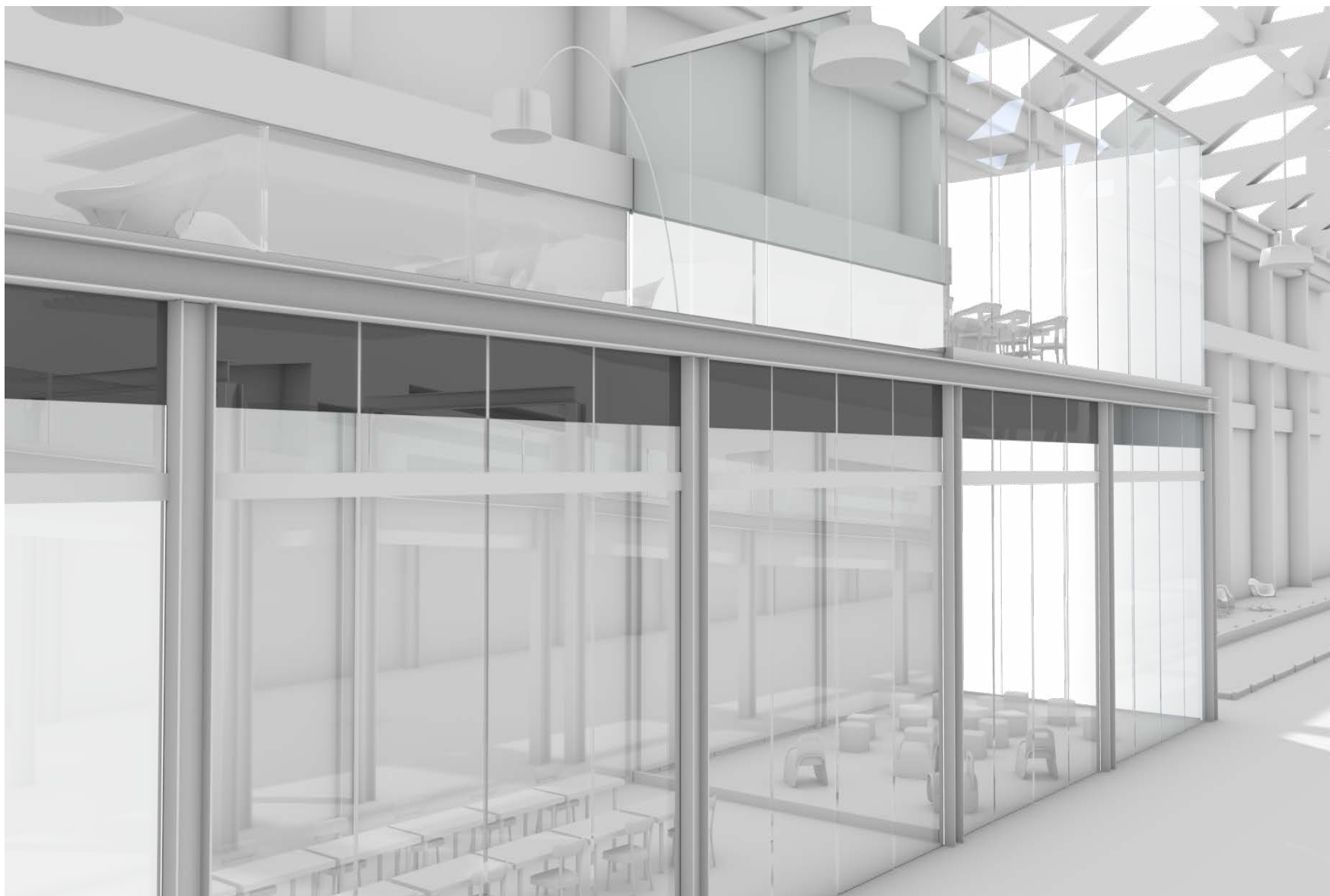
#TAV11 Pianta a 1.20 | lecture, lab | scala 1:100



#TAV12 Sezione lecture, lab, cinematografo | scala 1:100



#64 playground e aula studio



#65 learning



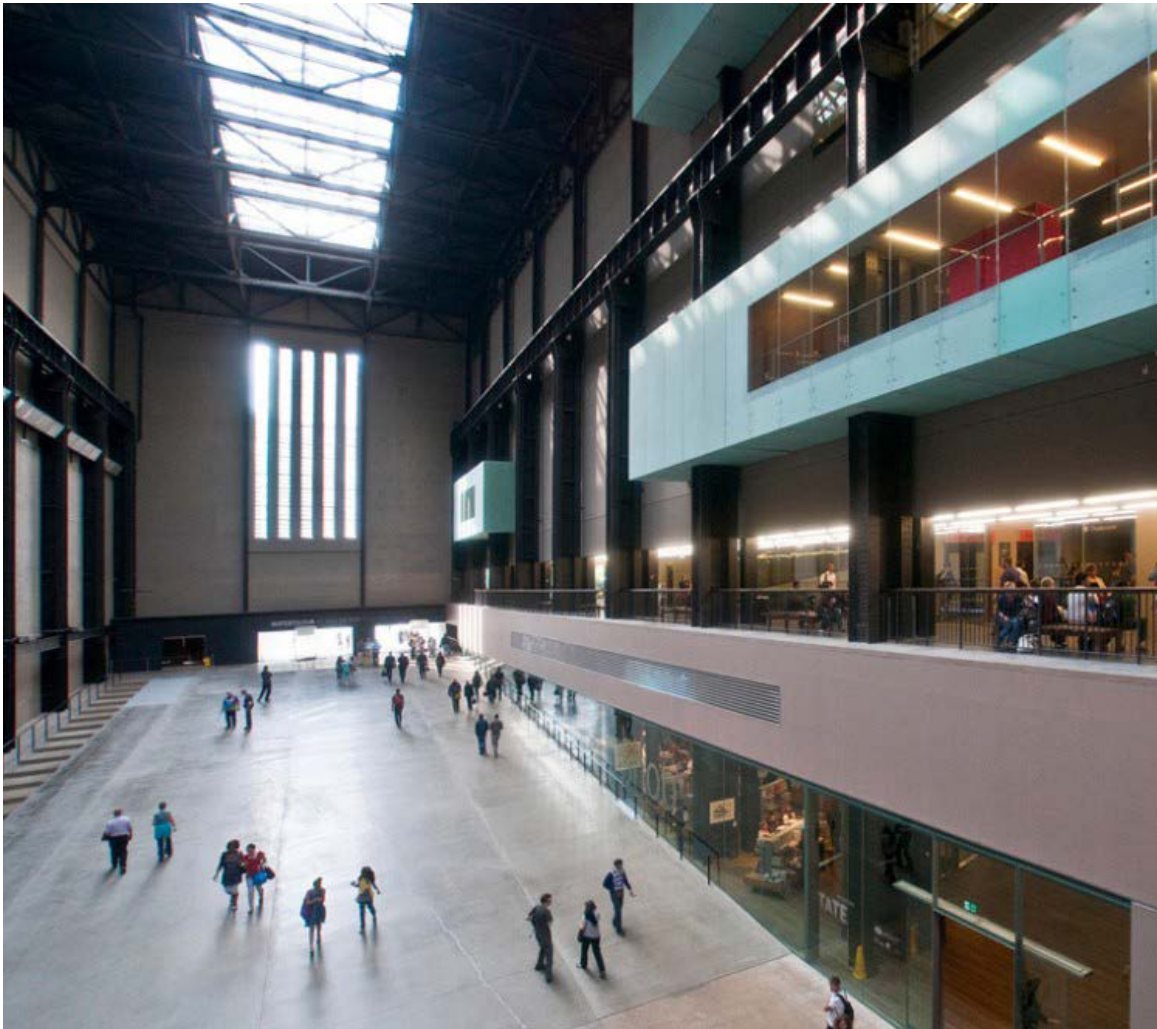
La piazza / il passaggio

5.4.1

CONCEPT: *LA PIAZZA*

Luogo di transito e di sosta, è uno spazio libero, fulcro intorno al quale si sviluppano le attività del centro.

Si avvicina alla vita della strada, e anche in questo caso forte è il richiamo alla Barriera del passato: una campo da bocce indoor, dal sapore del "dopolavoro"; è per gli anziani della Barriera, che si sa, sono numerosi.



#F66 HERZOG AND DE MEURON
TATE GALLERY, LONDON, INGHILTERRA, 2000



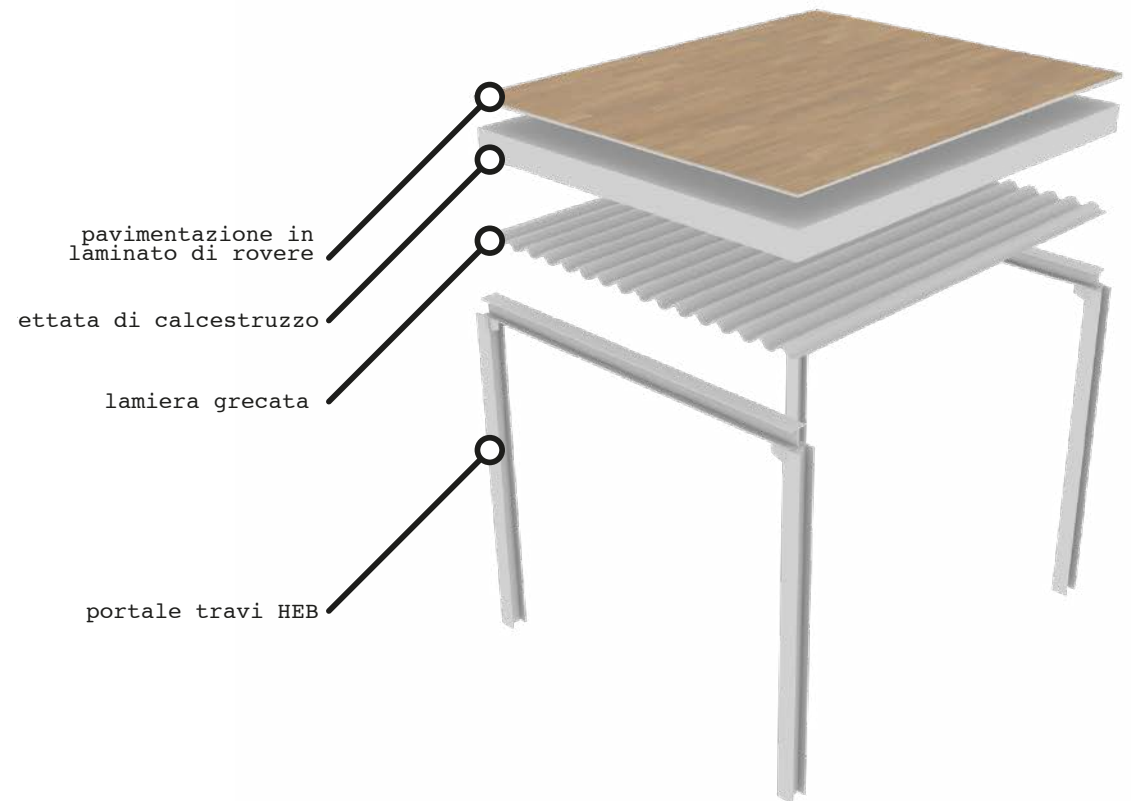
Schede tecniche

Realizzata con travi HEB in acciaio a sezione quadrata.

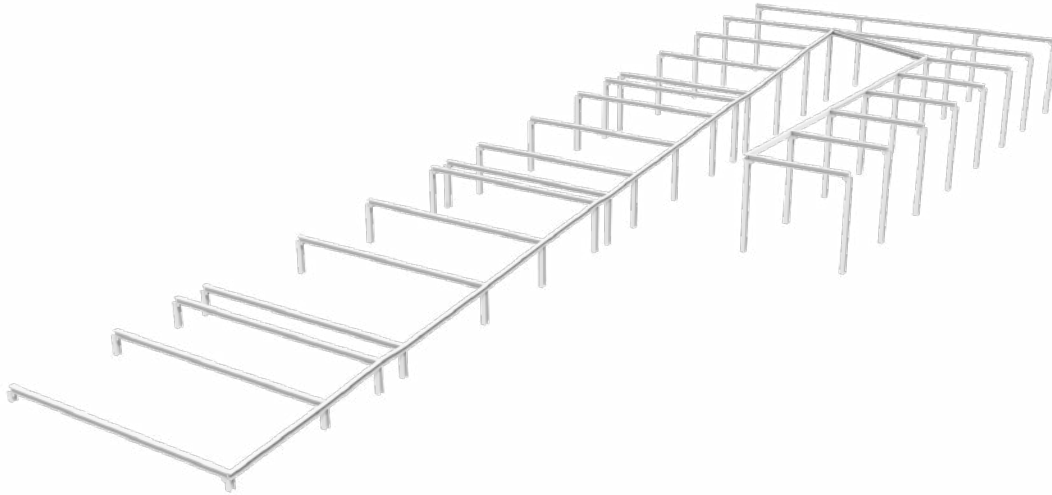
L'orditura della maglia strutturale forma una serie di portali in cui a giunzione tra una pilastro e l'altro viene inserito un "naso" portante a sostegno della trave orizzontale.

L'intero perimetro della rampa e del belvedere è chiuso da un profilo a C in acciaio. La carpenteria metallica permette tagli e dimensioni su misura.

La struttura è resa portante dall'inserimento di una lamiera metallica, orientata in senso opposto alle travi, in cui viene realizzato un massetto in cls armato e successivamente posata la pavimentazione di finitura.



teeria, bottega, loounge e reading box
reading box | struttura

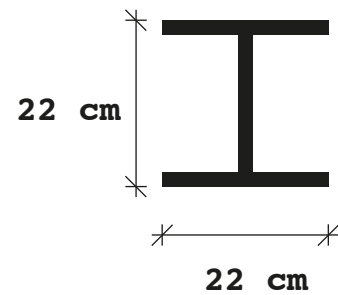
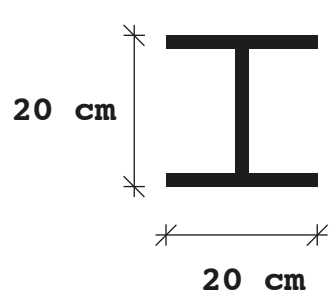


Finitura superficiale

La superficie è trattata con vernici intumescenti (resistenza al fuoco) di colore bianco.

Finitura pavimento

Al di sopra del massetto in cls armato, è previsto il posizionamento di un isolante acustico e di un laminato in rovere.



*Libreria***Materiale**

Libreria in cartongesso sagomata con sedute integrate. È evidente la volontà di creare un ambiente informale.

Sedute

Sedute informali integrate nella rampa.

Materiale

Struttura metallica tamponata in truciolare laminato.

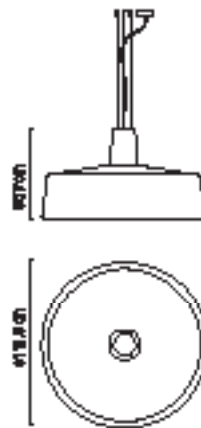


#F67 Libreria, immagine suggestione

illuminazione d'ambiente



#F68 Soho lamp

**Soho, Maset Barcellona**

Joan Gaspar 2010

Lampada a sospensione, realizzata in stampa rotazionale in polietilene.

Disponibile in due versioni:

- 57 cm di diametro, ideale per una luce puntuale su tavoli e scrivanie;
- 112 cm di diametro ideale per una luce diffusa di ambiente.

Emissione

semidiffusa e diretta verso il basso.

5xfaretti Gx8,5 CDM-R111 35W

1xT5-C22W+40W

Finiture

- Bianco
- Grigio
- Nero

T42 sono le versioni a guida ridotta a doppia lastra, realizzate da **Vetroin srl**. Le pareti, di spessore 50 e 35 mm, sono costituite da profili estrusi in alluminio predisposti per accogliere pannelli di chiusura in vetro di sicurezza, pannelli speciali in vetro e legno o tessuto, pannelli in legno nobilitati. i profili superiore e inferiore consentono il perfetto livellamento della parete e possono accogliere vetri stratificati 10/11 mm o 12/13 mm. la sigillatura dei vetri, all'interno dei profili di contenimento, è assicurata da guarnizioni in materiale plastico. le giunzioni tra elementi vetrati, lineare o ad angolo variabile, sono garantite da profili in alluminio, in polycarbonato trasparente o da biadesivo cristallino. le porte sono disponibili nella tipologia a battente o scorrevole, ad anta singola o doppia in vetro o legno, e possono essere fornite sia ad altezza standard sia

a tutt'altezza.

Il box vetrato è ancorato alle travi HBE strutturali.

teeria, bottega, lounge e reading box
reading box | struttura



#F69 Struttura profili in acciaio

◦ Vetri

Gli elementi vetrati possono essere dotati di vetri temprati spessore 10mm, oppure stratificati spessore 5.5.2 per aumentare le caratteristiche acustiche delle pareti divisorie.

Dimensioni moduli standard

Altezze standard: 2700 – 3000. Moduli standard: fino a 500, 501+1000, 1001+1250, 1250+1500mm Moduli Porte vetrate 1000 – 1250mm Moduli Porte vetro doppie 1600 – 2000mm

◦ Isolamento acustico

Pareti divisorie vetrate doppio vetro (vetri sp. 10mm): $R_w=42\text{dB}$

Steelwood Chair, MAGIS 2008

Ronan & Erwan Bouroullec

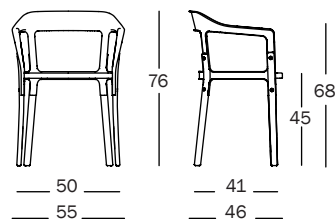
Sedia con braccioli

Anno di produzione, 2008

Materiali

Sedile e gambe in massello di faggio naturale o verniciato, struttura di lamiera di acciaio verniciato con resina epossidica o galvanizzato.

● rosso 5083



#F70 Steelwood Chair

teeria, bottega, lounge e reading box
reading box | arredi



#F71 Tavolo Air

Tavolo Air

Design Daniele Lago, 2006

Un tavolo che inverte l'ordine dei fattori: leggerezza estrema nelle strutture portanti, in cristallo trasparente e fisicità piena del piano di lavoro. Il risultato è che il tavolo sembra fluttuare nell'aria, quasi fosse sospeso nel vuoto.

All'intero ambiente si conferisce una lettura nuova dello spazio modificando la percezione dei rapporti pieno/vuoto, leggero/pesante.

teeria, bottega, lounge e reading box
reading box | illuminazione

Gè, Kartell

Ferruccio Laviani

Materiali

Lampada a sospensione in policarbonato
trasparente o matte.

Dimensioni

14 1/2" diameter, 10 1/4" diffusor height

Emissione

Diretta verso il basso



#F72 Gè Lamp

#7

teeria, bottega, loounge e reading box

lounge | arredi



La Chaise, Vitra

Charles & Ray Eames, 1948

Forte impatto visivo e di straordinaria eleganza consente diverse posizioni di seduta, anche allungate.

Materiali

Scocca: poliuretano laccato bianco.

Basamento: tubolare d'acciaio cromato.

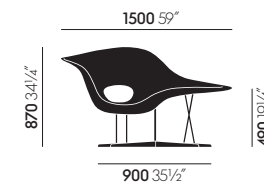
Base a croce: rovere massello naturale, laccato naturale.



cromo lucido



rovere naturale



#F73 La Chaise

Twiggy Terra, Foscarini

Lampada da terra in materiale composito su base di fibra di vetro laccato, disponibile in quattro diverse finiture cromatiche.

Materiale

Materiale composito su base di fibra di vetro laccato

COLORE:

- bianco
- giallo
- nero
- rosso



#F74 Twiggy



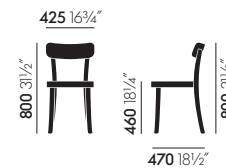
Basel Chair, Vitra
Jasper Morrison, 2008

Sedile e schienale sono realizzati in materiale plastico e possono quindi assumere forme più ergonomiche.

Grazie a questa combinazione di materiali, Basel Chair offre un comfort di seduta eccellente.

Materiali

Struttura: faggio naturale o laccato nero.
 Piano sedile e schienale: materiale sintetico tinto in massa.



Tip Ton, Vitra

Edward Barber & Jay Osgerby, 2011

Seduta assolutamente innovativa realizzata in robusto materiale sintetico con meccanismo di inclinazione in avanti.

La posizione inclinata in avanti, finora prerogativa delle sedie meccaniche per ufficio, raddrizza il bacino e la colonna vertebrale, migliorando pertanto la circolazione nei muscoli addominali e dorsali.

mpi di impiego.

Tip Ton è realizzata in un'unica fusione di polipropilene senza componenti meccanici. Questo rende la sedia estremamente resistente e riciclabile al 100%. Tip Ton può essere impilata fino a un massimo di quattro sedie ed è disponibile in otto diversi colori.

Materiali

Schienale|sedile|base:polipropilene

Impilabilità: Tip Ton è impilabile a pavimento fino a un massimo di 4 sedie.



#F76 Tip Ton

box | il portico

lecture | lab | arredi



Kast, Vitra

Maarten Van Severen, 2005

Caratterizzata dalla struttura modulare. Per la versione ad altezza media un secondo modulo è posizionato sopra il primo per creare una combinazione ripiani/ armadio da parete.

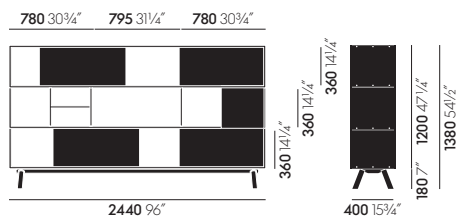
Materiali

Ripiani: profili di alluminio estruso, anodizzato.

Pannelli laterali: MDF, verniciati a polvere.

Ante scorrevoli: lamiera d'alluminio verniciata a polvere

Gambe: tubolare d'acciaio inox, regolabili in altezza singolarmente.



#F77 Kast

L'ESU Shelf, Vitra

Charles & Ray Eames, 1950

L'ESU Bookcase è una libreria più stretta e disponibile in un'unica altezza standard. La ESU Bookcase è di altezza corrispondente a quattro unità. Dotata di cassetti e ante scorrevoli, offre un ampio e pratico volume utile.

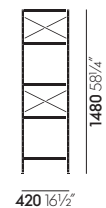
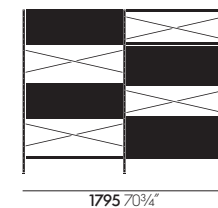
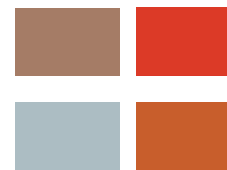
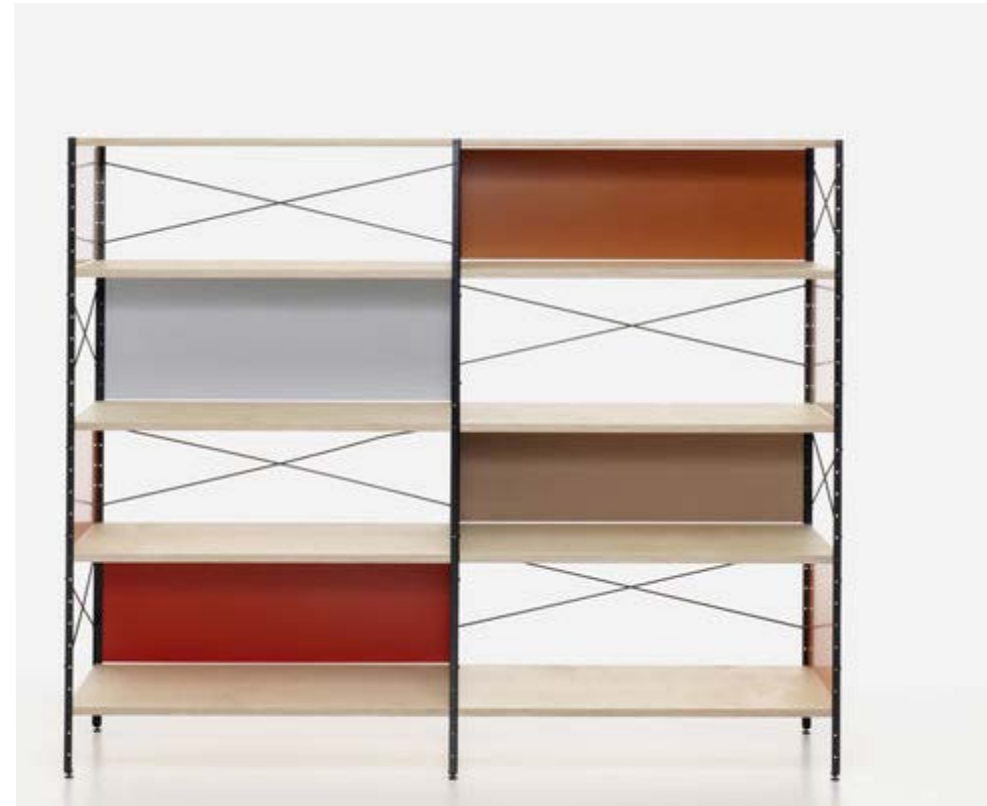
Innovativo sistema di scaffali e scrivanie multifunzione indipendenti. Ispirati alla Eames House, realizzata nello stesso periodo, questi progetti aderivano ai principi della produzione industriale

Materiali

Superfici metalliche: verniciatura a polvere in colore nero.

Ripiani: legno multistrato di acero con impiallacciatura in betulla, laccata trasparente.

Ante scorrevoli: legno compensato



#F78 Esu



La seduta Charlotte, commercializzata da Infiniti Design, è una poltroncina ottima per conferenze o uso ufficio.

Charlotte si distingue per la comodità della morbida seduta.

Realizzata con doppia scocca in multistrato e tranciato di frassino, disponibile nelle finiture wengé o naturale.

I proiettori da interni orientabili Front Light di IGuzzini sono dotati di adattatore per installazione su binario a tensione di rete.

Sono realizzati in pressofusione di alluminio ed utilizzano le più efficienti sorgenti alogene e a scarica, oltre che la più recente generazione di LED.

Tecniche

25W Led neutral white

Dimensioni L 158 mm - D 116 mm - H 233 mm

Ampiezza del fascio Spot S

Classe di isolamento Classe I



#F80 Front Light

cinematografo | pannelli fonoassorbenti

**Isola acustica Rockfon**

Isola acustica composta da un pannello di lana di roccia (40 mm). La faccia a vista è rivestita con un velo di vetro verniciato in bianco (finitura liscia).

I bordi sono verniciati.

Posa in opera :

L'installazione delle isole acustiche Rockfon si esegue con fissaggi a spirale e con il sistema di sospensione Rockfon Eclipse.

Dimensioni Utilizzate: Circle 1160x1160x40 e Rectangle 1760x1160x40.

L'assorbimento acustico delle isole e dei baffle si esprime in area di assorbimento equivalente (Aeq) ovvero mq/modulo. Il valore Aeq è stato misurato secondo la norma ISO 354.

Allestimento interattivo

Mappa in pvc prespaziata applicata sul pavimento con inserimento di tag rfid nei punti di interesse del quartiere.

Un lettore segnale integrato nel display legge gli input dei tag e avvia la programmazione.



#F82 Museo Ebraico di Monaco

**Meccanica, Demode**

Scaffalatura

Basi

Struttura tubolare in ferro con trattamento di cataforesi (notevole resistenza alla corrosione) e verniciatura a polveri

Elementi in nobilitato

Truciolare idrorepellente cat. P3, bassa emissione di formaldeide (rispetto della severa normativa giapponese, classe F)

Rivestimento in carta melamminica

Metal Side, Vitra**Ronan & Erwan Bouroullec**

I Metal Side Tables sono disponibili nelle versioni per interni e per esterni.

Top e basamento dei tavoli: lamiera d'acciaio preformata e saldata, verniciata a polvere e ultralucida.

Sul basamento viene inserito il tag rfid di lettura della mappa.



400 15¾"



400 15¾"



445 17½"

400 15¾"



#F84 Metal Side



Conclusioni

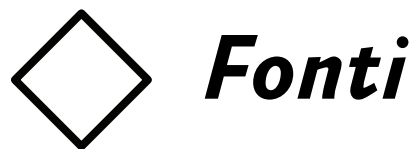
Questo percorso di tesi dimostra come il co-design sia uno strumento utile e fondamentale, soprattutto nei casi in cui l'ambito di progettazione è caratterizzato da forti criticità.

Progettare entrando in contatto con gli utenti finali, in questo caso le associazioni e gli abitanti del quartiere, mi ha permesso di sviluppare concept di progetto ad hoc per il quartiere.

Un percorso che mi ha arricchito sotto più ambiti: da quello progettuale, affrontando sia la generazione del concept che le soluzioni in termini funzionali e spaziali; sia dal punto di vista umano.

Non sempre è stato facile relazionarsi con gli abitanti di un quartiere fortemente degradato, ma dall'altro lato, sia le associazioni, che si sono rivelate disponibili a supportarmi e stimolarmi, sia la semplicità e la spontaneità di questo quartiere,

mi hanno dato una spinta in più e mi hanno permesso di immedesimarmi completamente nell'ambito di progettazione.



Bibliografia

Bassignana P.L. (a cura di), *Imprenditoria piemontese. Progetto per un repertorio*, Umberto Allemandi & C., Torino 1994

Bergamin E., Garavini D., Magnone M., Vespa F., *L'altra Torino 24 centri fuori dal centro*, Metro Espress, Torino

Cacciatori O., Seminra C., *Barriera di Milano*, Torino, Graphot Editrice, 2011

Carta M., *Creative City*, List, Barcellona, 2006

Cardoza A.L., Symcox G.W, *Storia di Torino*, Einaudi, Torino 2009

Cibrario L., G.W Symcox, *Storia di Torino*, Einaudi, Torino 2009

Ciocchetti A., *L'intervento nelle aree dismesse a Torino: le aree della Spina Centrale*, Edizioni Audis, Venezia, 2001

De Rossi A., Durbiano G., *Torino 1980-2011 Le trasformazioni e le sue immagini*, U. Allemandi, Torino 2006

Florida R., *L'ascesa della nuova classe creativa: stile di vita, valori e professioni*,

Mondadori, Milano, 2003

Florida R., *Cities and the Creative Class*, Routledge, New York, 2005

Moscogiuri M., *Architettura della Biblioteca*, Edizione Sylvestre Bonnard, Milano, 2004

Riflikin J., *L'era dell'eccesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano, 2000

Rizzo F., *Strategie di co-design*, Milano, FrancoAngeli, 2011

Urban Center Metropolitan, aa.vv, *Torino contemporanea: guida alle architetture*, List, Barcellona, 2011

Urban Center Metropolitan, aa.vv, *Torino 1984-2008. Atlante dell'architettura*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008

Francesca Zaltron, Barriera Mobile di Ascolto Attivo s.a.s, *Rapporto finale attività di verifica delle condizioni di pre-operatività dei programmi territoriali integrati*, Torino,, Marzo 2010

Zevi L., *Il nuovissimo manuale dell'architetto*, Mancosu Editore, 2011

aa.vv. ,*Torino, città viva: da capitale a metropoli 1880-1980: cento anni di vita cittadina, politica, economia, società, cultura*, Centrio studi Piemonte

Sitografia

www.adnkronos.com su immigrazione

www.barrieracentro.it

www.coltivando.polimi.it

www.comune di Torino.it

www.conexion-to.it

www.edilportare.com

www.foscarini.com

www.ifla.org

www.karteli.com

www.marset.com

www.museotorino.it

www.teh.net luoghi sociali

www.urbanbarriera.it

www.urbact.eu

www.urbancenter.to.it

www.torinosocialinnovation.it

www.vivoinbarriera.it

www.vetroin.it

www.vitra.com

Sitografia immagini

www.archdaily.com

www.archdaily.mx

www.architecture.mapolismagazin.com

www.autumnbernstein.net

www.coltivando.polimi.it

www.comune di torino.it

www.designtopics.nl

www.dezeen.com

www.domusweb.com

www.europaconcorsi.com

www.foscarini.com

www.henninglarsen.com

www.ilgiornaledellarchitettura.com

www.immobilia-re.eu

www.infinitedesign.it

www.iGuzzini.com

www.izona.it

www.kirstonian.posterous.com

www.marset.com

www.mimoa.eu

www.museotorino.it

www.oma.eu

www.sistogiriodi.it

www.skyscraperpage.com

www.slush.org

www.teh.net

www.torinoinsolita.it

www.urbancenter.to.it

www.valcucine.com

www.vetroin.it

www.vitra.com



Ringraziamenti

Ringrazio il relatore Davide Fassi, per avermi sempre seguita in questo percorso, sostenuta nelle mie scelte e per avermi dato preziosi consigli laddove ho rischiato di intraprendere strade sbagliate.

Ringrazio la correlatrice Agnese Rebaglio, per avermi incoraggiata ed essersi appassionata insieme a me al mio progetto.

Ringrazio UrbanBarriera per il tempo dedicatomi, i materiali forniti e i preziosi consigli.

Ringrazio le associazioni Bagni pubblici di via Agliè, il Bunker, Banfo3 per essersi dimostrati disponibili, per avermi incontrato e per aver partecipato alle iniziative di co-design. Senza di loro questa tesi non sarebbe stata la stessa.

Ringrazio la struttura Urban Center di Torino per avermi dato indicazioni e informazioni utili e aggiornate su come Torino stia cambiando, per avermi fatto conoscere una città nel dettaglio.

